

rifolvestero attaccare i nostri esteriori travagli, persistevano à tormentarci con le Batterie, procurando giungere à stato di formare la Breccia. Questo loro disegno le fece perdere buona parte dell'Invernata con il solo frutto d'haverci rovinato qualche gran pezzo di Muraglia verso il Mare, doppo consumate incredibili Munizioni da Guerra. La speranza del cōsiderabile soccorso che S.M. C.C. destinava far passare in Sicilia, incoragiva sempre più i Diffensori, che afflitti dall' Inimico, dalle malattie, e dalla penuria, erano già ridotti agl'estremi: e seppe così bene S. E. Gen. Command. schermirsi da questi ostacoli, fino à tanto, che verso il fine di Maggio 1719. comparse à vista di Melazzo la Flotta Inglese con tant'altri Bastimenti di trasporto carichi di buone Truppe, sotto il cōmando di S. E. Gen. di Cavall. Conte di Mercy, come dirò in appresso nella Seconda Parte di questo Diario. All'avviso di così grata novella S. E. Gen. d'Artigl. Baron di Zum-Jungen (che con stupore di tutta l'Europa s'havea disimpegnato da questa gloriosa difesa) fece tutte le migliori disposizioni, per secondare lo sbarco de' nostri, che da principio s'era stimato bene seguirse verso il Campo Nemico, rivoltando tutta l'Artiglieria del Castello, e Bastioni contro quella parte; mà conoscendo i Spagnuoli l'impossibilità di resistere alle nostre forze levorono improvvisamente il suo Campo la notte delli 27. ponendosi in Marchia con precipitio verso Barcellonaeta; lasciando à dietro qualche farine, e moltissime Munizioni da Guerra. Si computa, che questo memorabile assedio habbia durato lo spatio d'otto Mesi in circa, nel qual tempo sono incredibili le fatiche delle nostre Truppe, ammirabile la costanza degl'Officiali, e senza pari la condotta di S.E. Gen. d'Artigl. Baron di Zum-Jungen, che fino dal suo principio n' hebbe il supremo commando.

D I A R I O

DI TUTTO QUELLO SUCCESSE

NELL' ULTIMA GUERRA

D I S I C I L I A

DAL GIORNO 21. MAGGIO 1719.

S I N O

9. MAGGIO 1720.

Che fù stabilito il Trattato
d' Evacuatione.

P A R T E S E C O N D A.



IN COLONIA, 1721.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

DIARIO

DI TUTTO QUELLO SUCCESSE
NELL' ULTIMA GUERRA DI SICILIA;

*Sotto il commando di S. E. General di Cavalleria
Conte di Mercy, dal giorno 21. Maggio 1719.
fino à 9. Maggio 1720. inclusive, che fù
stabilito il Trattato di Evacuazione.*

21. MAGGIO 1719.



Adunate finalmente in Napoli le Munitioni, ed atrezi necessarii, per una impresa, che à poco à poco con il progresso del tempo si rendeva difficile, seguì l'imbarco di tutte le Truppe senza la minor confusione.

22. detto. E in conseguenza di questo S. E. Conte di Mercy General Commandante destinato da S. M. C. C. à terminare questa Guerra con tutta la Flotta, e Bastimenti di trasporto, fece vela dal Porto di Baya il giorno dietro allo sparro di tutta l'artiglieria, e con l'augurio felice dell' applauso commune.

Fino il giorno 26. non arrivò cosa di rimarco, continuando felicemente con leggero, e favorevole vento il suo cammino l'armata tutta; solo travagliata da una corta borasca di quattr' hore, senza haverle causato la mi-

nore separazione; anzi unitesi all' altura di Stromboli le Galere Napolitane, che partirono da Tropea scortando alcune Imbarcationi di nostra Cavalleria, scopriſſi all'istante il Regno di Sicilia unica meta di sì gran moſſa.

26. detto. Radunnata la Generalità ſopra il Bordo del General Commandante; ſi tenne conſulta di Guerra ſul punto dell' importante imminente sbarco; ed havendoli preſo il camino drittamente verſo il Campo inimico eſiſtente tuttavia ſotto Melazzo, con prudente ſtratagemma; d'un ſubito rivolteſſi la prora alla volta di Patti; nella cui commoda ſpiaggia, ſi haverebbe ancora lo ſteſſo giorno effettuato lo sbarco, ſe non foſſe ſtato impedito da una placida calma, che trattenne immobile la Flotta tutta.

28. detto. All' aprire del giorno con il favore d'un freſco venticello giunſimo vicino alla ſpiaggia; e già tali furono le preventive diſpoſizioni; che nel breve ſpatio di ſole due hore ſeguì l' intero sbarco dell' Infanteria, e di buona parte di Cavalleria in tal forma; che qualunque l' Inimico haveſſe tentato d' opporſi non haverebbe potuto impedirlo, ſenza venire ad un' azione campale.

Specificatione del numero di Cavalleria, ed Infanteria di queſto Sbarco.

18. Battaglioni 750. Teſte per Battaglione ſono	13500.
12. Compagnie di Granatieri 100. Teſte per Compagnia ſono	1200.
Somma l' Infanteria	14700.
15. Squadroni di Corazzieri 166. Teſte per Squadrone ſono	2430.
3. Com-	

3. Compagnie di Cherubiniere 95. Teſte per Compagnia ſono	285.
6. Squadroni di Dragoni 166. Teſte per Squadrone ſono	996.
1. Compagnia di Granatieri à Cavallo	95.
Somma la Cavalleria	3866.
Infanteria	14700.
Cavalleria	3866.
Summa Summarum	18566.

Seguì lo ſteſſo giorno la Marchia per l' alto della Colina ſino ad Oliveri, dove piantòſi il Campo, ſenza la minor oppoſizione; ed ivi ſi riſolſe sbarcare la mattina ventura il reſto della Cavalleria rimasta ſopra i tranſporti; però al medefimo tempo S. E. General d' Artiglieria Baron di Zum Jungen diede a viſo da Melazzo haver l' Inimico abbandonato il ſuo Campo, e Trinciare con tanto precipizio, e ſpavento, che laſciò à dietro in noſtro potere l' Hoſpitale, molta Farina, diverſe altre forti di provianda, e moltiffimi Atrezi Militari, prendendo il camino verſo il Caſtro; la qual notizia fù comunemente confermata da qualche Deſertore, con aggiungervi, che lo ſteſſo Inimico ſtanco d' una Marchia così ſollecita haveva pigliato poſto à Barcellonaeta luogo vicino al detto Caſtro; onde poſta in conſulta la nuova moſſa fù riſolto d' incaminar à quella volta tutta l' Armata; e quando ſi foſſe intieramente ritrovato vero ciò, che ſ' andava raccogliendo ſi farebbe preſa la deliberatione d' attaccarlo ſenza indugio veruno; ed in fatti ſpediſſi a viſo di queſto diſegno, l' iſteſſo giorno al ſopradetto Eccellentiffimo General d' Artiglieria Baron di Zum-Jungen à fin, che

che uscendo di Melazzo con tre mila Fanti, e mille Cavalli venisse à congiungersi con l'Armata per porre in effetto lo stabilito concerto; però con tali precauzioni, che non esponesse questo Corpo à pericolo di qualche inimica sorpresa.

29. detto. Stabilite tutte queste disposizioni, levossi di buon mattino il Campo; e posto ordinatamente in marcia l'Esercito giunse il sopradetto distaccamento di Melazzo al luogo destinato; ma poscia intesosi sopra il camino da alcune spie, e desertori; che l'Inimico si fosse il giorno avanti ritirato à Franca Villa per strade impraticabili, senza Bagaglio, e Artiglieria, lontano trenta buone miglia da una marcia forzata; fù preciso sul fatto cambiare deliberatione, ostando ancora à questo disegno il non essere sbarcata tutta la Cavalleria, Provianda, e Munizioni da Guerra, come pure non essere pronti i Mulli necessari al trasporto de' Viveri, e Bagaglio, che indispensabilmente porta seco un'Armata. Fatto alto dunque l'Esercito, avanzossi verso il tardi nel piano vicino à Lemari due hore distante dalla Città di Melazzo su lo stesso camino, per il quale retirossi l'Inimico; situatione abbondante di Forraggio, e comoda à qualunque movimento fosse preciso risolvere.

Riguardo a' Naturali del Paese si opposero sul principio con qualch'atto d'hostilità, ma poscia pubblicati destramente sopra la marcia i manifesti di S. M. C. C. dove con generale indulto si richiamava soavemente alla dovuta obbedienza si sommisero volentieri alla Clemenza, e Dominio della M. S. quantunque dalle lusinghe, e false insinuationi de' Spagnuoli Inimici fossero sinistramente prevenuti. Il

numero de' Desertori in questo giorno fù considerabile, quali tutti della stessa maniera assicurano il già detto sopra la situatione presa dall'Inimico, che secondo tutte l'apparenze pensava tenersi forte nel posto avvantaggioso di Franca Villa.

Fù dunque considerato necessario fermar quivi il Campo per disporre il bisognevole alla pristina marcia, particolarmente riguardo gl'animali per i Bagagli, che fino dalla Calabria si procuravano con le maggiori diligenze. In questo fra tempo diedde fondo la Flotta nel Porto di Melazzo, con tutte le Navi, e Bastimenti di trasporto; per essere maggiormente à portata di secondare le mosse dell'Esercito.

30. detto. Sbarcossi finalmente in questo giorno il resto della Cavalleria, ed Equipaggi, che dritta-mente marchiarono al Campo; ne ad altro s'attendeva, che à disporre le cose necessarie al proseguimento dell'impresa; molto più che la ritirata dell'Inimico dava maggior impulso alle nostre mosse.

31. detto. Molti furono i Desertori in quest'oggi, e tutti unitamente confirmarono, che l'Inimico trovavasi postato di piede fermo à Franca Villa tre buone marche del nostro Campo.

Alla parola diedesi ordine perche un distaccamento di Cavalleria, ed Infanteria fosse pronto il giorno dietro ad una espeditione, che si sarebbe poscia pubblicata sul punto stesso di ponerla in atto.

MESE DI GIUGNO.

Primo. Imbarcossi all'aprire del giorno questo distaccamento sotto il commando di S. E. General Tenente Mareciallo Baron di Sekendorf; ed à causa del

del vento contrario fece vela solamente verso la ferra convogliato da due Navi di Guerra Ingleſi, e dalle quattro Galere Napolitane.

2. detto. Riſolvendoſi dunque con queſta eſpeditione l'attacco dell' Iſole di Lipari s'intefe, che in queſto giorno le noſtre Truppe haveſſero sbarcato, e preſo poſto avvantaggioſo nell' Iſola; per poſcia facilitare il buon ſucceſſo dell' imprefa; il di cui fortunato eſito era d'importantiſſima conſeguenza all' acquiſto della Sicilia; poiche una volta farebbeſi levato queſto oſtacolo al noſtro commercio, e ſi havebbe liberamente transportato dal Regno di Napoli, e dalla Calabria i Viveri per la ſuſſiſtenza della noſtra armata.

3. detto. Incominciòſi ſino dal noſtro Campo ad intendere lo ſparro del Cannone, il di cui ſtrepito continuando tutto il doppio pranzo teneva in ſoſpeſo gl' animi de' noſtri, che impatienti attendevano ſentirne il ſucceſſo.

4. detto. Si ricevè finalmente l'aviſo da S. E. General Tenente Mareſciallo Baron di Sekendorf, che l' Iſola di Lipari doppo la reſiſtenza di due giorni ſi foſſe reſa à diſcretionem con la Guarnigione di duecento Spagnuoli; e con la ſola perdita dal canto noſtro di dieci morti, e ottanta feriti tra' primi il Tenente Colonnello del Regimento Vallis Baron de Valis, e tra ſecondi il Tenente Colonnello del Regimento di Lorena Signor Roſt. Oltre tutte le munitioni da Guerra, e da bocca, che ſi ritrovorono ancor in eſſere; guadagnòſi ventidue pezzi d' Artiglieria, e molti altri Militari attrezi.

5. detto. Arrivò doppo il mezzo giorno la maggior parte del diſtaccamento da Lipari; rimanendovi tut-

tavia S. E. General Tenente Mareſciallo Baron di Sekendorf con due Compagnie di Granatieri, oltre una guarnigione di trecento huomini; à fine di dare l'inſtruzioni neceſſarie al Sergente Maggiore Conte Formentini, che deſtinò ivi Commandante, e condur poſcia i Prigionieri Inimici al noſtro Campo.

Quanto alle particolarità di queſta intrapreſa furono, che ſul principio fecero quei Naturali qualche reſiſtenza, come in effetto impedirono lo sbarco ſul punto d'effettuarſi; ma poſcia tentato, ed eſeguito per altra parte, e riſpinti dall' eminenza della collina arrivòſi ad attaccare in forma la Piazza. Piantate le Batterie, e qualche Mortaro di Bombe doppo uno, e l'altro tiro conobbero il proprio ſvantaggio, ed eſpoſto il ſegno di pace chieſero a' noſtri Capitola-zione. Varie furono le loro preteſe; ma finalmente obligati dalla forza, e riſoluto procedere del noſtro attacco ſi reſero alla diſcrezione del Vincitore; Doppo di che non eſitorono i Naturali à ſoggettar la dovuta loro obbedienza; anzi ò pentiti, ò coſtretti dal timore imploravano la pietà de' Commandanti, che fù loro accordata quantunque inmeritevoli d'ogni minor riguardo per i danni cauſati a' ſudditi dell' Auguſtiſſimo noſtro Sovrano, non ſolo nell' ultimo paſſato aſſedio di Melazzo, ma in tutto il tempo delle ſcorſe Guerre fin dalla Morte del Glorioſo Deſonto Carlo Secondo ultimo Auſtriaco Rè delle Spagne. Ritrovòſi la Piazza ben fortificata, proviſta d'ogni coſa neceſſaria, e capace ad una buona diſfeſa; il di cui acquiſto aſſicurò una volta la navigatione, e il libero commercio de' due Regni di Napoli, e Sicilia. A' Paefani fù pietoſamente accordata la Vita, e le ſoſtanze, per altro quanto a' loro Privilegi fù rimel-
fo alla

fo alla Clemenza; e disposizione di S. M. C. C.

In questa considerabile, ed importante intrapresa fece S. E. General Tenente Marefciallo Baron di Sekendorf conoscere un' esatta esperienza di Guerra, non tanto per il subito acquisto dell' Isola, quanto per la conservatione delle nostre Truppe; non ostante, che l' Innimico, e i Naturali di principio si opponessero à tutto loro potere.

6. detto. Furono trasportati con il travaglio di tutto questo giorno dalle nostre Tartane i Carri, ed altri atrezzi dell' Artiglieria, che gl' Innimici lasciarono à dietro nel precipitoso abbandono del Capo di Spada Fora, e tutto il resto del loro Campo.

7. detto. Tutte le notizie assicurano, che l' Innimico continua à fortificarsi nel suo Campo di FrancaVilla, dove raccolse dalle Città, e Terre circonvicine quantità di Paesani, che ingannati dalle promesse, ò costretti dalle minacce concorrevano in suo soccorso; non ommettendosi dal canto nostro tutte le possibili diligenze per proseguire ben presto la nostra marcia. Il medesimo giorno S. E. Ammiraglio Bings fece vela con alcune Navi da Guerra alla volta del Faro; poiche stimossi bene far avanzare la Squadra solita trattenersi à Pentimele, sul rischio d' impedire la fuga alle Navi innimiche esistenti nel Porto di Messina, molto più, che per sicuri avisi sapevasi, che s' andavano ponendo in stato di eseguire questo tentativo al favore del primo buon vento.

8. detto. Arrivò questa mattina S. E. General Tenente Marefciallo Baron di Sekendorf dall' acquisto di Lipari, e sue Isole adjacenti unitamente con le due Compagnie de' nostri Granatieri, che servirono di

di scorta alla Guarnigione priggioniera dell' Innimico; ed havendo il giorno avanti fatto prestare a' Paesani il giuramento di fedeltà à S. M. C. C. restarono le cose in questa maniera nella pristina quiete, e poste del tutto in oblio le passate amarezze; anzi i stessi Naturali s' obbligarono di proprio volere à proseguire il solito loro corso contro i Spagnuoli in servizio di S. M. C. C. Dopo il mezzo giorno giunsero al Campo i Battaglioni, che servirono dentro Melazzo alla difesa di quella Piazza; restando la sola Guarnigione sotto il commando del Colonnello del Regimento Max Staremberg Baron di Firstempuse.

9. detto. Fù commandato un numeroso distaccamento d' Infanteria per sollecitamente appianare le Trincere, e fortificationi fatte dall' Innimico avanti Melazzo; dopo il qual travaglio incominciossi ancora ad appianare le nostre; ponendo del tutto in stato di difesa la Piazza, caso fosse nuovamente attaccata.

20. detto. Tutti gl' avisi accordano, che la maggior parte delle Truppe inimiche, particolarmente d' Infanteria si ritrovino ferme à FrancaVilla; non ostante trà Catania, e Messina prese posto l' Innimico, con qualche considerabile numero di Cavalleria, sino à Torre del Faro. Dopo haver dato gl' ordini opportuni alle Navi, che doveano restare à vista di Messina; partì dalla stessa S. E. Ammiraglio Bings, ed arrivò al nostro Campo, à fine di concertare con la Generalità le ulteriori dispositioni per quello riguardava la Flotta, che nell' imminente intrapresa si considerava per ogni ragione del tutto necessaria, non solo al trasporto de' Viveri, e Munizioni; ma ancora à secondare una buona difesa in

caso di qualche attacco verso il lungo della marina.

11. *detto.* Arrivarono al Campo verso la sera un numero considerabile di Muli, e Cavalli da somma fatti dall'autorevole commando di S. E. Vicerè Duca di MonteLeone, somministrare dalla Calabria, dove attualmente si ritrova, attendendo l'esito di questa impresa, per poscia, terminata che sarà, rendersi al Governo del suo Viceregnato; come pure molt' altri pervenuti dalle Terre, e comunità circonvicine di questo Regno; così che v'è qualche certa speranza, che possi ben presto moverli il Campo.

12. *detto.* Una Pattuglia de' nostri Uffari del Regimento Ebergeni, consistente in un Caporale, ed otto Soldati rasi incontrato sul camino di Messina un Tenente inimico con venti huomini, lo attaccò coraggiosamente, e le fortì ancora ponerlo in rotta, restando morti cinque degl' Inimici, e tre prigionieri con i loro Cavalli, salvatosi il restante con la fuga.

Nello stesso tempo si ricevè certo avviso, che travagliavano premurosamente alla fortificatione di Messina, attendendo à provvedere quella Cittadella di tutto il bisognevole, quasi temessero di qualche improvviso attacco. Arrivò verso il tardi con una Nave di trasporto il Barone di Zumperg Colonnello del Regimento Esterasi conducendo seco il restante degl' Uffari, che furono lasciati à Napoli. Secondo alcune sicure notizie, si seppe, che l' Inimico aveva postato quattro Battaglioni à Taormina, e fra S. Alessio, e la Scaletta sett' altri con due Regimenti di Dragoni, per il sospetto di qualche attacco da quella parte.

Verso la sera si diede ordine, che l' Armata fosse provvista di pane per dieci giorni.

13. e 14. *detto.* Tutto quest' oggi s' attese ad imbarcare sopra la Flotta Munizioni, e Viveri per venticinque giorni, ed unita la Generalità del primo Rango con S. E. Ammiraglio Bings al Quartiere del nostro General Commandante, si conchiuse à qual fine doveva essere destinato questo imbarco. Arrivarono altri Muli dalla Calabria tanto necessari per il trasporto de' Viveri; la di cui mancanza impediva tuttavia il proseguimento delle operationi.

15. *detto.* Avicinandosi giornalmente la Marchia dell' Esercito destinosi da S. E. General Commandante Conte di Mercy, il Colonnello Baron di Firschempusse come Commandate à Melazzo; in conseguenza di che gli furono date l' istruzioni necessarie per tutto quello doveva in appresso operare, doppo la partenza dell' Armata.

16. *detto.* Arrivò la scorsa notte S. E. General Maggiore Conte Ottocar di Staremborg con il resto dell' Infanteria, e reclute da Napoli venendo seco unitamente i Bastimenti di trasporto con l' Artiglieria grossa, i di cui requisiti fù dato ordine d' essere trasportati à Reggio, nel qual luogo doveranno conservarsi fino ad altra nuova risoluzione; di maniera che già fatte tutte le necessarie dispositioni, e provvisti i trasporti, e Viveri bisognevoli fù alla parola ordinata la Marchia per il giorno seguente.

17. *detto.* Successe dunque un' hora prima del giorno questa tanto sospirata mossa dal Campo di Lemari, e regolata in tre colonne la Marchia di tutto l' Esercito, situossi alla destra la Cavalleria, alla sinistra l' infanteria, ed in mezzo la Munitione, e il Bagaglio. Si tenne per qualche tempo il camino sempre lungo del Mare; ma poscia un' hora avanti il

Mezzo giorno entrati dentro Terra piantossi il Campo verso il tardi fra Rodi, e Milici. Quivi arrivando molto prima dell' Armata la nostra Vanguardia, sorprese una partita inimica di Cavalleria, e quantunque furono subito comandati alcuni Uffari ad attaccarla, guadagnarono gl' Inimici tanto di tempo, che per certe anguste, e difficili strade hebbero campo d' intieramente salvarsi.

18. detto. Fatto giorno continuossi la Marchia, e doppo qualche miglio di passabile camino nella Valle di Fondachelli senza la minor oppositione si giunse ad un stretto passo, guardato da gran quantità di Paesani armati, che allo scoprire della nostra Vanguardia s'opposero à tutto loro potere imboscati fra quelle macchie, dando replicate scariche sopra i nostri Uffari avanzati. Quivi S. E. General Commandante ordinò per alto all' Armata per scoprire la maniera più facile di superar questo passo, mà poscia havuto certo avviso, che più avanti ancora la strada era del tutto rovinata da grandissime fosse, e legni espressamente attraversati nel mezzo, guarnendola l' Inimico con qualche numero di Truppe regolate; fece in un subito rivolgere il camino verso le Montagne di Serro Scorzone, Serro de Ladi, Serro de Cavaleri, Serro de Fondachelli, e Serro delle Tre Fontane; però essendo il camino assai incommodo, e quasi impraticabile da una Armata, fù preciso salir la Montagna in due corpi separati, e per strade diverse, che all' alto poscia s' univano assieme. La Cavalleria, con qualche parte d' equipaggio quantunque haveffe scielto la salita più comoda costretta à defilare Cavallo per Cavallo, arrivò al luogo destinato per l' accampamento assai tardi,

tardi, così che gl' Equipaggi, e Munitione per non azzardarsi à qualche disgratia, ò precipitio nell' oscurità della notte, fecero alto nel basso guardati dalli Regimenti di Roma, e Visconti, e da qualche Battaglione d' Infanteria. Verso la sera sopra le circovicine Colline, si viddero in qualche quantità i Paesani armati; ma poi spediti alcuni Uffari ad attaccarli, mandarono frà tanto un loro Tamburo, facendo arditamente sapere, ch' erano sopra tre mila huomini armati, che unitamente attendevano il comando del General Marchese di Lede, per saper quello dovevano in appresso operare, e all' instante senz' attendere nostra risposta si posero in fuga verso Francavilla.

19. detto. I nostri Uffari, che havevano sempre la Vanguardia misero in esecuzione tutt' i comandi con ogni possibile desterità; particolarmente nel scoprire in quelle Colline gl' andamenti degl' Inimici, e vicino alla notte verso Serro di Tre Fontane attaccarono le stesse Sentinelle avanzate obbligandole à ritirarsi.

Questa stessa mattina giunse la nostra gente avanzata a' tre Fontane, da dove si scopriva il Campo inimico, mà non potevasi distinguere la vera sua situatione per le molte eminenze, che impedivano scoprire la parte sinistra (devesi però comprendere, che tutte queste nostre Marchie havevono il solo fine di cercar l' Inimico per venir seco à giornata, e terminar di questo modo più presto la Guerra.)

Fermossi dunque a' tre Fontane tutta la detta Gente avanzata sino à tanto, che l' Infanteria, e Cavalleria s' unirono altra volta assieme. La Generalità frà tanto andava riconoscendo quelle precipitose discesse,

se, col fine di scegliere il luogo più à proposito, per far calare verso l' Inimico tutto l' Esercito; al qual' effetto furono fatte da S. E. General Commandante Conte de Mercy le seguenti disposizioni.

Hebbero ordine li due Colonnelli Baron de Naimperg, e Marchese Barisoni d' avanzare sotto il comando di S. E. Tenente Marefciallo Conte de Vallis, con diecinove Compagnie di Granatieri sopra la Montagna alla costa dritta di FrancaVilla; come pure S. E. General d' Artiglieria Baron di Zum-Jungen, comandando tutta l' Infanteria del primo corpo con i Generali Baron di Voktentun, Principe d' Holstein, Conte Ottocar de Staremborg, e Ror, havendo ordine d' ivi fermarsi, sino ad altro nuovo comando, e S. E. General Marefcial Tenente Baron di Sekendorf fù destinato al comando di tutta l' Infanteria del secondo corpo con i Generali Principe d' Haffia Cassel, e Conte di Porcia addrizzandosi sopra le dette Montagne di Tre Fontane alla dritta per lo stesso camino, che salirono le prime diecinove Compagnie di Granatieri; E sotto il comando di S. E. General Tenente Marefciallo Conte di Eck, con i Generali Conte Orsetti, e Lantieri fermossi la Cavalleria al piede della Montagna, à riserva de' due Regimenti Visconti, e Roma, che sotto il comando del General Maggiore Marchese Roma rimasero à coprire il Bagaglio, e sostenere la Retroguardia.

In questo giorno incominciarono à farsi chiaramente vedere le Sentinelle dell' Inimico; e verso la sera alcuni Squadroni nella Valle di FrancaVilla, che à passo lento per qualche tempo avanzarono, ci fecero credere, ch' ivi fosse presente la loro Generalità

lità à fine di scoprire le nostre mosse; ma poscia ritirandosi da loro stessi, e avanzando il General Sekendorf con i suoi Granatieri, à darli la carica, si vidde uno, e l' altro degl' Inimici cader da cavallo.

20. detto. Il corpo di S. E. General Tenente Marefciallo Baron di Sekendorf, e la Cavalleria tutta arrivarono prima del giorno nella Valle di FrancaVilla, restando à dietro il corpo di S. E. General d' Artiglieria Baron di Zum-Jungen per la difficoltà nel passare quelle intricate Montagne; ma finalmente giunti tutti assieme verso la sera si scoprì, che l' inimico occupava diversi considerabili posti nell' alto dalla parte sinistra di FrancaVilla con Truppe regulate, e quantità di Paesani armati à solo fine di prenderci in mezzo nel tempo stesso dell' attacco; ed in fatti facendosi dal canto nostro le disposizioni per eseguirlo fù comandato S. E. General Tenente Marefciallo Baron di Sekendorf, ed il Principe d' Hessen Cassel con dieci Battaglioni, e trenta Uffari ad oggetto di costringere l' inimico à ritirarsi, e per nostra sicurezza guadagnare quelle eminenze; mà come da bel principio gl' Inimici incominciarono à far fuoco, ed havevano in varii luoghi postati quattro Battaglioni di Valloni, e Irlandesi con quantità di Paesani, prima che s' obbligassero à ritirarsi nel loro Campo, perdè moltissimo tempo à giungere questo corpo nel luogo destinato per unitamente effettuare l' attacco.

Distaccaronsi frà tanto dal corpo di S. E. General d' Artiglieria Baron di Zum-Jungen sei Compagnie di Granatieri, con il Colonnello Conte di Traum; altretante del corpo di S. E. General Tenente Ma-

resciallo Baron di Sekendorf, e due Battaglioni, con i Generali Dienaspach, e Porcia, tutto sotto il comando di S. E. General Tenente Maresciallo Conte di Vallis, à fine s'unissero con la Cavalleria nella Valle, e formassero il nostro corpo di Battaglia. L' Inimico osservando da vicino queste nostre mosse, ritirò à poco à poco la sua gente; però sempre pronto à resistere à qualunque nostro tentativo; cannonando il nostro Campo senza danneggiarci con due Pezzi d' Artiglieria di tre in quattro libbre di Calibro.

Alle quattro doppo il pranzo stando in questa positura immobile l' Esercito si ricevè avviso, che le Truppe dell' Inimico si ritiravano nel loro Campo, e il General Sekendorf andava sempre più calando verso Franca-Villa; così che S. E. General Commandante Conte de Mercy risolse con l'aggiuto Divino incominciare l' attacco. Avanzò in primo luogo il corpo di Battaglia nella Valle, alla di cui Testa distribuiva i suoi ordini per tutte le parti S. E. General Commandante Conte de Mercy; continuando al medesimo tempo il General Sekendorf il corria Baron di Zum-Jungen. Il fuoco dalla nostra parte fù continuato, e vigoroso l' attacco; ma grande ancora la resistenza degl' Inimici, difesi dalla naturale situatione delle loro Trincere. Guardava la loro destra una corrente d' acqua, che quantunque non molto abbondante à causa del precipitoso suo corso impediva del tutto il passo alle nostre Truppe, doppo la quale avevano pur fatto una ben forte Trincera. Nel centro un picciolo Monticello tutto trincerato dall' alto al basso à guisa di serpe, e guar-

nito dalle migliori loro Truppe; la comunicazione, che per mezzo d' un Ponte teneva con la Città; il Convento de' Capucini cinto da una grossa Muraglia, e due piccioli Pezzi d' Artiglieria ne rendeva tanto più difficile l' attacco, offendendo per ogni parte le nostre Truppe, che à petto scoperto persistevano coraggiosamente nell' avanzo. La loro sinistra era guardata dalla stessa Città di Franca-Villa, e da molti Vignali, e Muraglie, che impedivano il cammino all' istessa Infanteria quantunque audacemente formontasse ogni ostacolo.

La Battaglia per ogni parte era pertinace, e crudele, e sarebbe stata molto più sanguinosa, se terminato già il giorno l' oscurità della notte, e la fatale ferita del General Commandante non avesse separato il cimento. Nel fervor dell' attacco le cadde morto da sotto il Cavallo, e consecutivamente due altri feriti; mà poscia persistendo sempre alla Testa delle Truppe, nel rivolgersi ad animarle fù lui stesso gravemente ferito con palla di Fucile verso le reni. Non volse già ritirarsi dal Campo di Battaglia; mà postosi alquanto in disparte animava ogni momento la Generalità, perche si continuasse l' impresa, e vaglia il vero, questa sua intrepidezza giovò molto al ritirare ordinatamente le Truppe dall' attacco, ed à sostenere i posti avvantaggiosi guadagnati al Nemico, che fù il profitto di questa considerabile azione, perche poscia venne del tutto à rimaner rinferrato nel proprio suo Campo. Di questa maniera dunque fermossi la notte il combattimento, con disegno di nuovamente attacar l' Inimico il giorno venturo allo spuntare dell' alba; ma considerandosi non à proposito il farlo, si pensò solo à

stabilire la communicatione con l' Armata Navale, e à trovare il modo di sostenere i posti occupati all' Inimico senz' altro pericolo delle nostre Truppe; il di cui valore tanto per l' Infanteria, che per la Cavalleria; segnalossi in questa dura giornata, particolarmente gl' Officiali tutti, e trà Commandanti S. S. E. E. Generali Baron di Zum-Jungen, Conte Vallis, e Baron di Sekendorf diedero à conoscere, tanto nell' avanzo una bravura incredibile, che nel ritirare le Truppe una ammirabile, ed approvata condotta.

I Desertori, che nel tempo dell' azione fuggirono dall' Inimico, assicurano che il General Marchese di Lede avesse comandato a' mentionati Battaglioni di Scaletta, e S. Alessio, come pure à qualche parte della Guarnigione di Messina, e Palermo il ritirarsi al Campo di Francavilla, così che può dirsi, che tutte le sue forze si ritrovavano unite in questa congiuntura. La nostra perdita trà morti, e feriti, arrivò à due mila, e quattrocento huomini in circa. Pochi furono i primi, ma molti i secondi tra' quali il General Principe d' Holstein, il General Conte di Dienstack con due ferite, e il General Rhor. I Colonnelli Baron di Naiperg, Conte di Traun, Heldembrand del Regimento Wirtemberg, Scheffelitzki, e Amilton; e della Cavalleria il Conte di Bosfort, come pure fatale fù la ferita del Giovine Cavalier Bing: Figlio di S. E. l' Ammiraglio, che come volontario serviva appresso S. E. General Comandante.

Il resto degl' Officiali tanto morti, che feriti si ponno specificatamente vedere nella quì inserta Tabella.





- | | | | | | | | | | | |
|------------------------|---|-----------------------------|---|---|---------------------------|---------------------------------------|---|--|---|---------------------------------------|
| 1. Corpo di Battaglia. | 2. Montagna de Cappuccini occupata da Nemi. | 3. Castello di Francavilla. | 4. Campo Nemico rinserato da forti Trinciere. | 5. Ponte di communicatione con Francavilla. | 6. Sumara di Francavilla. | 7. Francesco Ghe Penor delin. e sent. | 8. Mont Camastri occupata da noi dopo la Battaglia. | 9. Doue fu ferito il Sen. Com. Conte de Mercy. | 10. Cassine da noi occupate doppo la Battaglia. | 11. Mulli con la divisione da Guerra. |
|------------------------|---|-----------------------------|---|---|---------------------------|---------------------------------------|---|--|---|---------------------------------------|

19

TABELLA DEGL' OFFICIALI, BASSI OFFI-
ciali , e Soldati delle Truppe di S. M. C. C.
tanto d' Infanteria , che di Cavalleria morti,
e feriti nella Battaglia di Franca Villa,
seguita nel Regno di Sicilia
li 20. Giugno 1719.

I N F A N T E R I A

REGIMENTO DI GUIDO STAREMBERG.

Morti .

Capitano Baldassar Sinabel	1.
Tenente Tomaso Prust	1.
Bassi Officiali, e Soldati comuni	13.

Feriti .

Capitano Baron de Buseck	1.
Tenenti Carlo Sutor de Rosenfelt)	2.
Carlo Haiden de Dorst)	
Alfiere Gioseppe Holland	1.
Bassi Officiali, e Soldati comuni	73.

REGIM. VECCHIO DI VVIRTEMBERG.

Morti .

Capitano Tomaso Henrico de Haidenbrecht	1.
Matteo Federico de Heildembrand)	
Tenenti Giorgio Vvolfongen Diette)	4.
Vvolfongen Nebel)	
Federico Stromer)	
Alfieri Francesco Antonio Du Pont)	2.
Adolfo de Kronick)	
Bassi Officiali, e Soldati comuni	118.

Feriti .

Colōnello Federico Guglielmo de Heildembrand	1.
--	----

20.	Ten. Col. Federico Henrico de Straldooff	1.
	Gotlib de Nostiz)	
	Capitani Lodovico de Slevitz)	3.
	Christian Volf)	
	Federico de Spaar)	
	Tenenti Volfongen de Staterhain)	3.
	Ottone Federico de Pentz)	
	Carlo de Haigelsperg)	
	Sinibaldo Kifer)	
	Alfieri Giacomo Mozin Mayer)	5.
	Christofolo Mayeroffer)	
	Giuseppe Ernesto de Varnerstorf)	
	Bassi Officiali, e Soldati comuni	335.

REGIMENTO DI BARELD.

Morti.

	Capitano Giovanni Haigelpaor	1.
	Tenenti Daniel Pomelius)	2.
	Francesco Gaisperg)	
	Alfieri Giovanni Aufsotz)	2.
	Nicolò Haigelpaor)	
	Bassi Officiali, e Soldati comuni	79.

Feriti.

	Capitani Giovanni Fede Sober)	3.
	Alberto de Cane)	
	Carlo Henrico de Raicentstain)	
	Giovanni Henrico Kinder)	
	Carlo Henrico de Sombreck)	
	Antonio Vetzstorf)	6.
	Tenenti Giovanni Trezer)	
	Giovanni Tifius)	
	Girolamo Zurmer)	

Sot.

21.	Sotto Ten. Giuseppe Smitz)	2.
	Baldassar Dopfur)	
	Giovanni Adamo Frantz)	
	Alfieri Guglielmo de Hardenbach)	3.
	Gerardo Rantzel)	
	Bassi Officiali, e Soldati comuni	94.

REGIMENTO DI LEFELHOTZ.

Morti.

	Ten. Col. Giuseppe Baron de Lefelholtz.	1.
	Capitano Guglielmo Baron de Dentz	1.
	Bassi Officiali, e Soldati comuni	19.

Feriti.

	Tenenti Antonio Refingher)	3.
	Giorgio de Keting)	
	Giorgio Herin.)	1.
	Sot. Ten. Giovanni Fobin	
	Giovanni Nissel)	3.
	Alfieri Antonio Fondevert)	
	Antonio Colloneck)	
	Bassi Officiali, e Soldati comuni	147.

REGIM. DI MAX STAREMBERG.

Morti.

	Capitano Giacomo Vischeralt	1.
	Tenente Elias Eme	1.
	Bassi Officiali, e Soldati comuni	1.

Feriti.

	Alfiere De Raitniz	1.
	Bassi Officiali, e Soldati comuni	29.

REGIMENTO DI KENIGSEGG.

Morti.

	Cap. Ten. Giuseppe Henpocher	1.
--	------------------------------	----

Te.

Tenen. Augustin de Rasech
Bassi Officiali, e Soldati comuni

1.
61.

Feriti.

Ten.Col. Gienech di Kempfendorf

1.

Guglielmo Gibon)

Capitani Mahugio de Burgo)

4.

Francesco Federico de Habsperg)

Hernesto Sadupski)

Gio: Giorgio Smit)

Francesco de Vogtain)

Tenenti Gasparo Marchese Versoni)

5.

Federico de Zaitlitz)

Generico de Kempfendorf)

Alfiere Venceslao Federico Laufsitz)

1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni

152.

REGIMENTO DI ZUM-JUNGEN.

Morti.

Sarg. Mag. Federico Carlo Conte de Volgstain

1.

Tenente Gio: Giorgio Snirn

1.

Alfiere Adelberto de Scock, e Radevael

1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni

133

Feriti.

Giuseppe Antonio Cardì)

Lorenzo Macardi)

6.

Capitani Federico de Humbracht)

Giuseppe de Carli)

Gasparo Conte Cain)

Bernardo Scunck)

Cap. Ten. Francesco Vanoli

1.

Tenente Francesco Milventz

1.

Al:

Alfiere Alberto Zuchi)
Francesco Conte de Volgstain)
Christofolo Hermand, de Faislitz)
Venceslao Haisler)

4.

Bassi Officiali, e Soldati comuni

90.

REGIMENTO VVETZEL.

Morti.

Capitano Martini

1.

Tenente Riter

1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni

11.

Feriti.

Vulpus)

Capitani Guisapi)

3.

Harde)

Tenente Giovanni Talie

1.

Sot. Ten. Bustrorf

1.

Alfiere Foglieter

1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni

55.

REGIMENTO TOLDO.

Morti.

Tenente Ernesto de Bergen

1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni

23.

Feriti.

Capitani Giovanni Harnold)

2.

Francesco Conte Clenau)

Bassi Officiali, e Soldati comuni

103.

REGIMENTO VALLIS.

Morti.

Capitano Rora

1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni

6.

Fe

Feriti.

Colonello Conte d' Amilton	1.
Giacomo de Vaden)	
Capitani Giacomo Pockner)	3.
Emanuele de Luzan)	
Carlo Stupan)	
Tenenti Giuseppe de Bertoni)	3.
Giuseppe Baron Saor)	
Alfiere Giorgio Bongeh	1.
Bassi Officiali, e Soldati comuni	129.

REGIMENTO HOLSTAIN*Hra Dienspacb.**Morti.*

Tenente Baldassar Birgel	1.
Alfiere De Franckenperg	1.
Bassi Officiali, e Soldati comuni	53.

Feriti.

De Damitz)	
Capitani Conte de Apremont)	3.
Mayfner)	
Capitano Aggregato Oltzman	1.
Sayer)	
Tenenti Breck)	3.
Baron de Andlò)	
Alfiere Conte Lilers)	2.
Baron Tam)	
Bassi Officiali, e Soldati comuni	153.

REGIMENTO SEKENDORF.*Morti.*

Capitano Taskner	1.
Bassi Officiali, e Soldati comuni	79.

*Fe-**Feriti.*

Colon. Scefeliftcki de Muscodil	1.
Capitano Vvagner	1.
Filippo Miscel)	
Adamo Pikner)	
Tenenti Srenk de Rozing)	5.
Simone Haidler)	
Michel Saiter Mon)	
Alfiere Giovanni Vveber)	2.
Carlo Coffa)	
Bassi Officiali, e Soldati comuni	192.

REGIMENTO ODLTER.*Morti.*

Colon. Giovanni Henrico de Frischen	1.
Capitano Smit	1.
Capitan Ten. Steiker	1.
Cornelio di Croftzug)	
Tenenti Giovanni de Girguu)	3.
Giovanni de Angina)	
Alfiere Gerardino Baron Faco	1.
Bassi Officiali, e Soldati comuni	38.

Feriti.

Vajer)	
De Bornedin)	
Capitani Francesco Haidler)	5.
Lodovico Mendel)	
Valentino Albertin)	
Giuseppe Lorengo)	
Tenenti Ambrosio Conte di Cattenara)	4.
Stefano Guira)	
Gasparo Serano)	
Alfiere Veiceslao Zumiech	1.
Bassi Officiali, e Soldati comuni	163.

*D**RE-*

REGIM. OTTOGAR STAREMBERG.

Morti.

Tenente Nicolò Max 1.

Sotto Ten. Bartolomeo Statler 1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni 36.

Feriti.

Giovanni Conte d'Herbestain) 4.

Capitani Francesco de Felftain)

Giovanni de Herdegen)

Giuseppe de Malasse)

Giuseppe Hengelfeter)

Tenenti Giacomo Lintner) 3.

Giovanni de Not)

Sot. Ten. Anibale de Michelazzi 1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni 96.

REGIM. DI HESSEN CASSEL.

Morti.

Capitano Giovanni d' Halanfon 1.

Tenente Federico de Tembak 1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni 25.

Feriti.

Capitani Herneſto Faiſtcker) 2.

Rodolfo de Honop)

Tenenti Herneſto de Hagenperg) 2.

Corrado Lidrs.)

Alfiere De Hert 1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni 132.

REGIMENTO DI TRAUM.

Morti.

Capitani Giuseppe de Laorsperg) 2.

Francesco Baron de Morot)

Te-

Tenenti Francesco Giuseppe Barone de Sines) 2.

Massimiliano Tirz)

Bassi Officiali, e Soldati comuni 35.

Feriti.

Colon. Conte di Traum 1.

Ten. Col. Conte di Lamberg 1.

Conte de Soro)

Antonio de Duluran)

Capitani Giovanni de Turisan) 5.

Uberto de Budler)

Ludovico d'Homanisli)

Tenente Francesco Tomas 1.

Alfiere Francesco di Caffo 1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni 168.

REGIMENTO DI LORENA.

Morti.

Tenente Janſon 1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni 13.

Feriti.

Capitani Ruffe) 2.

Ror)

Tenente Kibig 1.

Alfiere Fidel 1.

Bassi Officiali, e Soldati comuni 52.

Hanſpak Infanteria.

Bassi Officiali, e Soldati comuni 11.

Feriti.

Capitani Volfongen Giorgio Conte de Castela) 2.

Giovanni de Vardensleben)

Tenente De Noſtz 1.

D 2

Sot-

Sot. Ten. De Tili) 2.
 Nerfort)
 Bassi Officiali, e Soldati comuni 30.

SUMMA TOTALE DE' MORTI, E FERITI D' INFANTERIA.

Morti.

Colonnelli	1.
Tenenti Colonnelli	1.
Sergenti Maggiori	2.
Capitani	14.
Tenenti	20.
Sotto Tenenti, ed Alfieri	9.
Bassi Officiali, e Soldati comuni	755.

Trà Officiali, e Soldati comuni, i Morti
 Sommano 802.

Feriti.

Colonnelli	4.
Tenenti Colonnelli	3.
Capitani	51.
Sotto Tenenti, e Alfieri	35.
Bassi Officiali, e Soldati comuni	2093.

Trà Officiali, e Soldati comuni, i Feriti
 Sommano 2230.

Summa Summarum

Morti 802.

Feriti 2230.

2230.

Sono in tutti 3032.

CA.

CAVALLERIA.

REGIMENTO HANNOVER CORAZZIERI.

Morti.

Cornetta	1.
Bassi Officiali, e comuni	8.
	9.

Cavalli 19.

Feriti.

Tenenti	3.
Cornetti	2.
Bassi Officiali, e comuni	89.
	94.

Cavalli 117.

REGIMENTO VISCONTI CORAZZIERI.

Cavalli 2.

Feriti.

Comuni	3.
Cavalli	10.

REGIM. DI PORTOGALLO CORAZZIERI.

Morti.

Comuni	3.
Cavalli	14.

Feriti.

Colonnello	1.
Capitani	2.
Bassi Officiali, e comuni	34.
	37.

Cavalli 59.

RE.

REGIMENTO TIEGE DRAGONI.

	<i>Morti.</i>	
Communi		19
Cavalli	45.	

	<i>Feriti.</i>	
Colonnello		1.
Tenente		1.
Cornetta		1.
Bassi Officiali, e comuni	46.	

Cavalli	49.	
---------	-----	--

REGIMENTO ROMA DRAGONI.

	<i>Morti.</i>	
Communi		5.
Cavalli	6.	

REGIMENTO HANSPACH DRAGONI.

	<i>Morti.</i>	
Communi		8.
Cavalli	21.	

	<i>Feriti.</i>	
Capitano		1.
Communi	27.	

Cavalli	28.	
	29.	

Sum-

*Summa de' Morti, e Feriti di Cavalleria, tanto
Officiali, che Soldati comuni, e Cavalli.*

	<i>Morti.</i>	
Cornetti		1.
Bassi Officiali, e comuni	43.	

Cavalli	44.	
	147.	

	<i>Feriti.</i>	
Colonnelli		2.
Capitani		3.
Tenenti		2.
Cornetti		3.
Bassi Officiali, e comuni	199.	

Cavalli	219.	
	264.	

Summa Summarum
Morti.

D' Infanteria	802.	
Di Cavalleria	44.	

	846.	
--	------	--

	<i>Feriti.</i>	
D' Infanteria	2230.	
Di Cavalleria	219.	

	2449.	
--	-------	--

Totale de' Morti, e Feriti	3295.	
----------------------------	-------	--

Totale de' Cavalli Morti, e feriti	411.	
------------------------------------	------	--

21. det-

21. *detto.* Tutto quest' oggi occupossi la Generalità con ogni possibile diligenza à guarnire i Posti guadagnati per cogliere qualche profitto da nostri vantaggi, mà come in molti luoghi potevasi offendere l'Inimico à colpo di Fucile era il fuoco quasi continuo d'ambi le parti; Però con molto più danno del loro Campo, che à causa delle eminenze da noi occupate potevamo francamente incomodare senza il minor nostro rischio. Continuava, benché ferito S. E. Conte di Mercy il generale suo commando con l'assistenza di S. E. General d' Artiglieria Baron di Zum-Jungen, che unitamente ordinarono fosse distaccato un numero bastante di Truppe à scoprire i movimenti de' Paesani, quali sapevasi per certo essere radunati al numero di qualche mille persone sopra le circonvicine Montagne, da dove procuravano impedire i nostri Foraggiatori, ò sorprendere parte del grosso Bagaglio, che poscia in questo stesso giorno fù pur commandato passare al nostro Campo, e di questa forma porre del tutto in sicuro la nostra Armata.

22. *detto.* Seguirono il Bagaglio, i due Regimenti Visconti, e Roma; e nella medesima notte avanzò il Regimento Dragoni d' Hanspach alla nostra sinistra. Dopo il mezzo giorno fù commandato il Colonnello Baron di Petendorf con un distaccamento di seicento huomini à prendere la picciola Città di Motta Camastra situata sopra una delle più elevate, e scoscese eminenze della nostra sinistra; da dove poteva l'Inimico far qualche impedimento alla nostra communicatione di Mare. Questo medesimo giorno i nostri Foraggiatori incontrarono sopra le Montagne alla costa sinistra di Franca Villa seicento Paesani

ni armati, parte à piedi, e parte à cavallo; mà subito attaccati dal Tenente Colonnello Sign. de Dietzman, che con alcuni Commandanti sosteneva questo gran Foraggio; furono battuti, e posti in fuga, restando di loro dieci morti, e quattro prigionieri con undici Cavalli smontati. Il fuoco trà noi, e l'Inimico continuò come hieri, e solo dalle nostre Truppe si fece qualche movimento secondo richiesero le congiunture.

23. *detto.* La mattina il Colonnello Baron di Petendorf avisò, che la sopradetta Città di Motta Camastra, benché difesa da cinquanta huomini d'Infanteria regolata, e cinquanta Micheletti, fù un' hora prima del giorno sorpresa da' nostri, e gl' Inimici dopo una apparente, e corta oppositione si ritirarono con la fuga, lasciando in nostro potere l'ultimo loro posto dalla parte del nostro Campo.

S' ebbe pure in questo giorno certa notizia, che il nostro trasporto era arrivato in vicinanza dello spiagge poco lontane dal nostro Campo; Quindi fù commandato il riparo delle strade per havere più facilmente la communicatione del Mare, e quantunque per la scoscesa situatione di quelle Montagne riesca lungo, e difficile il travaglio, si spera con l'assistenza del Signor General Smittau regolare quanto prima quest' opera. Verso la sera in questo travaglio fù gravemente ferito il Tenente General Quartier Mastro Tenente Colonnello Baron d' Oxat.

La scorsa notte arrivarono dodici Desertori, tra quali un Sargente di Cavalleria; ed unitamente riferfero, che nella passata attione morì il General Tenente Caraccioli il più Vecchio de' suoi Commandanti con due altri Marescialli di Campo, ed il Cavalie-

valiere di Lede restò gravamente ferito, come pure molti altri Colonnelli, ed Officiali di nascita considerabile. La loro perdita in tutto arrivò a mille cinquecento huomini. Quantunque fosse preciso occupare alcune Casine situate trà il nostro Campo, e l'Inimico, s'attese la ventura notte, per porre in esecuzione con maggior sicurezza questo disegno.

24. detto. E prima di farsi giorno già furono occupate, e guarnite da' nostri, trà le quali una considerabile, posta appunto nel mezzo della Valle Schizò distante un tiro di fucile dalle due Armate, quale assicurava quasi del tutto la nostra maritima communicatione. Da questo vicinissimo posto si fece continuamente foco contro l'Inimico; di cui pigliandosi per fianco l'ala sinistra veniva a risentirne gran danno. Quivi verso la notte si postarono poco lontano quattro Battaglioni con il Regimento d'Hanspach Dragoni a solo fine di sostenerlo ogni qualvolta gl'Inimici tentassero sloggiare le nostre Truppe.

In questo frà tempo si distaccarono alcuni Uffari verso la Marina per avvisare, ed apprendere al nostro trasporto la certa situatione del nostro Campo. Dal giorno della Battaglia cessò di tirare il Nemico con i due suoi Cannoni piantati sopra la Montagna de' Cappuccini; mà questa mattina incominciò nuovamente ad offenderci con qualche palla di pietra; però con sì poco nostro danno; che da se stesso risolse abbandonar l'attentato.

25. detto. Oggidì si pigliò posto, e s'occuparono totalmente l'altre eminenze dell'ala nostra sinistra, e quindi la communicatione col Mare fù una volta sicuramente stabilita; per sostenere la quale fù comandato S. E. Tenente Maresciallo Baron di Voktentun

tun con i sopra nominati quattro Battaglioni, il Regimento di Tisc, ed in rinforzo altrettanta Infanteria, e il Regimento Dragoni d'Hanspach, con ordine d'occupare le Casine trà la spiaggia di Schizò, e la Valle, accampando le Truppe sopra l'eminente pianura della Marina.

Questa mattina ritornarono gl'Uffari, che hieri furono comandati al mare, senza haver incontrato alcuna partita Nemica. I Desertori giunti verso il tardi assicurano, che il Nemico havea perduto nella passata azione due mila quattrocento huomini con molti Officiali di prima sfera.

26. detto. Avvisò S. E. Tenente Maresciallo Baron di Voktentun essersi già postato con i suoi Comandanti a Schizò, e vicinanze di Taormina della stessa maniera di sopra espressa; ne haver per anco provata alcuna oppositione dell'Inimico; sopra la qual notizia furono sollecitamente allestiti i Muli necessarii al trasporto della Provianda dal Mare sino al nostro Campo. Penetrata l'Inimico questa nostra dispositione tentò sorprenderci il trasporto con un distaccamento di circa mille Cavalli; mà havendo il General Voktentun preventivamente comandato a coprire questo convoglio cento Cavalli del Regimento Tisc, e centoventi Uffari tutti sotto il comando del Colonnello Zamperg, fù il corpo del Nemico intieramente sconfitto, nel qual incontro rimasero sul Campo dieciotto de' nostri, e cinquanta degl'Inimici; oltre il vantaggio d'haverli felicemente condotto al Campo il Convoglio, che fù d'importantissimo sollievo all'Armata, già ridotta per la mancanza de' Viveri a qualche strettezza.

Non ostante il vicino accampamento del General

Voktentun teneva l'Inimico tuttavia postati à Taormina, ed al piano vicino i Giardini trecento Cavalieri, e due mila huomini d'Infanteria, che già incominciavano à trincerarsi; ed intesosi sino dal nostro Campo continuati tiri di Cannone, s'attende à momenti la certa notizia di questa azione.

Frà tanto fù prontamente soccorso questo distaccamento con il Regimento Dragoni di Roma, e consecutivamente ordinossi, che tutta la Cavalleria avanzasse à quella parte sotto il commando di S. E. General Tenente Maresciallo Conte d'Eck per piantar il suo Campo lungo del Mare nel principio della pianura di Schizò.

Fù pure verso la sera commandato S. E. General Tenente Maresciallo Baron di Sekendorf con quattrocento Granatieri, ed altrettanti Fucilieri verso questo accampamento con ordine di prendere posto sopra tutte l'eminenze prima di giungere à Schizò, e impedire di questo modo, che l'Inimico potesse sorprendere i nostri trasporti.

Si ricevè replicato avviso, che una quantità di Paesani à piedi, e à cavallo occupassero le vicine Montagne; così fù all'istante commandato il Tenente Colonnello del Regimento d'Hanspach con cinquanta Cavalieri à ponerli in fuga.

Questa mattina risolse il Nemico occupare le Casine situate nella Valle al basso del nostro Campo; ma accortosi di questo loro movimento, ed avanzandosele contro S. E. General Tenente Maresciallo Conte de Vallis con un picciolo distaccamento, fù obbligato ritirarsi all'istante, e in vece di loro presero posto nelle medesime i nostri; mà volendosi d' ambe le parti passo per passo guadagnare il terreno,

con-

continuò sempre il fuoco à guisa d'una nuova Battaglia, con scambievole perdita sino à tanto, che la nostra Gente si pose à portata d'offendere senz'essere offesa.

27. detto. Giunse per la prima volta la nostra Provianda con sei pezzi d'Artiglieria di Campagna, de' quali hebbe particolar cura per tutto questo impraticabile camino il Tenente Colonnello del Regimento Bareid Signor Rumpf.

Avvisò S. E. General Tenente Maresciallo, Baron di Voktentun; che le Cannonate intesosi al nostro Campo furono dalle Navi di Guerra Inglesi, e dalle nostre Galere, quali unitamente obbligarono le Truppe Nemiche di Taormina à desistere dal loro travaglio; ed in effetto vedendo queste la poca forza, e l'evidente loro svantaggio si ritirarono tutte alla volta di Messina, lasciando à dietro solo duecento Fanti, e cento Cavalieri. Di questo modo cessò intieramente la communicatione de' luoghi di Marina con il Campo nemico di FrancaVilla.

Il già detto nostro distaccamento commandato contro Paesani postosi in nostra vicinanza; per maggiormente assicurare il Foraggio, e i continui trasporti della Provianda.

28. detto. Di buon' hora si cominciò à cannonare dalla nostra sinistra l'ala destra del Campo nemico; osservandosi all'istante una notabile confusione con molta perdita nella loro Cavalleria, che poco dopo fù costretta ritirarsi in parte più sicura, dietro la Montagnola de' Cappuccini; come pure à coprirsi l'Infanteria sotto le stesse loro Trincere; I Desertori assicurano essere considerabile il danno, che ne ricevono, e che per evitarlo, e pondersi del tutto

tutto in sicuro travagliavano di Fascine à tutto loro potere.

Il nostro distaccamento comandato contro Paesani, diede avviso, che l' Inimico incominciassè à stabilire una nuova communicatione con Messina, oltre Saboca, e l'altre Montagne.

Frà gl'altri molti Desertori, arrivaronò al nostro accampamento della Marina quaranta Micheletti Catalani con il loro Capitano, offerendosi al servizio di S. M. C. C. e assicurando, che ne sarebbero ben presto venuti degl'altri.

Oggidì si ritirò S. E. Ammiraglio Bings asportando alla sua Flotta il Cavaliere suo Figlio, che passava qualche cosa meglio della grave ferita rilevata il giorno della Battaglia. Furono comandati cento Uffari per dar maggiormente vigore al picciolo distaccamento comandato dal Tenente Colonnello d' Hanspach contro Paesani; intendendosi, che già haveßero ricevuto in loro soccorso qualche Militia regolata. Si seppe pure, che tutti gl' abitanti de' luoghi circonvicini à Melazzo haveßero dopo la nostra partenza prese nuovamente l'armi, e teneßero strettamente bloccata quella Piazza.

I Desertori arrivati oggidì nel nostro Campo di FrancaVilla rapportono, che l' Inimico attendeva ogni momento da Palermo un soccorso di due mila Reclute, e cinque Regimenti d' Infanteria, che havevano poco fa reclutato in Italia.

29. 30. e 31. detto. Portossi al nostro Campo S. E. General Tenente Marefciallo Baron di Voktentun per fare personalmente relatione à S. E. General Comandante di tutto quello successe alla Marina; da dove continuavasi à trasportare le Proviande per il

nostro Campo di FrancaVilla.

S' hebbe avviso dall' Inimico della morte del Principe d' Holstein, che per una grave ferita rilevata nella Battaglia passata s' havea ritirato al medesimo punto con permesso degl' Inimici nella stessa Città di FrancaVilla.

MESE DI LUGLIO.

Primo. Heri sera fù comandato il Colonnello del Regimento d' Hessen Cassel Baron di Vvittgenau, e il Tenente Colonnello Rumpff del Regimento Baireit con un corpo sufficiente à sloggiare l' Inimico da Taormina. Alla punta del giorno fù bravamente eseguito questo disegno, e l' Inimico dopo un' attacco, e resistenza mediocre fuggendo retiroßi alla Mola. La nostra perdita tra' morti, e feriti arrivò à diciotto huomini; mà assai grande fù quella dell' Inimico.

2. detto. Disposta la Guarnigione necessaria, ritrovossi in Taormina qualche pezzo d' Artiglieria, e Munizioni, ne si lasciarono di prendere tutti i posti, che potevano levare la communicatione alla Mola, obligandola di questo modo alla resa, già che pareva impossibile prenderla con la forza. Quanto ivi sia forte la Guarnigione non s' è per anco penetrato con sicurezza.

3. detto. Questa mattina principiò l' Inimico ad incomodarci con qualche Cannone, che havea fatto trasportare da Catania piantato sopra l' eminenze dell' ala sua destra; com' anche con li due Cannoni postati sopra la Montagna de' Cappuccini. I Desertori arrivati alla nostra Armata assicurano, che il foc-

soccorso di Palermo non era ancor giunto al loro Campo.

4. detto. Giunsero li due Battaglioni del Regimento Ottocar Staremborg da Reggio, con alcune Reclute, e convalescenti di Melazzo, e Tropea, a quali tutti datosi l'ordine di congiungersi al corpo del General Voktentan, si stimò bene per maggior loro sicurezza farli sbarcare a Schizò; nel qual luogo pure benché ferito si fece trasportare S. E. General Commandante, lasciando S. E. General d'Artiglieria Baron di Zum Jungen appresso le Truppe di FrancaVilla.

5. detto. All'aprire del giorno arrivò S. E. General Commandante a Schizò, e ricevè l'avviso da Siracusa, che due Battaglioni di S. M. il Rè di Sardegna, uno del Regimento Fucilieri, & uno Hachpret Svizzeri erano in viaggio per rendersi al nostro Campo.

Da S. E. General d'Artiglieria Baron di Zum Jungen non habbiamo cosa rimarcabile, solo il Tenente Colonnello del Regimento Hanspach Signor de Dittman avisò, ch'alcuni Paesani fecero movimento contro nostri, senza però haver sorpreso alcuno di quel nostro corpo.

6. detto. Sbarcorono i sopradetti due Battaglioni venuti da Siracusa, e s'unirono al nostro corpo, prendendo il loro Campo all'alto della Collina verso i Giardini di Taormina.

Diverse notizie assicurano per certo la carestia delle Vettovaglie in Messina, specialmente del pane, ed esse e quella Guarnigione poco numerosa, e non molto provvista.

7. detto. Una partita de' nostri Uffari sotto il

commando del Colonnello Baron di Zungperg scaramazò con le Truppe inimiche poco lontano di Taormina; fortendole fare due Prigionieri, da' quali e da molt'altri Desertori si sente, che gl'Inimici haveßero ricevuto da Palermo quattro Regimenti di Cavalleria, e li tratteneßero nelle vicinanze di Catania a coprire i trasporti della loro Provianda. I Desertori arrivati al nostro Campo di FrancaVilla, assicurano, che nel Nemico giunsero pure seicento huomini d'Infanteria Svizzera, e che da Palermo le haveßero mandato un soccorso di denaro scortato da qualche Infanteria, e Cavalleria in tempo, che ne havevano non poca scarsezza.

Questa sera fù distaccato un commando verso Mola; le particolarità della quale intrapresa s'intenderanno in appresso.

8. detto. Con il commando di hieri avvicinosi alla Mola, investendola dalla strada di quà, e dall'altra parte verso Messina; si stimò bene piantarvi contro nelle vicinanze di Taormina due piccioli Mortari per scorgere qual effetto faceßero le Bombe di trenta in quaranta libbre; poichè d'altro modo non è fin' hora stato possibile impadronirsene.

9. detto. Il Vicario Generale Duca di Giungano dalle parti di Calabria portossi appresso S. E. General Commandante a concertare sopra l'ulteriori disposizioni da prendersi per la sussistenza della nostra Armata, e dopo replicate conferenze partì nuovamente verso la sera potendosi dare a questo zelante Ministro la giusta lode d'una esatta puntualità, e diligenza nel provvedere le Truppe.

10. detto. I Desertori arrivati nel nostro Campo assicurano, che il Cannone danneggiava sensibilmen-

te l'Inimico; e confermano l'arrivo de' quattro Battaglioni da Palermo tra' quali però due senza monture.

Avvisano da Melazzo, che una partita nemica con l'ajuto de' Paesani haveſſe attaccato la noſtra Guardia avanzata, e fatto de' noſtri qualche prigioniero.

11. detto. Queſta mattina ſul punto di far movimento con l'Armata fu S. E. General Commandante ſorpreſo da un accidente havuto altra volta in Ongheria, e rimanendo ſemivivo ſenza udito, e ſenza viſta, ſi reſe all'istante nel noſtro Campo S. E. General d'Artiglieria Baron di Zum-Jungen; laſciando al governo del corpo di FrancaVilla S. E. General Tenente Mareſciallo Conte di Vallis.

12. detto. S. E. General Commandante paſſa un poco migliore; ma ſenza haver fin' hora recuperato la viſta; I Chirurghi però danno ſperanza di ben preſto intieramente riſanarlo, e quantunque nella preſente congiuntura prendeſſe il commando delle Truppe S. E. General d'Artiglieria Baron di Zum-Jungen; riſolſe S. E. Conte di Mercy General Commandante ſeguire l'Armata fin' à tanto, haveſſe nuovamente ricovrata la viſta.

13. detto. Incominciò fare la Guarnigione della Mola qualche inſinuatione, dalla quale ſi ſpera poſſono indurſi ad una ragionevole capitulatione. Erà tanto ſi fecero le neceſſarie diſpoſitioni per muovere quanto prima tutto l'Eſercito.

14. detto. La Guarnigione della Mola non riſolſe in maniera alcuna l'arrenderſi; mà riguardo non impedire la noſtra Marchia, ſi ſtimò bene ſenz' altro indugio muovere unitamente l'Armata.

I Deſertori rapportano, che gl'Inimici haveſſero fatto una ſtrada ben larga, e commoda dietro la lo-

ro Armata con il diſegno d'inſeguirci, caſo faceſſimo volta verſo la pianura di Catania, e che haveſſero di più commandato un diſtaccamento di mille Granatieri con proviſioni da bocca, e denaro per quattro giorni.

15. detto. Si ricevè avviſo dal Tenente Colonello del Regimento Hanſpach Signor de Dittman, che il mentovato diſtaccamento Nemico con alcune Truppe di Cavalleria, ed una quantità di Paesani haveſſe attaccato da tutte le parti il noſtro picciolo corpo ivi dal medefimo commandato, havendole aſtretto à ritirarſi con perdita di trenta in quaranta huomini tra' morti, e feriti. S. E. General Commandante Conte di Mercy conſigliato da Medici riſolſe farſi traſportare à Reggio per tanto più preſto riſtabilirſi; e laſciò il commando di tutta l'Armata à S. E. General d'Artiglieria Baron di Zum-Jungen, che verſo la ſera non ſolo ordinò ſ'unirſero al corpo del General Voktentun due Battaglioni della noſtra Armata di FrancaVilla; mà ancora replicò il commando perche le Truppe tutte foſſero al di mani pronte alla Marchia ſenza che mancaſſe la minor coſa per porla in effetto.

16. detto. S. E. General d'Artiglieria Baron di Zum-Jungen dopo haver ricevuto l'avviſo, che gl'Inimici haveſſero riſpinto il Tenente Colonello Dittman partì per FrancaVilla à dar gl'ordini neceſſarii per far unitamente muovere tutto quel corpo; Erà tanto S. E. General Tenente Mareſciallo Baron di Voktentun con il ſuo corpo d'Infanteria giunſe verſo Schizò; dove ricevè l'ordine d'avanzarſe verſo Schizò; dove ricevè l'ordine d'avanzarſe per Taormina nelle vicinanze della Forza, e S. Aleſſio, ſul riſleſſo d'afficarar' il camino à tutta l'Ar-

L'Armata; tanto sopra l'eminenze; che al lungo della Marina; restando solo à dietro la Cavalleria tutta, sostenuta da due Battaglioni.

Circa il mezzo giorno arrivò da FrancaVilla l'ala nostra sinistra con sei pezzi d'Artiglieria di Campagna, e quindi l'Armata unitamente piantò il Campo nello stesso terreno prima occupato dal corpo del General Voktentun.

Si ritirò finalmente S. E. General d'Artiglieria Baron di Zum-Jungen, e tutta la Generalità, e reliquie dell'Armata con tanta quietezza, e buon ordine, che secondo le prudenti sue disposizioni non si perse un sol'huomo, ne si lasciò à dietro alcun posto; E vaglia il vero, l'Inimico non s'accorse del nostro decampamento, che al far del giorno, ne le fù poi possibile attaccarci, ò impedire la Marchia.

17. detto. Solo il Sargente Maggiore del Regimento Olstain Conte Tresigny, ch'era appresso del distaccamento del Tenente Colonnello Dittman manca con quaranta huomini, senza saperfi come, ò dove possa essere restato à dietro; molto più, che si erano dati preventivamente gl'ordini opportuni per ritirare questo picciolo corpo.

Ricevutosi l'avviso da S. E. General Tenente Marefciallo Baron de Voktentun, che non ostante l'ostinata difesa de' Paesani la Terra della Forza fosse stata presa dal vigoroso attacco de' nostri; e fossero intieramente retratte le Truppe dell'Inimico sorprese dal nostro distaccamento, che attaccolle per fianco, si diede ordine di cominciare la Marchia due hore dopo del giorno.

Partì dunque con ogni buon ordine la Cavalleria
pi-

pigliando il camino per la Città di Taormina, dalla parte sinistra, e l'Infanteria dalla destra. S. E. General Tenente Marefciallo Baron di Sekendorf rimase à dietro con otto Battaglioni per sostenere la retroguardia, e si trattenne con questo corpo tutta la notte nella stessa Città di Taormina. Passata questa angusta situatione credevasi giungere molto prima della notte à porre il Campo nel fine delle Montagne in vicinanza della Forza; mà non potendosi per il mancamento dell'acque eseguire questo disegno, fù preciso necessariamente avanzare sopra la Montagna per strade impraticabili, e calar poscia à piantarlo parte al fiume Tagro dov'era già arrivato con il suo corpo il General Voktentun, e il restante dell'Infanteria à Calidoro sotto il commando di S. E. General Tenente Marefciallo Conte de Vallis.

Nel passaggio di Taormina, e nelle vicinanze di S. Alessio continuò l'Inimico à cannonare tanto dalla Mola, che da questo forte, senza però farci gran danno; e con la sola perdita di qualche Cavallo. S. E. General d'Artiglieria Baron di Zum-Jungen risolse in questo giorno giungere stesso fino alla Forza; ed assicurò haver ritrovato i passi così difficili, e il luogo in tal maniera dalla natura fortificato, che soli cent'huomini erano sufficienti à guardare i passaggi; La sera fece intimare la resa al Forte di S. Alessio, che senza atto d'osilità immaginabile il Commandante, e Soldati, che la guarnivano, si diedero in nostro potere prigionieri à discrezione.

18. detto. Seguita la resa di questo Forte, che impediva di fronte il passaggio; fù aperto un camino ben comodo, e largo all'altra parte ancora; per

per il quale la Cavalleria, e corpo d'Infanteria del General Vallis restata à dietro, il Bagaglio tutto, e Retroguardia del General Sekendorf s' indirizzarono ad unirsi tutti in un Campo.

La Guarnigione di Taormina hebbe ordine di ritirarsi, essendo impossibile sostenerla per la sua lontananza; e solo habbiamo guarnito il Forte di S. Alessio, à fin d' avere la communicatione con il Mare, e gl'avvisi per terra de' movimenti dell'Inimico; lasciati per Commandante il Baron Cavalieri Capitano del Regimento Sekendorf. Qualche Comunità, e Terre circonvicine della nostra Armata incominciarono à sottomettersi, e s'attende vedere se continueranno nella prestata obbedienza. Non habbiamo per anco inteso, ò potuto conoscere, che l'Inimico si sia mosso da FrancaVilla; ed in effetto quantunque la difficile situatione de' passaggi lo permettesse non incomodò la nostra Marchia havendo fuori solo qualche picciola partita per riconoscere il nostro Campo. Vicino la sera S. E. General Tenente Maresciallo Baron de Voktentun avanzò con la sua Vanguardia verso i due Forti della Scaletta.

19. detto. La medesima notte fece sapere, che particolarmente il Forte sopra la Rocca non potevasi prendere senza Artiglieria grossa; e che solo si poteva passare per Montagne difficili, come havea provato sopra quelle di S. Stefano. Dopo questo avviso l'Armata incominciò à moverli, e con grand' incomodo della Cavalleria giunsero le nostre Truppe avanzate vicino la Scaletta; dove già S. E. General Tenente Maresciallo Baron de Voktentun haveva occupato la picciola Fortezza al basso; e si poteva

aveva commodamente passare lungo la Marina; poi che l'Inimico erasi ritirato all'altro Forte sopra la Rocca. Da tutte queste nostre mosse, e preventioni si può credere, che il nostro disegno sia d'avanzare verso Messina; per la qual mira ad oggetto di non perdere il tempo si stimò à proposito continuare la Marchia, facendo ritirare i Granatieri comandati nella sopradetta picciola Fortezza di Scaletta; che senza l'altra Rocca superiore non era possibile sostenere.

20. detto. Hieri il Tenente Orbart del Regimento Ebergeni Uffari chiese licenza di sortire con trenta de' suoi Cavalli, ed indirizzandosi verso Contessa dove comincia la Troma di Messina incontrò alcune Truppe nemiche d'Infanteria, e Cavalleria, le quali non havendo tempo per raccogliersi, furono dallo stesso con tanto vigore attaccate, che sbaragliata l'Infanteria, ed inseguita la Cavalleria quasi alle Porte di Messina fece tre prigionieri con suoi Cavalli, oltre molti altri morti, e feriti, che i Nemici lasciarono à dietro.

In questo giorno arrivò la nostra Armata sotto Messina, e subito piantato il Campo, cominciò à sentire qualche cannonata dalla Cittadella verso la nostra destra, e verso le Navi, e Bastimenti di trasporto, che sempre seguirono la nostra Marchia con le necessarie provisioni da bocca.

Sul tardi si portarono alcuni naturali Messinesi nel nostro Campo, spinti dall'inclinatione, che havevano alle nostre Armi; quantunque i Commandanti Spagnoli invigilassero ad impedire la minore loro corrispondenza; però non fù possibile scoprire partidarità veruna di quello havevano communemente ri-
solti i loro Compatrioti.

21. detto. S. E. General d' Artiglieria Baron di Zam Jungen, dopo haver saviamente destinato il Campo, si pose à Cavallo con tutta la Generalità, per vedere, e riconoscere quelle situationi tanto verso la Piazza, che verso le vicine Montagne.

Si sente, che l' Inimico à Messina con ogni stratagemma procuri indurre quegli abitanti à prendere l' armi contro di Noi con la promessa, che di momento in momento sarebbe arrivato à soccorrerli la loro armata, e tutte le Vettovaglie delle quali nella Città penuriavano, obligandoli con la forza à condurre l' Artiglieria sopra i loro Bastioni; ed invigilando, che in avvenire persona non fortisse à comunicare con il nostro Campo.

Habbiamo certo avviso, che la Guarnigione nemica della Cittadella sia forte di quattro mila huomini, e due Battaglioni di Militia Urbana, per la difesa della Città, quali al nostro arrivo erano postati al Gibisen, e subito si ritirarono nel recinto delle loro Muraglie.

Avvisano da S. Alessio, che cento Granatieri, ed altrettanti Cavalieri dell' Inimico siano arrivati alla Forza, e havessero pure l' ardire d' intimare la resa al Sig. Baron Cavalieri Capitano del Regimento Sekendorf Commandante del detto S. Alessio, che le rispose secondo il dovere di buon Soldato.

22. detto. Con il fare del giorno si vide verso la Torre del Faro giungere dalla parte di Palermo una quantità di piccioli Bastimenti con Viveri, scortati da qualche Galera nemica, quali con il favore della corrente entrarono sicuri nel Porto di Messina; per questo soccorso ne fece l' Inimico particolari allegrezze.

Giunse notizia, che l' Inimico finalmente si fosse fatto

fatto vedere con un distaccamento nelle vicinanze della Scaletta, e S. Stefano, ed à fine non danneggiasse il Paese più avanti fù spedita una grossa partita d' Uffari, e si disposero altri posti avanzati per coprir pure i nostri Foragiatori, che lo stesso già disegnava attaccare. Quest' oggi S. E. General Tenente Maresciallo Conte de Vallis fù commandato con il Principe d' Haffia Cassel, e mille cinquecento huomini per investire il Castello Gonzaga, e la stessa notte pigliarono posto, per poscia incominciare l' attacco.

23. detto. S' intese, ma non di certo, che gl' Inimici temendo qualche sorpresa per l' inclinatione dimostravano i Naturali à nostro favore havessero occupate le Porte di Messina con la loro Militia regolata, e con quella della Città; per lo che ordinossi sbarcare qualche Mortaro, e gettando alcune Bombe nel cuore della Piazza vedere qual resolutione prendessero quegli abitanti.

Vicino la sera ritornò al Campo la partita de' nostri Uffari, che solo rapporta haver ben da lungi scoperto alcune Truppe nemiche sopra Montagne, dove le fù impossibile il giungere. Da Reggio si sente, che S. E. General Commandante Conte de Mercy habbia intieramente recuperato uno degl' occhi; sperandosi in breve la ricupera dell' altro, e che ben presto ritorni all' Armata.

24. detto. Oggi si diede la muta à S. E. General Tenente Maresciallo Conte di Vallis, nel di cui commando restarono tre morti, e sette feriti subintrando alla custodia degl' attacchi, ed assistenza del travaglio S. E. General Tenente Maresciallo Baron di Sekendorf, e S. E. General Maggiore Conte di Staremberg.

Dalla nostra parte non fu per anco montato alcuno de' Mortari, e solo si diede l'ordine di sbarcare il Cannone grosso per dar principio con tanta più forza alle nostre operationi.

In questo stesso giorno con universale allegrezza dell'Esercito arrivò da Reggio S. E. General Comandante Conte de Mercy; non però in stato di sopportar le fatiche quantunque l'esemplare suo zelo à rischio della propria vita facesse ogni sforzo.

25. detto. Si spedì con tutta diligenza un'espresso al Tenente Colonnello Baron di Molck à Reggio, perchè subito con tutta l'Artiglieria grossa dovesse portarsi nel nostro Campo; e in questo mentre si piantarono due Battarie, ciascheduna di sei Cannoni, la prima contro Gonzaga, e la seconda contro il Bastione della Città detto del Secreto.

I Minatori, che si posero di bel principio in opera provano gran fatica, ed ostacolo nell'avanzare à causa della situatione sassosa con tutto questo non desistono dal travaglio, sperando sempre di ritrovare il terreno migliore.

Fu terminata una linea parallela alla mano destra, e sinistra, e si rese intieramente forte la Cassina alla mano sinistra occupata da' nostri, per avere di questo modo la communicatione sicura.

Circa mezzo giorno l'Inimico si fece vedere fuori della Città di Messina con cento Granatieri proponendo forse d'avanzare verso Gonzaga, e gettarvi dentro alcuni Muli carichi di Munitione; ma avvedendosi le nostre Truppe attaccarono giusto à tempo, che non le fu già possibile introdurvi alcuno de' Muli, o de' Soldati; La nostra perdita in questa sortita fu d'otto morti, e quattordici feriti; tra primi il Capitano du Grè del Regimento Zum-Ju-

gen,

gen, e fra gl'ultimi un Capitano del Regimento Toldo con due Minatori; Quella però de' Nemici fu molto più grande poiche lasciarono à dietro più di trenta cadaveri. Scoprendosi una Marchia d'infanteria, e Cavalleria nemica all'alto delle Montagne dietro al nostro Campo fu comandato un Capitano con cento huomini à prendere posto sopra una certa eminenza, che intieramente discerne i due Fiumi Gallata, e venne ancora eseguito il comando senza oppositione dell'Inimico.

26. detto. Si travaglia alle nostre Battarie, e letti de' Mortari con tale sollecitudine, che dimani si crede essere in stato di bombardare la Città. Abbiamo avviso da S. Alessio essere quella Guarnigione bloccata; ne si può havere con quella, altra communicatione, che una picciola Feluca per mare.

Al Sargente Maggiore del Regimento Max Stremberg Conte Colmenero fu dato l'importante comando delle Trincere; e già à gran passi andiamo avvicinando il Castello Gonzaga, havendoci impadronito de' posti più favorvoli per coprirsi dal fuoco nemico, e per la maggiore sicurezza de' nostri Minatori.

Il Capitano comandato sopra l'eminenza di Gallata avisò, che l'Inimico con Militie regolate à piede, ed à cavallo avanzasse verso il suo corpo, e fra tanto, che si dispose il soccorrerlo, fu vigorosamente attaccato, difendendosi con tanta bravura quantunque molto inferiore agl'Aggressori nel numero, che le sorti rispingere il loro attacco, e porli del tutto in fuga. Qualch'ora dopo se demandò bastante Munitione, alcuni Badili, ed altri instrumenti per trincerarsi.

27. detto. Dopo varie consulte S. E. General Com-

man-

mandante; ch'era del tutto rimesso nella pristina sua salute stimò assolutamente necessario separare il Castello Gonzaga dalla Città per toglierle ogni speranza di soccorso, e noi avere la communicatione più corta con il nostro Campo. Sù questa mira s'occupò nella passata notte una Cassina situata trà il Castello, e il Bastione Secreto; avanti la quale si fecero tali trinceramenti, che veniva ad esserne sicuro l'acquisto.

La presente notte lasciando il solito travaglio degli attacchi, s'attese à perfectionare i già fatti; procurando con ogni sforzo proseguire la Mina, ed habbiamo solamente quattro morti, e nove feriti. Verso la sera seguì la muta sotto il comando di S. E. General Tenente Marefciallo Baron di Voktentun, e il General de Port delle Truppe di S. M. di Sardegna. Gli attacchi furono rinforzati sino al numero di due mila, e trecento, stimandosi necessario formare un'altro attacco verso la Città, dove le Militie, e i Generali dovevano rimanere nelle Trincere quattro volte ventiquattro hore prima d'essere rilevate.

Oggi fù intieramente occupato, e con ogni sicurezza il posto di Gallata con cento cinquanta huomini, per levare al Nemico qualunque passaggio.

28. detto. In questo giorno incominciarono le nostre Battarie à tirare con tutto lo sforzo; mà come gli Spagnuoli Nemici dalla parte della Città facevano gagliarda oppositione, fù di bisogno piantare una nuova Batteria contro la medesima; la di cui situatione, ed effetto sapremo di certo frà poco tempo.

S. E. Ammiraglio Bings arrivò da Napoli, e fece intendere à S. E. nostro General Commandante Con-

te di Mercy, che una Nave da Guerra Inglese chiamata Graffton haveffe attaccato nelle vicinanze di Palermo tre Navi di trasporto nemiche cariche con 900. Soldati Svizzeri, venuti dalle parti d' Italia; delle quali ne predò due con seicento huomini, e la terza benchè si ritirasse alla spiaggia di Castell'à Mare rimase intieramente abbruciata, e buona parte ammazzati nel ritirarsi gl'altri 300. Soldati.

29. detto. I nostri Minatori continuavano ad ogni loro potere il travaglio verso Gonzaga; solo considerabilmente impediti dal terreno sassoso, e dalla oppositione del Nemico vicino, che ci pose in necessità di guardarli con i soliti cestoni di terra. Le nostre nuove Batterie sono accresciute con 19. Cannoni, de' quali nove furono rivolti contro il Bastione della Città, e gl'altri dieci divisi in due posti contro il Castello. I Paesani, e le partite nemiche alarmano il nostro Campo ogni momento, senza causare alcun danno mentre arrivano solo à vista de' nostri corpi avanzati.

30. detto. Oggi appunto si ricevè l'avviso della funesta Morte di S. E. Vicerè di Napoli Conte di Gallas, che nelle congiunture presenti riuscì oltre modo sensibile per la tardanza può cagionare all'intrapresa di questo Regno.

L'Inimico verso la Scaletta fece con stratagemma cadere una partita de' nostri Uffari nell'imboscata, nel qual sinistro incontro quattro furono ammazzati, con il Tenente, che comandava, e molt'altri feriti, ritirandosi al nostro Campo il restante. I nostri Cannoni incominciano à rovinare la difesa del Castello Gonzaga. Ne' passati giorni, dieci sono i morti negli attacchi, e 30. i feriti; Tra' primi il Colonnello Bielki, che come volontario sino dalla Polonia

lonia venne à servire nella nostra Armata, ed il Capitano KesMayer del Regimento Hanspach Infanteria, e frà gl'ultimi due Ingegneri.

31. detto. In questo giorno venne à cadere il comando delle Trincere à S. E. General Tenente Maresciallo Conte de Vallis, con il suo General Maggiore. Dalla Città di Messina si seppe con certezza, che il numeroso partito de' nostri affezionati havea stabilito qualche attentato à nostro favore; però scoperti dagl'Inimici molti ne furono carcerati, uno appicato, e gl' altri si salvarono con la fuga.

Sul farsi notte avanzò l' Inimico con qualche numero d' Infanteria, e Cavalleria, tenendosi sempre alla fronte della sua Cittadella per il camino lungo la Marina; mà vedendo, che le nostre Truppe s'erano già accorte di questo movimento, e stavano pronte ad opporsele vigorosamente, si ritirò da se stesso, senza proseguire nello stabilito attentato.

MESE D' AGOSTO.

Primo. Le nostre Truppe, e Minatori sempre più avanzano verso il Castello Gonzaga, e il Bastione Secreto, cōtra quali facèdo il nostro Cannone cōsistente in 28. Pezzi un mirabile effetto, si spera ben presto veder compita la breccia. Nelle vicinanze della Scaletta l' Inimico teneva pronto un convoglio di denaro, e provianda, per tentare d'introdurlo nella Città di Messina; mà scoperto dalle Navi Inglesi, e nostre Barche armate il loro disegno, impedirono l' effettuarlo, anzi fecero sortire molte Truppe di Cavalleria, e Infanteria per coprirlo dal nostro attacco, come in fatti fù poi impossibile apportarle alcun danno.

2. det-

2. detto. Circa il mezzo giorno si fecero vedere varie Truppe di Paesani armati, à piedi, ed à cavallo osando attaccare i nostri primi posti, che coprivano gl' attacchi; con tutto ciò dopo una picciola resistenza furono rispinti, e dispersi, con perdita di 4. huomini de' nostri, e 20. de' Paesani. Si scoprì, che l' Inimico vā soccorrendo le proprie Truppe, e la Città con qualche trasporto di Viveri, e Munizioni per il camino delle Montagne scortato sempre da un grosso numero di Cavalleria, e Infanteria; ne mai fù possibile levarle dal tutto questa comunicazione.

3. detto. In questo giorno non passò cosa di rimarco; solo si fece un nuovo letto per le Bombe, con le quali venivasi ad incomodare il Bastione Secreto.

4. detto. La scorsa notte sopravvenne un temporale con pioggia così eccessiva, che le nostre Truppe furono mezzo sconvolte dall' eccessive correnti delle vicine Fiumare, rimanendo infelicamente uccisi da fulmini 6. Soldati, e feriti 14. trà il nostro Campo, e le Trincere; Nulladimeno all' aprire del giorno giunsero i nostri Minatori fino alla Muraglia di Gonzaga, e si spera in breve terminato con buon effetto questo difficile travaglio. Durante i quattro giorni del presente comando di S. E. General Tenente Maresciallo Conte di Vallis arrivò la nostra perdita à 24 morti, e 58. feriti; Tra' primi l' Ingegniere Obual, e il Tenente Girold de Layen del Regimento Zum-Jungen, tra' secondi il Capitan Majoran del Regimento Max Staremborg, un Tenente di detto Regimento, e un Minatore.

5. detto. Le Rovine del Bastione Secreto già facevano conoscere il principio della Breccia, e per me.

glio avvicinarsi, e facilitarne à suo tempo l'assalto; si siamo impadroniti d'un posto al piede d'una eminenza poco lontana dal detto Bastione; ne lasciavasi d'avanzare con i travagli verso Gonzaga; quantunque la difficoltà del terreno ostasse molto a' Minatori, e la sodezza del muro ci prolungasse la breccia. Molti Paesani armati uniti à qualche Militia regolata nemica si fecero più volte vedere, attaccando con grand'impeto i nostri posti avanzati; però da' nostri furono sempre con loro considerabile perdita facilmente rispinti, e costretti in fine à ritirarsi del tutto.

6. detto. S. E. General Tenente Maresciallo Baron di Sekendorf diede avviso, che il Castello Gonzaga havebbe spiegato Bandiera bianca con il disegno di capitolare, alle cui varie proposte si rispose, che dovevano tutti uscire prigionieri à discrezione; solo concedendosi agl' Officiali la Spada, e Bagaglio; sotto le quali condizioni si rese ancora verso la sera pigliandone le nostre Truppe il possesso. Si ritrovarono quattro Cannoni di Bronzo di mediocre grandezza, e qualche provvisione da bocca; per il resto pochissima Munitione, e requisiti Militari. La situazione di questo Castello è così favorevole, e vantaggiosa, che faciliterà molto l'attacco, e presa della Città. La Guarnigione nemica trà Officiali, e Soldati comuni consisteva in soli 123. huomini.

7. detto. Abbiamo questa notte incominciato à gettare le Bombe nella Città, che riuscendo improvise fecero un spaventevole effetto; il che si giudica dalle grida, e clamore degl' Abitanti. La breccia del Bastione Secreto è in tale stato, che si spera quanto prima ridurla commodà à dare un assalto. Sul tardi seguì la solita muta, entrando alla custodia

dia delle Trinciere S. E. General Tenente Maresciallo Baron de Voktentun, e il Generale Deport. Nella passata, e presente muta habbiamo 16. morti, tra' quali un Tenente di Granatieri, e 48. feriti, ed offesi dalla polvere casualmente accesa alle Batterie; nel di cui numero il Capitano Breveri del Regimento Zum Jungen.

8. detto. Quest'oggi di buon'hora l'Illustr. Senato di Messina spedì Tamburro con una lettera à S. E. General Commandante Conte de Mercy, nella quale con humile, e cortese maniera chiedevano, che cessassero l'ostilità per tanto più facilmente concertare l'atto d'omaggio, che pronti offerivano à S. M. C. C. Le fù all'istante concessa questa giustificata dimanda, ed havendosele mandato due de' nostri Officiali; vennero al nostro Campo due de' loro Cavalieri in ostaggio. Si fece pure risposta alla di loro lettera, persuadendoli à rimettersi nella Clemenza di S. M. C. C. e se ne attende la di loro risoluzione. A questa benigna risposta di S. E. il Signor General Commandante, immediatamente il Senato ordinò, e se travagliare per tutta la notte à disoccupare la Porta maggiore della Città chiamata Imperiale di tutto il terrapieno, per introdurre colla maggior prontezza, le gloriose Insegne Cesaree, sì come seguì la mattina dell' nove con giubilo universale di tutta la Nobiltà, e di tutto il Popolo, lieto di rimettersi un'altra volta sotto il Dominio dell' Augustissima, e Piissima Casa d'Austria.

In questa congiuntura si ricevè avviso, che l'Inimico havea già ritirato i suoi Cannoni, e Munitione nella Cittadella. Durante quest'Armistio si sottomiserò alcuni Paesani di queste vicinanze, prestando la dovuta obbedienza, e giuramento di fedeltà à S. M. C. C.

9. detto. In questo giorno la Città di Messina con esemplare rassegnatione si sottomise alla Gracia, e com-

mandi di S.M.C.C. e subito con 300. Granatieri, e 200. Carabinieri, e Granatieri a cavallo si pigliò possesso d'una delle principali sue Porte. S.E. General d'Artiglieria Baron di Zum Jungen entrò nella medesima per vedere, e considerare la situatione trà la Città, e la Cittadella, com' anche frà i due Castelli di Matagrifone, e Castellazzo. In queste premurose congiunture toccò il comando à S.E. General Tenente Maresciallo Conte de Vallis con il Principe d' Haffia Cassel.

10. detto. Hieri verso la sera uscì nò solo tutto l'Illust. Senato di Messina, mà ancora un gran numero di Cavalieri, tanto secolari, che Ecclesiastici, per riverire S. E. General Commandante; assicurando con efficaci espressioni la loro fedeltà à S.M.C.C. protestando ancora con ogni ragione, che le passate ostilità furono solo causate dalle Truppe Spagnuole; ne mai concepite dalla loro affezionata rassegnatione. Dopo di che furono scambievolmente retirati gl' ostaggi.

Si ricevè avviso da Reggio, che doppo una cortamalattia fosse morto S. E. General Conte d' Eck, universalmente compianto da tutta l'Armata à causa dell'esperimentata sua bravura.

11. detto. Nel tempo, che si rese la Città di Messina abbandonò l'Inimico la Torre del Faro, ritirando prima tutto il Cannone, Munizioni, e requisiti Militari. Questa improvvisa sua ritirata rese del tutto libero a' nostri Bastimenti il Porto del Paradiso, per intieramente coprirli del Cannone della Cittadella. Le Navi Inglesi da guerra vi entrarono, e diedero fondo lo stesso giorno; e le Nemiche esistenti nel Porto di Messina sotto la Cittadella levarono gl'Albori, e gl' altri cordami.

S. E. Ammiraglio Bings venne al Quartiere di S. E. General Commandate, a fine di consultare ciò, che dalla

la Flotta si potesse intraprendere nelle presenti congiunture. In questo mentre per non perdere momento di tempo fù comandato S. E. General Tenente Maresciallo Conte de Vallis all' attacco del Castello Matagrifone, e S. E. General Baron de Voktentun à quello di Castellazzo. Monsignor Arcivescovo di Messina con il suo Clero, ed Ecclesiastici di primo Rango vennero a complimentare S. E. General Commandante Conte de Mercy, che lo ricevè con tutti i segni di vera stima.

12. detto. S' incominciò à formare due Batterie, ciascheduna di sei Cannoni, e un letto per quattro Mortari tutto ripartitamente contro i sopradetti due Castelli. S' intende che l' Inimico habbia distaccato dal suo Campo di Franca Villa due grosse partite; una di due mila huomini Cavalleria, e Infanteria à Barcellona, e l'altra d' altrettanto numero al Castro-Reale, facendo venire una quantità di provisioni, e viveri dalle vicinanze di Catania, Augusta, e Jaci-Reale. I Desertori assicurano, che nel loro Campo molti sianò gl' ammalati, de' quali muojono ancora la maggior parte. Oggi habbiamo perduto nel travaglio, e alle Batterie cinque Soldati comuni, ed otto feriti, trà quali un Tenente di Granatieri del Regimento Oduyer.

13. detto. Diede la muta agl' attacchi di Castellazzo S. E. General Tenente Maresciallo Baron di Sekendorf, sotto il di cui comando si gettarono le Bombe con tanto buon successo, che si spera a' momenti ridurre alla resa il detto Castello.

Nella Città di Messina, si rimettono le cose alla pristina quiete, per le diligenze s' usano nel far concorrere i Viveri dalla Calabria; e pare che gl' abitanti sianò pienamente soddisfatti del buon Governo, e affabile maniera del nostro General Commandante.

te. I Paesani armati radunati sopra le circonvicine Montagne pare, che à poco à poco si vadano ritirando, forse per la mancanza de' Viveri, ò per il poco frutto ricavano dalle loro ostilità.

Oggi ritornò da Vienna con qualche espeditione di conseguenza il Sign. Capitano Francesco Conte di Lineville del Regimento Lorena, ed habbiamo solo quattro morti, e cinque feriti.

24. detto. Verso il mezzo giorno offerse di capitulare Castellazzo, ed in effetto la Guarnigione poco doppo si rese à discrezione, come pure fece il medesimo alla sera quello di Matagrifone. La Guarnigione di ambidue consiste trà comuni, ed Offiziali in soli duecento huomini, e vi si ritrovò 18. Cannoni con qualche Munitione da bocca, e da guerra; Doppo l'acquisto di questi due Castelli, l'Inimico si ritirò quasi del tutto nella Cittadella; occupando solamente il Palazzo Reale, la contrada di Terranova, e li due Bastioni di S. Chiara, e Blasco, per sloggiarlo da' quali già si stanno facendo tutte le necessarie dispositioni, à fine di cominciare in forma l'attacco della Cittadella. La nostra perdita oggi fù di trè morti, e quattro feriti.

15. detto. Prima di far giorno s' occuparono alcune case di rimpetto la Cittadella vicine il Monastero di S. Chiara, e si fece una linea di communicatione sino alle mura del detto Monastero con il fine d'impadronirsi quanto prima dello stesso ancora; In questo attentato rimase ferito un solo huomo.

16. detto. Nella scorsa notte si prese finalmente posto dentro il già detto Monastero di S. Chiara; Per custodirlo vi si pose 100. Fucilieri, e si fece un Boyau lungo le trè Porte del medesimo con la sola

sola perdita di due morti, e trè feriti. L'acquisto di questo considerabile posto ci pone così vicino per tutte le parti all'Inimico, che potiamo commodamente osservare i suoi movimenti nel Bastione di S. Chiara, e in qualch'altro sito del Palazzo Reale. Tutto il giorno passarono le cose d' ambe le parti, con intiera quietezza osservando ogn'uno gl' attentati dell'altro; noi però senza veruna perdita andavamo destramente à passo passo guadagnando terreno; e i posti più commodi per obligar l'Inimico à ritirarsi del tutto.

Si ricevè avviso dal Baron Cavalieri Capitano del Regimento Sekendorf, e Commandante nel Forte di S. Alessio, che l'Inimico doppo haver fatto la breccia due hore avanti del giorno diede l'assalto con tutti i necessari requisiti di Scale, e Fascine, e che con ogni buon successo era già avanzato verso il Castello; Non ostante facendo i nostri una vigorosa resistenza, fù costretto da tutte le parti à ritirarsi doppo un' hora, e mezza di fuoco continuo; lasciando sù la breccia circa duecento huomini trà morti, e feriti. Il Marecial di Campo degl' Inimici Signor Dupui fece la propositione di rilasciare come prigionieri di guerra tutti quelli, che de' suoi rimasero feriti sopra la breccia in stato di non potersi da se soli ritirare; à fine fossero accolti da' nostri, ne si perdessero miseramente. Fù notabile in quest'azione non essersi perduto ne pur uno de' nostri.

17. detto. Questo giorno diede la muta S. E. General Tenente Mareciallo Baron de Voktentun à S. E. General Tenente Mareciallo Conte de Vallis, che fino à questo punto fù il Direttore delle operationi, ed attacchi verso la Cittadella, facendosi la dispo.

disposizione, che li trè Generali Tenenti Marefcialli Vallis, Voktentun, e Sekendorf debbano alternativamente rilevarsi di due in due giorni. Da hieri fino ad oggi con il riparo de' sacchi di lana si fece una linea di settanta passi dal Giardino di S. Chiara fino alli Magazini del Nemico, e vi si attaccò il Minatore coprendolo con un allogiamento di travi, e ben forte tavolato. Furono pure fatti per maggior sicurezza nelle case favorevolmente situate i Buchi à fine d'offendere l'Inimico, caso tentasse sloggiarci di maniera, che con il riparo de' Cestoni fu stabilita con la sopradetta linea una communicatione sicura. L'Inimico tentò impedire questo travaglio, gettando una quantità di Granate, e fuochi artificiali; facendo pure con i stessi fucili un continuo fuoco poich'era lontano solo venti passi dal nostro Boyau, e dieci dal Minatore; Nulladimeno si sostennero bravamente da' nostri questi due posti con l'ajuto de' sopradetti sacchi di lana, e con la sola perdita di quattro morti, e sette feriti. Alla sera verso le sette hore morse il Conte d'Amilton Colonnello del Regimento Vallis colpito da palla di fucile vicino il Monastero di S. Chiara. Nella scorsa notte si piantò una Batteria di dieci Cannoni presso il Castello di Matagrifone, per demontare quelli della Cittadella, ed infilare le fortificationi della medesima.

18. detto. Dal canto nostro in questo giorno non si fece alcun atto d'ostilità contro la Cittadella con disegno di scoprire l'intentione dell'Inimico; come in effetto verso il mezzo giorno incominciò itelfo à cannonare il Monastero di S. Chiara, e la Città medesima. Questa loro ostilità ci fece risolvere à pian-

tare

tare due Batterie vicino il sopradetto Monastero, una di due, e l'altra di trè Pezzi per battere il Palazzo Reale, e i Magazeni inimici.

A S. Alessio cessò l'Inimico di fare la Breccia, e i nostri stavano con gelosa osservazione aspettando qual tentativo fosse per intraprendere, non potendosi persuadere, che volesse abbandonare l'impresa, doppo haverli tant'oltre impegnato. Noi frà tanto habbiamo mandato per mare à quella volta una bastante provisione di Viveri, e tutti i materiali, ed istrumenti necessarii à riparare la Breccia sudetta.

19. detto. Nella scorsa notte furono intieramente terminate le sopradette due Batterie appresso S. Chiara; e havendosi al far del giorno incominciato à cannonare, doppo cento tiri in circa abbandonò l'Inimico il Palazzo Reale, i Magazini, e i due Bastioni di S. Chiara, e Blasco; ritirando d'una volta da tutta la contrada di Terra-Nova le di lui Truppe nella Cittadella. Questa improvvisa risoluzione recò non poca meraviglia a' nostri Commandanti; che non potevano penetrare per qual causa haveffero afaticato una Guarnigione intiera à fortificare i sopradetti posti con ripari, buchi, cortadure, e Trincee, e poi abbandonaffero il tutto, senza sostenere pure un'assalto; molto più che havevano sempre campo di ridursi passo passo nell'ultima loro difesa. Nel punto d'effettuare questa ritirata diedero fuoco à trè Barche grosse date fondo vicino al sopradetto Palazzo Reale, e di tal modo ci lasciarono libero campo d'attaccare in forma questa Cittadella.

Un distaccamento nemico venuto dalla parte di Melazzo consistente in 500. Cavalli tentò forzare

uno,

uno, e l'altro de' nostri posti avanzati; e quantunque fosse per ogni parte vigorosamente respinto, le fortì prendere un Tenente del Regimento Bareyd con 20. huomini; asportando i medesimi senza che se le habbia potuto impedire la ritirata.

In quest' oggi habbiamo sei morti, e 44. feriti. Trà primi il Signor Haisler Capitano del Regimento Toldo.

20. detto. Si cominciò la notte passata ad aprir le Trincere contro la Cittadella, nel qual travaglio furono comandati a coprire i Guastatori 400. Fucilieri, e 200. Cavalli. L' Inimico per impedirci cominciò a fare un orribile fuoco con Bombe, Palle incatenate, e fucili continuando sino a giorno; Prima del quale non ostante una sì grande opposizione si fece un fosso per la Trincera da una all'altra parte del Mare; cioè dal Palazzo Reale fino alle Mura della Città verso l' angolo del Bastione Blasco faccia fronte la Cittadella. In tutta questa operatione la nostra Batteria di dieci Cannoni fece un effetto mirabile; obligando gl' Inimici a restare ne' luoghi coperti, e lontani dal potere offendere; di maniera che habbiamo solo un morto, e ventitre feriti.

21. detto. Si cominciò a fare un travaglio dalla parte sinistra della picciola Cappella fino al Porto per terminare affatto le Trincere, ma à causa del terreno sassoso, e dell' acqua, che s' incontrava non fù possibile avanzare più, che quaranta passi; Fù però stabilita la communicatione con il Palazzo Reale, e allargossi il sopradetto travaglio dalla Cappella verso la contrada, e il gran Boyau dal Giardino fino alle Mura della Città, fortificandolo con un para-

parapetto, fascine, e Banchetta. Fecero pure altra communicatione dalla Fiumara sino alla Porta di S. Blasco, e fù dato l' ordine di piantare una Batteria di 23. Pezzi tra li sopradetti Bastioni Blasco, e S. Chiara.

Alla vigilanza, ed approvata condotta di S. E. General d' Artiglieria Baron di Zum-Jungen fù interamente appoggiata la direzione di questo pericoloso, e considerabile Assedio; Il Signor General Quartier Maestro Baron di Smittau hebbe la direzione degl' Ingegneri, e il Colonnello Baron de Molck dell' Artiglieria. Oggi habbiamo cinque morti, e 20. feriti.

22. detto. Trà la passata notte, e tutto il giorno d' oggi si fece una linea traversa alla contrada, che hebbe poi la communicatione con le Trincere, come pure si allargò, e profundò il resto del passato travaglio, provvedendolo d' una commoda Banchetta; si travaglia con tutta diligenza all' erectione della nostra gran Batteria, ed unitamente si fece il letto per due Mortari alla sinistra duecento passi dalle Palizzate; con quali già s' incominciavano à gettare le Bombe. Oggi contiamo 10. morti, e 40. feriti.

23. detto. Si diede principio ad un'altra linea di communicatione verso la parte sinistra dalla Cappella di S. Croce sino al Porto, e dal Porto sino alli Magazini; facendosi ancora una linea traversa sino alla contrada, e due letti per i Mortari.

Avvisano da S. Alessio, che l' Inimico dopo l' ultimo assalto senza far altro tentativo abbandonò interamente quel Forte, ritirando altrove tutte le sue Truppe. Questa intrepida difesa può giustamente at-

tribuirsi al valore, e vigilanza del sopradetto Barone Cavalieri Capitano Commandante, il qual non ommise tutti i possibili mezzi, (quantunque molto lontano dalla nostra Armata) per sostenere un posto di tanta conseguenza. Questo giorno habbiamo due morti, e 28. feriti.

24. detto. Furono allargate, ed alzato il terreno alle Trincere num. 3. piantandovi nuovi cestoni in vece de' rotti dal cannonare degl' Inimici. Si fecero ne' luoghi bassi alcune gran fosse, per dar esito all'acqua, ed asciugar le Trincere; Fù pure fatta una communicatione di 40. passi dalli Magazini sino alla detta Trincera, e si ruppe con il Minatore i fondamenti del camino coperto. In questo stesso giorno s' hebbe l' intentione di perfetionare la linea numero 2. provedendola con Banchette, e di fare una traversa verso S. Salvatore; mà tutto questo meditato travaglio fù impedito dalla caduta della Muralgia di S. Croce, che gl' Inimici continuavano a battere, à tale segno, che quelle Trincere furono riempite dalle rovine cadute la lunghezza di otto gran passi. Fù però perfetionata la linea num. primo, che à causa del terreno arenoso sarà necessario giornalmente riparare. In questo giorno si diede l' ordine di porre il numero à tutte le Trincere, e fortificationi fatte, per poter regularsi in appresso nel formare i disegni, e nel guarnire gl' attacchi. Habbiamo 3. morti, 22. feriti.

25. detto. Nel tempo stesso, che si attendeva ad escavare le Trincere riempite dalle sopradette rovine, cadè altro pezzo di detta Chiesa, e fù nuovamente riempita qualche parte delle medesime; si fece però tal diligenza, che gettato à parte ogni im-

pedimento, furono ridotte nello stato primiero. Alla sinistra del Porto appresso il num. 3. si formò una sicura communicatione condotta per mezzo a' Magazini. Le Trincere furono alzate à tal segno, che dentro alle medesime l' Inimico non può apportarci alcun danno, e si allargarono ancora un mezzo passo sino alla Chiesa di S. Croce; alla destra della quale si prese posto avanzando 120. passi di terreno. Fù pure stabilita una sicura communicatione dalla parte del Giardino dietro la detta Chiesa per entrare, ed uscire senza periglio dalle Trincere; poiche l' Inimico haveva gettato à basso il muro, che ci copriva all' entrare nelle medesime. Alla Porta della Neve verso la parte destra del num. 5. s' incominciò à trincerare, e giunse questo travaglio vicino alla parallela num. 1. Oggi habbiamo 8. morti, e 55. feriti. Frà questi ultimi il Capitano d' Artiglieria Pugnetti, il Capitano Han, un Caporale; e tre Cannonieri. Il Capitano Grundner del Regimento Lefelholz; e il Capitano Platzer del Regimento Kinigslegg.

26. detto. Resta intieramente perfetionato il num. 3. posto allo stesso Porto, e verso la sera s' incominciò à fare un' altra communicatione con la seconda parallela. Il travaglio num. 4. avanza così bene, che ne sono già fatti due terzi, quantunque il fuoco dell' Inimico con Cannoni, Mortari, e Fucili sia furioso, ed incessante; ne devesi meravigliare se cresce il numero de' nostri morti, e feriti particolarmente alla nostra grande Batteria, per terminare, la quale usiamo ogni possibile diligenza. Frà tanto conosciamo chiaramente, che i nostri Cannoni dalli Castelli fanno un danno notabile all' Inimico; smontandole qual-

che pezzo d' Artiglieria. La nostra perdita quest'oggi consiste in 4. morti, e 22. feriti, tra' primi il Capitano Visconti del Regimento Traum.

27. detto. La Trincera num. 3. alla sinistra del Mare fù perfetionata; e in tal modo allargata, che commodamente si fece il letto per tre in quattro Mortari. La seconda parallela num. 4. fù pure allargata, e difesa con parapetto, banchette, e sacchi d'arena; allungandola di vantaggio 40. passi verso il Corpo di Guardia posto al fine delle Mura della Città; di maniera, che per giungere à quel segno mancano solo ottanta passi. Si fece altro travaglio nella contrada appresso il traverso, dove si piantarono due Cannoni di Ferro; ed avanzando cento passi alla destra, se ne cominciò altro d'una simile distanza; con i quali due travagli resta intieramente guadagnata la communicatione con la seconda parallela num. 4. Questo travaglio si chiamerà num. 6. La nostra gran Batteria, ridotta à stato di perfetione cominciò in questo giorno à far fuoco per demontare l' Artiglieria dell' Inimico.

L' Armata nemica si tiene tuttavia à Franca Villa, solo si sente, che per mezzo di quella passino gran malattie. Oggi non habbiamo alcun morto, e solo 12. feriti.

28. detto. Si prese un nuovo posto vicino il numero 3. al Porto Franco, dove si stabilirà un'altro letto per alcuni Mortari, che infileranno il camino coperto, il rivellino, e le due contraguardie nemiche. Si fece una communicatione di 50. passi all'una, e l'altra parte del num. 4. fino al num. 6. e lasciando l'intervallo d'altri 50. passi si farà il resto della detta communicatione la notte ventura; Si proseguì

seguì parimente con la sappa il travaglio dell'altra parallela num. 4. verso la Casa di Sentinella, e le Mura della Città. La nostra perdita fù di 8. morti, e 41. feriti. Trà gl' ultimi un Tenente, un Cannoniere, e un Sotto-Cannoniere.

29. detto. Il sopradetto travaglio appresso num. 3. al Porto Franco fù quasi perfetionato, e si fece la diligenza d'allargare la communicatione per i Magazini. Si cominciò pure un'altra nuova communicatione dal num. 2. fino alla seconda parallela num. 4. e si pose in tal stato, ch' hora cessa del tutto il pericolo delle Muraglie, che ad ogni momento cadevano dalla Chiesa di S. Croce. Restò allungata la parallela num. 4. di 25. passi verso la Casa di Sentinella posta al fine del Muro lungo della Città, dalla qual Muraglia s' incominciò pure una nuova sappa verso la sinistra avanti i quartieri delle mine, e si travagliò per unire la nuova communicatione num. 7. Si avanzò il travaglio n. 6. fino al num. 7. e quindi la communicatione num. 7. dalla linea num. 6. fù unita fino alla seconda parallela num. 4.

In tutto oggi s' attese à perfetionare i sopradetti travagli allargandoli, e provedendoli con suoi parapetti, e banchette. All' aprire del giorno incominciò la nostra gran Batteria di 23. Pezzi à cannonare; mà l' Inimico rispose con molto maggior numero, che solo in appresso si potrà vedere l' effetto de' nostri Cannoni. Oggi habbiamo 4. morti, e 59. feriti. Trà gl' ultimi due Sotto-Cannonieri, e un Minatore.

30. detto. La notte scorsa si pigliò nuovo posto vicino il Porto Franco alla sinistra dell' attacco verso la Cittadella, ed è appunto comodo per fare una

una Batteria di sei in sette Cannoni, che rovineranno il ponte della communicatione nemica, il loro rivellino, e contrascarpa. Fu pure stabilito in un comodo luogo altro letto per un Mortaro, e con l'ajuto de' sacchi di lana allungata la seconda parallela num. 4. di 50. passi; Però havendo l'Inimico occupato la Casa di Sentinella con 15. Granatieri, ed infilato con il suo fuoco tutta la parallela num. 4. fù preciso avanzare alla destra altri 50. passi, per coprire il nostro nuovo travaglio, e stringere la detta Casa di Sentinella; Fatto giorno s'incominciò à travagliare la sappa; attendendosi vedere se l'Inimico la ventura notte occuperà questo posto, nel qual caso lo obliheremo con la forza à ritirarsi. Continuossi ad allargare la communicatione num. 7. e la sua zappa resta avanzata verso il muro lungo. Oggi si cominciò à cannonare dalle due Batterie, con la prima alla Torre vittoria di cinque Pezzi il Forte S. Salvatore, e con l'altra al Battione Blasco di sei la Contraguardia sinistra, e il Cavaliero attaccato al Poligone. La gran Batteria pure fece miglior effetto di quello speravasi; riguardo il gran fuoco dell'Artiglieria nemica, che impediva, e rovinava le nostre difese. Secondo gl'avvisi ricevuti dalle nostre partite s'intende, che l'Inimico faccia movimento dal suo Campo di Francavilla senza penetrarsi per anco cosa voglia intraprendere. La nostra perdita oggi arriva à 17. morti, e 89. feriti. Trà primi un Tenente Ingegniere, e fra gl'ultimi due Tenenti, uno di Granatieri, & uno di Fucilieri, un Tenente d'ingegneri, due Capo-Mastri d'Artiglieria, e due Cannonieri.

31. detto. Dopo haver finito la seconda gran parallela.

parallela num. 4. per mezzo de' sacchi di lana fù attaccato l'Inimico nella sopradetta Casa di Sentinella; ed ancora sloggiato da' nostri Granatieri, che dopo essersi coperti, il General Quartier Mastro Baron di Smittau li fece ritirare al loro posto. Questa azione ci causò qualche considerabile perdita, havendo i nostri attaccato scoperti, esposti al fuoco delle Granate, Bombe, Artiglieria, e fucili inimici. Dalla parallela num. 4. si avanzò circa 40. passi con una linea chiamata num. 9. e l'ultimo nostro travaglio appresso il num. 8. in Porto Franco alla sinistra del nostro attacco num. 3. fù aceresciuto con un Boyau di 30. passi sino alle Mura della Contrascarpa nemica, per dove oggidì deve rompere il Minatore, e così potremo rivogliere la sappa alla mano sinistra, e avere in conseguenza una communicatione con il num. 4. alla quale si diede già principio, ed è avanzata 50. passi verso il num. 8. Oggi abbiamo tre morti, e 33. feriti. Trà primi un Tenente, e fra gl'altri un Cannoniere.

MESE DI SETTEMBRE 1719.

Primo. Fù migliorato il travaglio num. 8. appresso Porto Franco, e incominciato un Forte rispaldo verso il fianco per sostenere la Batteria di 4. in 5. Cannoni, che abbiamo destinato quì fare, al qual' effetto si ruppe dal Minatore il muro, che viene dalla Contrascarpa nemica.

Quello della Chiesa di S. Croce cascò del tutto nella notte passata; e per il spatio di 15. passi fù riempita la linea di communicatione, che si travaglia à nuovamente evacuare non v'essendo più à temere alcun

alcun danno dalla sopradetta Muraglia : La linea num. 9. che dalla seconda parallela grande num. 4. si stende verso l'attacco sinistro fù migliorata, e per fianchare più comodo qualche cosa allargata. Si travagliarono ancora due sappe in fine della parallela num. 4. appresso la Casa di Sentinella alla destra, e sinistra à fine di cominciare un ridotto per cento Granatieri. La sappa fù pure avanzata dal num. 7. verso il Muro; e alla Porta dell'acqua avanti il Bastione Blasco si prese nuovo posto, con il quale habbiamo guadagnato cento cinquanta passi di terreno. Questo giorno la nostra perdita arriva à 10. morti, e 40. feriti. Trà primi due Tenenti di Granatieri, e trà gl'ultimi un Tenente di Granatieri, un Bombardiere, e un Cannoniere.

2. detto. La nostra Batteria grande, e li Mortari fecero tale effetto, che alcune fortificationi dell'Inimici furono intieramente rovinate, e si obbligarono à desistere dal tirare con i loro Cannoni ivi rimasti la maggior parte demontati. Il travaglio al Porto Franco avanzò 30. passi, e la linea num. 9. settantacinque sino alla strada coperta; di modo, che dalla parte nemica, e nostra siamo giunti à tiro di gettare le Granate. La sappa fù allungata in sei luoghi da quindici passi in circa. Appresso il num. 5. habbiamo avanzato cinquanta altri passi di terreno.

L'Inimico finalmente fece movimento da Francavilla, e lasciando à dietro tre mila huomini si volse verso Barcellonetta tre sole Marchie distante da Messina; correndo voce, che vogli assolutamente avanzare verso il nostro Campo. La nostra Generalità fortì à riconoscere il circonvicino terreno, e si

e si fecero tali disposizioni, che in caso d'un attacco non havremo à temere d'esser obligati dal medesimo à levare l'assedio. In questo giorno la nostra perdita fù di 25. morti, e 75. feriti. Trà primi un Tenente di Granatieri, e frà gl'ultimi un altro.

3. detto. Nella scorsa notte habbiamo attaccato un posto nemico con tanto buon successo, che guadagnossi terreno bastante ad alloggiare sopra la strada murata della Contrascarpa; avanzando con le sappe lontano dalle Palizzate solo trenta in quaranta passi. Fù fatta un'altra communicatione dal num. 7. sino alla seconda parallela, e incominciata una nuova Batteria di cinque Pezzi appresso il num. 8. del Porto Franco. Arrivò certo avviso, che l'Inimico si sia avanzato sino à Spadafora; Dopo la qual notizia fù dato l'ordine di mutare, e restringere il nostro Campo secondo le già fatte disposizioni, come in questo stesso giorno si eseguì con tutto il buon ordine; occupate dunque con l'ala sinistra le Montagne, e Colline eminenti, stringe la Città di Messina sino alla Marina, e copre le nostre Navi, e Bastimenti di trasporto. L'ala destra è situata dietro il Castello Gonzaga, e tirando verso il Bastione Secreto si estende con due Regimenti di Cavalleria sino alla Montagna de' Cappuccini, che fù provvista con due Pezzi d'Artiglieria. Nella Città di Messina già sono dati gl'ordini necessarii, perchè in caso d'un attacco si possa resistere, e difendersi così bene dall'Armata nemica, che dalle sortite della Cittadella.

La perdita oggi fù di cinque morti, e 15. feriti. Trà primi il Tenente Colonnello del Regimento Principe Carlo di Lorena, Signor de Roost, e trà gl'ulti-

ultimi un Sotto-Tenente di Granatieri.

4. detto. Si cominciò a condurre i Cannoni sopra i posti occupati dalle nostre Trincere, e linee di circonvallatione, ed allo stesso tempo s' hebbe avviso, che l' Inimico teneva già piantato il suo Campo à Rametta 14. miglia Italiane distante da Messina, spargendo voce di volerci attaccare, poichè seco conduceva quattro piccioli Pezzi di Campagna.

La scorsa notte non si fece altro nuovo travaglio, che un Sich Sach alla Marina num. 5. verso la Casa di Sentinella, per mezzo del quale si potrà fare con poco travaglio una communicatione à quella parte ancora. Nelle Trincere si pone ogni cosa in stato di perfetta difesa; e quindi furono fatte tre Piazze d' armi, la prima appresso la Casa di Sentinella, la seconda in mezzo della parallela num. 4. e l' ultima alla sinistra della parallela num. 9. Oggi habbiamo due morti, e 16. feriti.

5. detto. Rapportano le nostre spie, che à misura dell' avanzo degl' Inimici, s' avvicinano pure i Paesani armati, i quali in questo stesso giorno fecero prigioniere il Barone di Voktentun Tenente Colonnello del Regimento Guido Staremborg, che unitamente con S. E. General Tenente Marefciallo Baron di Voktentun suo Zio era uscito dalle linee à riconoscere il terreno vicino; e se dobbiamo credere agl' avvisi delle medesime spie fecero gl' Inimici la dispositione, che i Paesani s' unissero alle loro Truppe regolate attendendosi con curiosa aspettazione il successo delle loro intraprese. Frà tanto si tengono sempre nel loro Campo di Rametta senza nemmeno incomodarci con qualche partita.

Le nostre sappe avanzano verso il camino coperto

to della Cittadella, e si fecero due novi letti per i Mortari; uno alla destra dietro la parallela num. 4. e il secondo appresso la nuova Batteria di sei Cannoni; Furono pure del tutto perfettionate le Piazze d' Armi; di maniera, che siamo in stato di sostenere qualunque estremo tentativo inimico. Questo giorno la nostra perdita arriva à tre morti, e 24. feriti. Trà gl' ultimi il Signor Slotain Capitano del Regimento d' Haffia Cassel.

6. 7. e 8. detto. Nello spatio di questi tre giorni si condussero tre Mortari al Porto Franco appresso il num. 8. dove ancora fù fatto il letto per piantarli. La Batteria di cinque Cannoni, è in tale stato, che in breve si potrà cannonare contro l' Inimico; e dietro il num. 3. fù principiata altra Batteria di otto Pezzi, con cinque de' quali si tirerà verso i Vascelli degl' Inimici, che sono nel Porto coperti dal Salvatore, e con gl' altri tre verso il Ponte della Porta del Revellino; come pure altra Batteria di tre Pezzi verso il detto Revellino. Dietro al num. 9. si fece una nuova communicatione; e le Piazze d' Armi furono allargate; avanzarono medesimamente le due sappe num. 10. e quelle del numero 11. furono allungate 20. passi. Al num. 12. si travaglia con tanta diligenza, che già potiamo gettare le Granate nel Angolo saliente, e fatto l' Alloggiamento vedere nella Contrascarpa. La doppia zappa n. 13. e la mina avanzano ogni momento; fattisi unitamente due letti per i Mortari, e una nuova communicatione dal num. 6. sino al num. 4. In questi tre giorni habbiamo tredici morti, e 62. feriti. Trà primi un Bombardiere, e trà gl' altri il Signor di Straidoorff Tenente Colonnello del Regimento Vecchio

chio di Wirtemberg, due Tenenti delli Regimenti di Max Staremborg, e Hanfpach.

9. detto. Secondo gl' avvifi havuti dal Paese si congettura, che l' Inimico fosse stato sul punto d' attaccare il nostro Campo hieri, ò d' intraprendere alcuna altra cosa; poiche mise sù l' armi buona parte delle sue Truppe. Un Desertore venuto la notte passata dalla Cittadella disse, che la Guarnigione sia stata pure aspettando questo successo; mà come fino ad hora non se ne vede gl' effetti, il tempo solo farà scoprire la causa, per la quale resti senza moverfi, tanto tempo à Rametta. Questa mattina s' incominciò à cannonare la Fianca inimica con la nostra Batteria di cinque Pezzi posta al Porto Franco appresso il num. 8. segnato X, e la Batteria di trè Cannoni dietro il num. 9. è ridotta in stato di ben presto operare; perfettionandosi ivi pure i due letti A. A. e B. B. per i Mortari. Le sappe per ogni parte fecero un considerabile avanzo, e già siamo lontani dalle Palizate num. 10. solo dodici passi, e nel num. 12. e 13. passa dieci; di maniera che possiamo commodamente con le medesime sappe circonvolare gl' Angoli, e far un grande alloggiamento sopra le Palizate. La perdita oggi fù di 9. morti, e 18. feriti. Trà primi il Conduttore d' Ingegneri Sliter, e un Bombardiere.

10. detto. Il nostro Trombetta mandato nel Campo nemico con qualche commissione toccante i Prigionieri, come anche alcuni Desertori riferiscono, che il Marchese di Lede riconobbe il nostro nuovo Campo dalle vicine Montagne, ne si può comprendere per qual ragione faccia tante diligenze, e poi non risolve attaccare i miseri avanzi di quelle Truppe

pe, che militò haver intieramente sconfitte à Francavilla; molto più che si ritrovavano impegnate in un assedio tanto difficile.

L' Inimico continua à far fuoco gagliardamente dalla Cittadella, e c' obligò à stabilire una nuova communicatione per li Magazini alla sinistra num. 3. verso Porto Franco, ed aumentare di trè Pezzi la Batteria, che hieri cominciò à far fuoco, poiche i primi furono intieramente demontati. Si Travagliò con tutta possibile diligenza nelle sappe, e mediante 38. Gabbioni, in quella del num. 12. abbiamo occupato un terreno vantaggioso sopra l' Angolo saliente del Rivellino. Oggi si contano 13. morti, e 55. feriti. Trà primi trè Cannonieri, e frà gl' altri un Conduttore d' Ingegneri delle Truppe Reali di Sardegna, un nostro Capo-Mastro, e trè Cannonieri.

11. detto. La linea di communicatione rovinata dall' Inimico fù nuovamente stabilita nella primiera sua perfettione, e ne abbiamo incominciato una nuova dal num. 3. fino al num. 8. dietro la nuova Batteria di trè Cannoni, che dimani può cominciare à far fuoco. Si difesero le sappe con bastanti cestoni, e si allargarono tutti i già fatti travagli. La Batteria di cinque Pezzi situata alla Marina sotto il Bastione Blasco incominciò à cannonare la destra della Contrascarpa. Oggi abbiamo 5. morti, e 39. feriti. Trà primi un Cannoniere, e frà gl' ultimi il Baron de Vitznau Tenente Colonnello del Regimento d' Haffa Cassel.

12. e 13. detto. In questi due giorni furono con i Gabbioni avanzate le sappe, e si fecero quattro mine per rompere l' Angolo saliente della Contrascarpa. Heri sera l' Inimico fece volare una delle sue avan-

avanti l'Angolo saliente del Revellino, sotto le rovine della quale rimase morto qualche nostro travagliatore; e la nostra mina incominciata fù del tutto riempita; obligandoci ad incominciare altra nuova. Secondo le notizie de' Desertori pare, che l'Inimico non consideri vantaggioso l'attaccarci, e che già pensi con la sua Armata ad un'altro movimento; come in effetto hà già fatto marchiare qualche corpo di Cavalleria dalle vicinanze di Rametta.

Vedendo però, che qualche Naturale non s'acquietava quantunque si trattasse con ogni possibile clemenza, fù risolto por in opra il rigore; fatto trasportare in una carcere di certo Castello in Calabria un soggetto di qualche conditione, e giustitiati due Paesani à vista de' nostri primi posti. Abbiamo solo 6. morti, e 10. feriti.

14. detto. Si fece un alloggiamento con Gabbioni avanti le sappe num. 10. sopra la mina, e di questo modo la maggior parte delle medesime si posero in sicurezza. Fù pure con altri Gabbioni preso posto sopra l'Angolo saliente della mezza luna nello stesso luogo, dove l'Inimico giorni sono fece volare la sua mina; come anche verso la mano sinistra della nostra; di maniera che subito terminato il parapetto, e le banchette saremo intieramente Padroni di quella parte. Le mine, e sappe in tutti i luoghi avanzano, e si pongono in stato di sicurezza i nostri posti. La perdita oggi fù di 8. morti, e 48. feriti. Trà gl'ultimi trè Bombardieri.

15. detto. S'intende per cosa quasi sicura, che l'Inimico faccia tutte le disposizioni necessarie, per muoversi da Rametta; aggiungendosi, che il suo fine sia di far passare le sue Truppe à sussistere per il Pa-

il Paese; mà non già di soccorrere la Cittadella.

Fù stabilito la notte scorsa un alloggiamento alla sinistra dell'attacco, e alla destra num. 10. che assicura tutta la linea. Verso la sinistra del num. 10. da una Bomba nemica fù riempita la nostra communicatione con la mina, il qual danno si riparò subito, e con la stessa mina si continua ad avanzare terreno. L'alloggiamento sopra l'Angolo saliente della mezza luna resta allargato, e difeso con i suoi parapetti, e alla sinistra lungo le Palizzate con i Gabbioni. Si allungò la linea alla destra dell'Alloggiamento sopradetto, e rimase unita con la sappa num. 13. Le nostre cinque mine proseguiscono à tale segno, che quella sotto l'Angolo saliente della mezza luna è avanzata sette canne in circa, e sarà in stato di volare la notte ventura. Oggi habbiamo 24. morti, e 79. feriti. Trà gl'ultimi un Tenente del Regimento Sekendorf.

16. e 17. detto. Questi due giorni le sappe alla sinistra del nostro attacco avanzarono, che già tanto dalla nostra, che dalla parte nemica si gettano le Granate; e la mina, che hà da rompere il cantone del camino murato sarà perfetionata in 24. hore. Il giorno sopradetto delli 16. fece l'Inimico volare una mina, senza verun suo vantaggio, e di presente siamo occupati ad alloggiarci nel buco fatto dalla medesima. Appresso il nuovo alloggiamento num. 15. sopra l'Angolo saliente del Revellino si siamo dilatati con due nuovi alloggiamenti alla destra, e sinistra lungo le Palizzate. Con la communicatione sopra il Glacè si avanzò dalle sappe num. 11. 12. e 13. verso gl'alloggiamenti num. 15. e benchè le due mine sotto l'Angolo saliente del Revellino fossero per-

Perfettionate; e in stato di poter volare questa notte delli 17., si crede non sarà necessario, anzi che fù dato ordine di rivogliere la mina grande verso la destra dell' Angolo entrante; essendo quella del num. 20. in stato di mostrare il suo effetto nel termine di sole 24. hore. La nostra perdita in questi due giorni arrivò a 5. morti, e 40. feriti. Trà primi un Cannoniere, e frà gl' ultimi un Tenente di Granatieri del Regimento Zum-Jungen, un Capitano delle Truppe del Rè di Sardegna, e un Cannoniere.

18. detto. La scorsa notte solo s'attese à terminare le comunicazioni con i travagli fatti alla destra, e sinistra; come pure fù preso posto in fine delle Palizzate dell' Angolo saliente appresso il cammino coperto; poscia havendosi comandato certo numero di Guastatori per trincerarsi nel buco della mina fatta volare l' altro hieri dall' inimico; credè lo stesso, che fossimo per dare un' assalto alla Contrascarpa, e subito fece uscire la sua Infanteria dalle Case Matte vicine; avanzando verso di noi con due altri Battaglioni fortiti dalla Cittadella; di modo che per occupare questo posto si fece dall' una, e l' altra parte continuo fuoco; durando questa scaramuza lo spazio di buone due hore sino, che i nostri ne furono del tutto Padroni. In questo pericoloso tentativo S. E. General Tenente Maresciallo Conte de Vallis ricevè una contusione alla Gamba, e S. E. General Tenente Maresciallo Baron di Sekendorf passò hieri un simile accidente; nondimeno continuano nel loro commando; solo il General Baron di Smettau fù ferito da un colpo di pietra, che viene obbligato al letto, e frà tanto si diede il suo commando al Signor

gnor Monti Ingegniere Maggiore. La perdita in questo giorno fù di 16. morti, e 40. feriti. Trà primi un Bombardiere, e trà gl' altri due Capitani di Granatieri uno del Regimento Barayt Signor de Trilitz, e l' altro del Regimento Lefelhotz Signor Remer, come pure tre Capitani di Fucilieri, e i primi due del Regimento Vezel Signor Maifer, e Baron Orden, e il terzo del Regimento Vallis Signor Pattelli, due Bombardieri, e un Cannoniere.

19. detto. Con la mina num. 16. s'avanzò oltre il num. 10. alla sinistra, come anche con la sappa, che vò verso la Contrascarpa; e specialmente verso la Piazza d'armi sei soli passi lontano dalle Palizzate. Le teste delle sappe furono coperte, ed assicurate da buoni alloggiamenti, e quello sopra l' Angolo saliente della mezza luna avanti il num. 15. fù allungato di 16. passi lungo le Palizzate alla destra, e sinistra; sperandosi in conseguenza d' incominciare quanto prima la Batteria per la Breccia.

La mina num. 20. con le sue sappe verso la Piazza d'Armi, e l' Angolo saliente alla Marina avanzarono pochi passi lontano dalle Palizzate. Oggi habbiamo perduto 3. morti, e 23. feriti. Trà gl' ultimi un Capitano del Regimento Vezel, Signor de Mayhern.

20. detto. I Desertori venuti la passata notte dalla Cittadella dicono, che il Generale Spagnuolo Pignatelli morì d' una Bomba; e che l' Inimico sia in procinto di caricare sopra le sue Navi di Guerra esistenti nel Porto una quantità della sua Artiglieria grossa, per poscia al favore di qualche prospero vento tentar di passarla nuovamente in Spagna. Fù dunque spedito avviso di questo alle Navi Inglesi, che si tengono al Paradiso, e Pentimele, per

che facessero le loro disposizioni, e resistenza, caso l'Inimico volesse effettuare il meditato disegno. Le sappe alla sinistra del nostro attacco si possono commodamente unire alla Piazza d'armi; e si spera, che l'alloggiamento sopra il medesimo attacco resterà verso la sera intieramente stabilito; tanto meglio, che l'Inimico non si lascia più vedere alle Palizzate della sopra detta Piazza d'armi; essendosi del tutto ritirato nella Caponera posta di dietro. L'alloggiamento sopra l'Angolo saliente è avanzato in positura sì buona, che habbiamo intenzione di congiungerlo con l'altro alla sinistra della Piazza d'armi lungo le Palizzate; ed ivi pure fu allargato di 20. passi, Posto ch'è affai vantaggioso per piantare tre in quattro Pezzi d'Artiglieria; e rompere con questi le due Caponiere nemiche; cannonare la faccia delle Contraguardie; e smontare li due Cannoni piantati sopra le medesime nella sinistra; Con le sappe della Piazza d'armi alla destra s'avanza ogni momento; e siamo solo lontani dall'Inimico dieci in dodici passi, come pure la mina; e sappe dell'Angolo saliente guadagnano continuamente terreno. Questo giorno habbiamo 7. morti, e 59. feriti. Tra gl'ultimi il nostro Ingegnier Maggiore Signor Monti pericolosamente, e due Capitani del Regimento Diespach, e Lorena, un Tenente di Granatieri del Regimento Max Staremborg, e due Bombardieri.

21. detto. Tutti gl'avvisi portano la gran mortalità dell'Armata nemica, che viene confermata dal Tenente Colonnello del Regimento Guido Staremborg stato prigioniero nella medesima; al quale dall'Inimico fu data la libertà; all'incontro la nostra quan-

quanto riguarda le malattie si trova in ottimo stato, e solo riceve non poco danno, dal continuo numero di feriti. Alla sinistra del nostro attacco lungo le Palizzate furono quasi intieramente terminate le comunicazioni; essendo in dietro un solo luogo, ch'oggi verso la sera resterà pure congiunto. Arriva la nostra perdita in questo giorno à 8. morti, e 42. feriti. Tra primi il Sargente Maggiore del Regimento d'Hassia Cassel Signor de Hadembach, e tra gl'altri S. E. General Tenente Marefciallo Baron di Sekendorf legiermente ferito in testa; l'Ingegnier Bona con pericolo di Vita; il Capitano Tenente del Regimento Lefelholtz, e un Cannoniere.

22. detto. Dimani si spera porre in stato le quattro Batterie per demontare i Pezzi d'Artiglieria nemica posti sopra le due contraguardie, e il Revelino; i quali sino ad hora ci han fatto un considerable danno; e quantunque siamo alloggiati sino alla Piazza d'armi alla destra lungo le Palizzate; nondimeno l'Inimico occupa ancora l'Angolo saliente causa per la quale pure dimani bisognerà far volare la mina già perfezionata, à fine di disloggiarlo.

Da tutte le parti viene confermata la nuova, che l'Inimico habbia levato il suo Campo da Rametta, e marchiando à dietro si sia postato dieci miglia lontano da Melazzo; standosi in attenzione di vedere dove habbia stabilito rinvogliarsi. Oggi la perdita fu di 9. morti, e 68. feriti. Tra primi un Tenente d'Artiglieria e un Cannoniere; tra gl'ultimi un Tenente di Granatieri del Regimento Barey, e un Cannoniere.

23. e 24. detto. In questi due giorni si fece volare la nostra mina alla sinistra dell'Angolo entrante del camino murato, che conduce nel camino

coperto; e come seguì con tutto il buon effetto desiderato, si guadagnò una facile communicatione, e commodà entrata nella Contrascarpa. Fù pure presoposto dirimpetto la strada coperta sopra le Palizzate dell'Angolo saliente, e tutti li Boyau furono congiunti sopra quelle dell'Angolo saliente avanti il Revellino dalla parte sinistra fino al camino murato, sopra li quali avvantaggiati posti si può sicuramente piantare l'Artiglieria per battere in breccia. Verso la destra habbiamo avanzato terreno fino alla Piazza d'armi; e la mina sotto l'Angolo saliente alla Marina sarà fra due giorni in stato di volare. Questa mattina delli 24. si diede principio a cannonare dalle 4. nuove Batterie con 12. Pezzi, che fanno un considerabile danno all'Inimico ritirato nelle sopradette due Caponiere. Restò del tutto stabilita una larga strada per scendere da tre parti nel camino coperto, e fù pigliato posto alla sinistra del medesimo. La perdita di questi due giorni arriva à 18. morti, e 129. feriti. Trà primi il Capitano d'Artiglieria Han, e un Capo-Mastro. Trà gl'ultimi il Capitano di Cannonieri Signor Slesinger, un Tenente d'Artiglieria, e quattro Cannonieri.

25. detto. Li dodici Pezzi con quali heri si cominciò a cannonare obbligarono l'Inimico ad abbandonare le sue Caponiere nel camino coperto, alle quali prima di ritirarsi pose fuoco, perche non servissero di difesa a' nostri posti avanzati.

Erà tanto siamo occupati ad avanzare con le sappe nella detta Contrascarpa; e quindi stabilire un camino per discendere nella fossa. Il nuovo posto alla sinistra dentro, e sopra le Palizzate fù del tutto perfettionato; e in in ogni parte si è già stabilito di pian-

piantare la nostra Artiglieria per battere in breccia. I Desertori asseriscono, che la Guarnigione nemica habbia fino ad hora presente 300. morti, e 800. trà ammalati, e feriti.

L'Armata nemica avanzò verso Barcellona, ne si può ancora scoprire se voglia adizzarsi à Castro-Giovanni, o à Palermo. Oggi habbiamo 8. morti, e 42. feriti. Trà primi un Cannoniere; e trà gl'ultimi due Tenenti di Granatieri del Regimento Diespach, e Oduyer, e due Cannonieri.

26. detto. La scorsa notte fù tutta impiegata à rompere il posto verso la sinistra del camino coperto, ed à piantare la Batteria per la Breccia. Oggi habbiamo perduto 10. morti, e 73. feriti. Trà primi un Capitano del Regimento Diespach, e un Cannoniere.

27. detto. Si avanzò nel camino coperto con i Gabbioni verso le Caponiere del cantone, che v'è nel medesimo, e si guadagnò la Piazza d'armi alla destra; alloggiando le nostre Truppe sopra quella, lungo le Palizzate, che poscia fù congiunta con i Boyau fatti nell'Angolo saliente del Revellino. Oggi habbiamo 6. morti, e 73. feriti. Trà gl'ultimi due Tenenti di Granatieri, & uno di Fucilieri; un Alfieri, e tre Cannonieri.

28. detto. Il nostro travaglio nella sopradetta Contrascarpa avanza così bene, che si pigliò posto in fine della Caponiera dell'Angolo entrante. L'apertura, e le tre communicationi nel camino murato sono già poste in buon stato; una però fù interamente rovinata dall'Artiglieria nemica situata nelle loro case matte, e solo la terza rimase nella sua perfettione. Tutti li nuovi Boyau rimasero allargati, e

ti, e migliorati. Con il travaglio del Minatore alla destra sotto l'Angolo saliente habbiamo del tutto cessato à causa, che non se ne vedeva vantaggio alcuno. In questo giorno si cominciarono à condurre i Cannoni alla gran Batteria della sinistra per formare la breccia; e si diede principio ad un grande travaglio consistente in 78. Gabbioni fino alla Caponiera brugiata. La communicatione verso la terza discesa nella Contrascarpa fù provvista pure con un Rispaldo d'altri Gabbioni, e finalmente s'avanzò con l'alloggiamento sopra le stesse Palizate dell'Angolo saliente alla destra; obbligando l'Inimico ad abbandonarlo con tutto il camino coperto. Hor dunque siamo occupati ad allargare detto alloggiamento nella fronte delle Palizate, e nella ventura notte si spera fare con le sappe la Trincera per le Barriere del sopradetto camino coperto; di maniera, che gl'Inimici non potranno più uscire per quella parte. La perdita oggi fù di 13. morti, 101. feriti. Trà primi un Tenente delle Truppe di Sardegna, e frà gl'altri un Capitano del Regimento di Kinigslegg, un Tenente del Regimento Oduyer, e quattro Cannonieri.

29. detto. Intorno al movimento dell'Armata nemica si sente, che la maggior parte sia marchiata verso Castro-Giovanni; lasciando à dietro qualche distaccamento à Barcellonaetta, Franca-Villa, e luoghi circonvicini, che pare vogliano più tosto accantonarsi, mà non già intraprendere qualche cosa di positivo. L'opinione più adeguata vuole, che s'iano per pondersi verso i Caricatori; à fine di coprirli da qualche nostro attentato, e ricavare da quelli con facile trasporto la sussistenza; però le malattie continua.

tinuano trà le loro Truppe, e pare, che i Paesani cessano con le loro hostilità. Alla sinistra si perfettionò la nuova communicatione sopra le Palizate, e la Piazza con il suo Rispaldo per un Cannone. Oggi habbiamo 18. morti, e 97. feriti. Trà primi un Cannoniere; e frà gl'ultimi un Bombardiere, e 4. Cannonieri.

30. detto. Dalla nostra Batteria in breccia con sedici Pezzi, come anche dalle seconde Batterie di sei si cominciò à cannonare la Traversa nemica alla destra. Oggi si siamo trincerati nel camino coperto per due parti del muro della fossa; e quindi potiamo commodamente discendere nel medesimo sempre coperti senza il minore periglio. Verso il Revellino, e Contraguardia habbiamo unito l'attacco coperto, che porta alla mezza luna, con la grande parallela fatta lungo il muro della fossa, e si perfettionò nella stessa Contrascarpa avanti la destra della strada murata, un alloggiamento, che fù poi profeguito alla destra, e sinistra lungo il muro della medesima. Questo giorno contiamo 21. morti, e 115. feriti. Frà gl'ultimi due Capitani del Regimento Lefelholz, e Traum, un Tenente di Granatieri, ed altro di Fucilieri; un Tenente d'Artiglieria, e 7. Cannonieri.

MESE D' OTTOBRE 1719.

Primo. In questo giorno preceduto da tre magnifiche illuminationi per il glorioso, e fortunato Natale di S. M. C. C. nostro Sovrano; si presentò con il suo Arcivescovo tutti gl'Ecclesiastici, e Nobiltà in gala appresso S. E. General Commandante, che assistito da i due Ministri D. Domenico d'Al-

Almarza; e D. Nicolas Blanco; y Blasco assignatili da S. M. per il Governo delle Matterie Politiche, ed Economiche del Regno si portò nella Metropolitana dove con sontuosa musica cantossi il solenne *Te Deum*, e Messa à Capella Reale; facendo il popolo con universale applauso, conoscere l'amore, e rassegnatezza al nuovo, e suo vero Padrone.

In questo giorno con una Batteria di nove Pezzi piantata nel Porto Franco, s' incominciò à cannonare i Vascelli nemici; e alli

2. detto. Si continuò à fare la breccia; avanzando con le due discese fino alla Galeria del fosso sopra il Revellino verso la contraguardia; e speriamo che una sarà terminata la notte ventura. In tutti i luoghi del camino coperto siamo bene alloggiati; e la Batteria della breccia si trova in tale stato, che si potrà incominciar à cannonar dimani. Trà questi due giorni habbiamo 10. morti, e 121. feriti. Trà primi un Tenente del Regimento Diespach, un Capo-Mastro d' Artiglieria, e un Cannoniere. Trà gl' ultimi un Capitano di Granatieri del detto Regimento, un altro Capo-Mastro d' Artiglieria, e nove Cannonieri.

3. detto. Con la Batteria l'altro hieri mentionata si colò à fondo una Nave nemica nominata le Pere. La communicatione alla destra lungo il Porto Franco fù perfettionata; come pure la Piazza trà li due Cannoni sopra le Palizzate. Il muro situato dirimpetto della breccia restò rotto sopra la contraguardia; e così avanziamo sempre più con la discesa. Per mezzo d' una traversa furono poste in sicurezza tutte le Trincere del camino coperto verso la sinistra, e si avanzò medesimamente alla destra; sperando,

rando, che la discesa nel Revellino si terminerà dimani prima del giorno. La perdita oggi fù di 13. morti, e 50. feriti. Trà primi un Conduttore d' Artiglieria, e trà gl' altri un Capitano del Regimento Wirtemberg, e un Cannoniere.

4. detto. Questa mattina colarono à fondo due altre Navi inimiche, e verso la notte fù condotto sopra il Revellino il Ponte inventato dal Colonnello d' Haffia Cassel; dove si fecero marchiare per pigliar posto i commandati, e Guastatori, ma non essendo il luogo sopra la breccia bastante per montare all' assalto, sarà forza prolungar l' attacco sino à tanto, che il camino sii reso praticabile.

5. detto. In questo mentre successe, che il flusso, e riflusso del Faro accresciuto ancora da un grosso temporale ruppe il mentionato Ponte gettandolo fuori del fosso in alto mare; senza se ne potesse have-re traccia veruna, di maniera che per ritrovarlo furono commandati alcuni Marinari, che incontratolo verso Torre del detto Faro, lo riportarono in Porto, e alla ripa del Palazzo Reale dietro il Rispaldo della Batteria del Porto Franco fù riparato, e provisto di quattro buone ancore; per renderlo più fermo alla violenza dell' onde. Si cominciò pure in questo giorno à stabilire una ferma Galeria con terra, pietre, e fascine.

L' Inimico con la sua Armata resta ancora nelle vicinanze di Castro-Giovanni; però intefosi, che al Gibison dieci miglia da quì lontano fosse passato con un distaccamento di Cavalleria, e 50. in 60. huomini d' Infanteria regolata, ed una quantità di Pae-sani armati, si commandarono alcuni de' nostri Uffizari, e Micheletti à riconoscere, che furono obli-

gati à ritirarsi con qualche perdita; Mà come quel posto era situato sopra il camino della Piana di Melazzo comodo al sostenimento delle nostre Truppe; nuovamente furono spediti per occuparlo il Colonnello Commandante del Regimento Kinigfegg Sig. de Feldech, il Sargente Maggiore del Regim. Guido Staremborg, e il Sargente Maggiore del Regimento Tis Conte di Savigny con 800. huomini d'Infanteria, e 100. Ussari. Al comparire delle prime nostre genti avanzate non attese l'Inimico l'attacco; mà solo à salvarsi con la ritirata. La nostra Cavalleria si pose vigorosamente ad inseguirlo, sino à tanto che nelle vicinanze di Saponara incontrato altro grosso corpo degl' Inimici sotto il commando del Colonnello Vallieko, venne alle mani con tanta bravura, che de' medesimi rimasero sul Campo 30. Dragoni con un Capitano, sette furono fatti prigionieri, 19. Cavalli presi, ed il resto del tutto sbaragliati; e se la notte non avesse impedito l'inseguirli, ne farebbero scappati pochi.

Hora dunque impadroniti del detto Gibison haveremo la sicura communicatione per terra con la detta Piazza di Melazzo; ed à riguardo di fare le disposizioni necessarie S. E. General Tenente Maresciallo Baron di Sekendorf per pochi giorni si portò stesso in quelle parti à stabilire questo nostro importante disegno. Oggi pure si gettò à fondo la quarta Nave inimica. La perdita in questi due giorni arrivò à 21. morti, e 117. feriti. Trà primi un Capitano del Regimento Vezel, e trà gl' altri, due Tenenti del Regimento d' Hassia Cassel, e Traum.

6. detto. Con il Cannone condotto nelli passati giorni alla sinistra, dove erano piantati due altri Pez-

zi si battè tutto il giorno con nostro gran vantaggio la Fianca nemica; Alcuni Volontarii gettorono à fondo due Barche grandi, caricate con terra, e pietre trà la contraguardia, e il Revellino, per poter piantare una ferma Galleria con un Rispaldo, dopo che havremo guadagnato la mezza luna. In tutto oggi habbiamo 7. morti, e 68. feriti. Trà primi un Canoniere, e frà gl' altri due.

7. detto. Non ostante, che l' Inimico continuò tutto il giorno à gettare Granate, Bombe, pietre, e fuochi artificiali verso il nostro Ponte, e verso le Gallerie fatte di terra, e fascine, fù intieramente stabilita la prima sopra il Revellino, e quasi anche la seconda; di maniera ch' ogni nostra difesa è posta in sicurezzza; ne il fuoco nemico ci può causare alcun danno. La Breccia del detto Revellino fù da Guastatori ridotta praticabile, e potiamo con qualche fondamento credere, che dimani si darà l' assalto.

Habbiamo pure avanzato con la Galleria grande otto passi verso la controguardia. La perdita oggi arriva à 9. morti, e 51. feriti. Trà primi un Capitano del Regimento Sekendorf, e frà gl' altri un Tenente di Granarieri del Regimento Max Staremborg.

8. detto. Come hieri habbiamo accennato, che si darebbe l' assalto al Revellino della mezza luna; così in effetto furono fatte le disposizioni per eseguirlo; Vennero dunque comandati un Colonnello, un Tenente Colonnello, un Sargente Maggiore, altri Officiali, e Sotto-Officiali con 300. Granatieri, 400. Fucilieri, 50. Volontarii, e 200. Guastatori; dandosi al medesimo tempo l' ordine alla Trinciera, e alla nuova Muta di fare un continuo fuoco contro l' Inimico tutto il tempo dell' azione. Su l' mezzo

giorno appunto al nome d'Iddio con tutto il silenzio, e buon ordine incomincioffi à montare la Breccia, e l'Inimico à fare d'un subito dalle sue contraguardie, corpo della Piazza, e Baloardi un fuoco talmente continuato, che dall'ansa d'offenderci in alcuni luoghi si videro le sue Genti à corpo mezzo scoperto; e per le Palle incatenate, Bombe, pietre, Granate, e Cannoni fù sul principio difficile venir à capo del cominciato avanzo; Ma poscia animate da Commandanti le nostre Truppe con il solito natio loro vigore, e coraggio, superarono tutte le difficoltà, e sloggiorono l'Inimico dal detto Revellino facendosene Padroni, e cominciando à trincerarsi sopra lo stesso. Questo attacco durò tre ore continue, e può giustamente dirsi, che le nostre Truppe, Officiali, e Comuni mostrorono un'impareggiabile valore, e costanza non più veduta nelle passate Guerre. S. E. General Commandante Conte di Mercy fù in persona assistente per ogni parte, dove richiedeva il bisogno; e S. E. General d'Artiglieria Baron di Zum-Jungen conforme l'esperimentata sua savia condotta, si fece distinguere nell'incoraggiare i Soldati, e nel fare le dispositioni, che all'improvviso occorreano in una occasione sì perigliosa. Non dissimili furono S. E. General Tenente Marefciallo Baron de Voktentun, e S. E. General Maggiore Conte di Staremborg, che ambedue in quel giorno ebbero il commando delle Trincere; e benchè l'ultimo fosse la mattina ferito, nondimeno fù presente in questo furioso assalto conservando sempre la costanza, e valore dimostrato in tant'altre occasioni.

Si può congetturare, che in questa sanguinosa azione

morirono gran quantità di bravi Officiali, e Soldati; che in appresso saranno specificati in una particolare Tabella. Devesi in questa azione rimarcare, che havendo S. M. C. C. spedito un considerabile corpo di Truppe con altri requisiti militari, sotto il commando del General Tenente Marefciallo Conte di Boneval in soccorso della nostra Armata, comparse appunto in questo giorno all'imboccatura del Faro, e nel tempo dell'attacco giunse à portata d'esserne spettatore. S. E. Ammiraglio Cavalier Bings, che con alcune Navi da Guerra Inglesi venne scortando questo grosso convoglio, doppo haver dato fondo nel Porto del Paradiso, e poste in sicurezza tutte l'imbarcationi portossi à vedere S. E. General Commandante Conte de Mercy, che lo ricevé con segni di amorosa stima; come Forriere benefico delle nostre Vittorie; poiche da questo considerabile soccorso restava affatto assicurata la conquista di tutto il Regno.

9. detto. Nell'assalto hieri dato, si considera la nostra perdita trà morti, e feriti di sei in settecento huomini, tra' quali circa 30. Officiali. In questo furioso attacco si fecero distinguere nel condurre le Genti sopra la Breccia il Colonnello del Regimento Hanspach Infanteria Signor de Missin, il Tenente Colonnello del Regimento Max Staremborg, e i due Sargenti Maggiori de' Regimenti Traum, e Lorena Signori de Donclur, e Brenbren; i quali due ultimi restorono morti nell'azione. L'Artiglieria pure merita una particolar lode, per l'incredibile prestezza nel cannonare da tutte le Batterie, e nel gettare una considerabile quantità di Bombe, e Granate, tanto verso le contraguardie, che nel cuore della Piazza.

Fu.

Furono in quest' oggi finalmente recuperati li due alloggiamenti sopra il detto Revellino, e se ne fecero due altri più vicini verso la contraguardia; incominciandosi ad otturare la fossa stretta posta trà la mezza luna, e la detta contraguardia. La perdita nelle Trincere esclusivè quella dell' assalto fù di 14. morti, e 115. feriti; Intendendosi, che fra questi non si comprende alcun Officiale perche sono tutti inclusi nella specificatione dell' assalto.



TABELLA

DEGL' OFFICIALI, E SOLDATI
delle Truppe di S. M. C. C. morti, e feriti nell' As-
salto della Mezza-Luna, della Cittadella di
Messina seguito sul punto del mezzo
giorno li 8. Ottobre 1719.

REGIMENTO GUIDO STAREMBERG.*Morti.*

Bassi Officiali, e comuni	11.
---------------------------	-----

Feriti.

Primo Tenente Ferdinando Hasch	1.
--------------------------------	----

Secondo Tenente Giuseppe Lip	1.
------------------------------	----

Bassi Officiali, e comuni	41.
---------------------------	-----

REG. VECCHIO VVIRTEMBERG.*Morti.*

Capitano Felice Ober	1.
----------------------	----

Bassi Officiali, e comuni	18.
---------------------------	-----

Feriti.

Tenente De Hotenstet	1.
----------------------	----

Alfiere Henrico Merle	1.
-----------------------	----

Bassi Officiali, e comuni	54.
---------------------------	-----

REGIMENTO BARREITH.*Morti.*

Bassi Officiali, e comuni	3.
---------------------------	----

Feriti.

Capitano Leopoldo Felice	1.
--------------------------	----

Tenente Giovanne Federico de Haib	1.
-----------------------------------	----

Bassi Officiali, e comuni	35.
---------------------------	-----

REGIMENTO LEFELHOLTZ:

	<i>Morti.</i>	12.
Bassi Officiali, e comuni		
	<i>Feriti.</i>	1.
Capitano Giovanne Hoaufer		
Tenenti Carlo Verkmaster)		2.
Girolamo Canè)		42.
Bassi Officiali, e comuni		

REG. MAX-STAREMBERG.

	<i>Morti.</i>	1.
Tenente Heler		
Bassi Officiali, e comuni		11.
	<i>Feriti.</i>	1.
Tenente Marchese de Adda		
Bassi Officiali, e comuni		39.

REGIMENTO ZUM-JUNGEN

	<i>Morti.</i>	8.
Bassi Officiali, e comuni		
	<i>Feriti.</i>	2.
Alfieri De Britenano)		38.
De Sekendorf)		
Bassi Officiali, e comuni		

REGIMENTO VVEZEL.

	<i>Morti.</i>	1.
Tenente Venceslao Sparg		
Bassi Officiali, e comuni		9.
	<i>Feriti.</i>	2.
Tenenti Francesco Chelber)		32.
Alessandro Bosch)		
Bassi Officiali, e comuni		

RE-

REGIMENTO TOLDO:

	<i>Morti.</i>	3.
Bassi Officiali, e comuni		
	<i>Feriti.</i>	1.
Capitano Rodolfo di Copting		
Tenente Giovanne Leonardi		1.
Bassi Officiali, e comuni		38.

REGIMENTO VALLIS:

	<i>Morti.</i>	8.
Bassi Officiali, e comuni		
	<i>Feriti.</i>	1.
Capitano de Luzani		
Tenente de Sailer		1.
Bassi Officiali, e comuni		17.

REGIMENTO SEKENDORF.

	<i>Morti.</i>	1.
Capitano de Sekendorf		
Bassi Officiali, e comuni		10.
	<i>Feriti.</i>	1.
Tenente Haider		
Bassi Officiali, e comuni		25.

REGIMENTO DIESPACH.

	<i>Morti.</i>	12.
Bassi Officiali, e comuni		
	<i>Feriti.</i>	1.
Capitano de Vaiterschaufen		
Tenente de Doblestain		1.
Bassi Officiali, e comuni		97.

RE-

N

REGIMENTO ODUUTER.

Morti.

Bassi Officiali, e comuni 3.

Feriti.

Tenenti Francesco Guilemono) 2.
 Giuseppe Loringo de Sultzperg)
 Bassi Officiali, e comuni 38.

REG. OTTOCAR STAREMBERG.

Morti.

Capitano Francesco de Minster) 1.
 Bassi Officiali, e comuni 13.
Feriti.

Capitano de Feltstain) 1.
 Tenenti Olderico Mayr de Gostain) 2.
 Variano Lacht)
 Bassi Officiali, e comuni 54.

REGIMENTO HASSIA CASSEL.

Morti.

Bassi Officiali, e comuni 10.

Feriti.

Tenente de Haider) 1.
 Alfiere Storm) 1.
 Bassi Officiali, e comuni 64.

REGIMENTO TRAUN.

Morti.

Sargente Maggiore de Donclur) 1.
 Capitano Toresam) 1.
 Bassi Officiali, e comuni 21.
Fe-

Feriti.

Capitano Buttler 1.
 Tenente Han 1.
 Alfiere Rolman 1.
 Bassi Officiali, e comuni 62.

REGIMENTO LORENA.

Morti.

Sargente Maggiore de Bremben) 1.
 Bassi Officiali, e comuni 7.
Feriti.

Capitano Drive) 1.
 Tenenti De Naur) 2.
 Boscovitz)
 Alfiere Conte di Holdestain) 1.
 Bassi Officiali, e comuni 21.

REGIMENTO ANSPACH.

Morti.

Bassi Officiali, e comuni 4.

Feriti.

Capitano Conte de Castel) 1.
 Tenente Baumaester) 1.
 Bassi Officiali, e comuni

SOMMA DE' MORTI.

Sargenti Maggiori 2.
 Capitani 4.
 Tenenti 2.
 Bassi Officiali, e comuni 185.

Sommano 193.

SOMMA DE' FERITI.

Capitani	10.
Tenenti	24.
Alfieri	6.
Bassi Officiali, e comuni	790.

Sommano _____ 830.

Summa Summarum:

Morti _____ 193.

Feriti _____ 830.

Sommano in tutti _____ 1023.

10. detto. Fatto giorno si diede l'ordine di sbarcare le Truppe arrivate sotto il commando di S.E. General Tenente Maresciallo Conte di Boneval, havendosele destinato il Campo, nel terreno poco lontano vicino per quella parte alla Città.

Nell'atto del travaglio fu casualmente scoperto un buco delle case Matte, per mezzo del quale si scoprirono ancora gl'altri; dove si pigliò posto provvedendolo con Gabbioni, e sappe; formandosi pure la parallela à fine di piantare la Batteria. Oggi habbiamo 6. morti, e 37. feriti. Trà gl'ultimi un Capitano del Regimento Bareyt.

11. detto. Da alcuni Volontarii si fece riconoscere la breccia della contraguardia, che fu ritrovata quasi praticabile; Onde si stimò tempo d'otturare il Ponte, che v'è alla medesima, gettando à

fondo altre nove Barche, per renderlo più sicuro. Si dice, che l'Armata Nemica habbia fatto movimento da Castro Giovanni; ma non si può ancora scoprire per dove. La perdita oggi fu di tre morti, e 34. feriti. Trà gl'ultimi due Capo-Maestri d'Artiglieria.

12. detto. Con la grande, e picciola Galleria s'avanza à tal segno, che siamo giunti à toccare il terreno; con tuttociò per metterla in stato di sicurezza à fine di non essere offesi dall'Inimico, ci vuole ancora qualche tempo, e sarà preciso fare un parapetto sopra la picciola, che di questo modo venghi à coprire la grande. Restano frà tanto stabiliti due alloggiamenti sopra la breccia, per cuoprire le sappe verso la controguardia, nel qual travaglio habbiamo impiegato dieci Volontarii. Oggi habbiamo 7. morti, e 41. feriti.

13. detto. Nella pianura del Revellino si travaglia à fare un Boyau da una parte all'altra, che poi allungheremo con le sappe sino alli due cantoni della Mezza luna, per piantare sopra ciascheduna di dette parti quattro Pezzi, e quindi fare la breccia nella faccia del Bastione; rovinando pure intieramente la Fianca. In questo giorno habbiamo perduto 8. morti, e 46. feriti. Trà gl'ultimi il Capitan Tenente del Regimento Zum-Jungen, e un Cannoniere.

14. detto. Verso la sinistra del camino coperto furono condotti alcuni Pezzi d'Artiglieria; acciò uniti con li cinque, che si sono piantati sopra il Porto Franco, ruinassero la Fianca nemica, e più tosto facessero à quella parte una breccia. La nostra perdita consiste in due morti, e 66. feriti. Trà primi

mi un Cannoniere, e frà gl' ultimi un' altro.

15. detto. Non si sente cosa di nuovo dell' accennata marchia nemica; e solo potiamo congetturare, ch' habbia fatto movimento con il fine di tirare la sussistenza da' luoghi circonvicini. Così essendosi l' Inimico ritirato cento buoni miglia dal nostro Campo si pubblicò nuovo generale Indulto, per attirare con la clemenza i Naturali; quantunque il soccorso poco fà arrivato, haveffe posto la nostra Armata in stato di più non temere ne gl' uni, ne gl' altri. Vennero dunque gl' abitanti tutti delle Terre vicine à Melazzo, e ritornando alla ragione, prestarono il dovuto giuramento di fedeltà, che per coprire, ed assicurare dalle scorrarie nemiche questo buon tratto di Paese, si distaccarono sotto il commando del General Conte Orsetti i due Regimenti di Dragoni This, e Roma, perche dovesse ro postarsi vicino à Melazzo, e il Regimento di Bareyt dentro la stessa Città, con tali precautioni, che non vi fosse à temere alcuna nemica sorpresa. Oggi habbiamo perfettionato la sinistra della grande Galleria sopra la controguardia, come pure il Ponte già molto offeso dall' Artegliaria, e Bombe nemiche. La Batteria di due Cannoni fatta sopra la contrascarpa verso il fianco del Bastione resta intieramente stabilita; e se ne fece una nuova di trè altri Pezzi alla ripa del Porto Franco verso la sinistra contro la Fianca, di forma che

16. detto. Oggi si fecero tutte le dispositioni per dimani dare l' assalto alla controguardia, e allo stesso tempo cannonare la Fianca con 10. Pezzi. La Galleria trà la Mezza luna, e la controguardia resta terminata; e il Rispaldo sopra la stessa, che ci

cuopre dal Cannone inimico fù del tutto coperto; à tale stato, ch' habbiamo incominciato ad alloggiarci al fine delle due Gallerie verso l' eminenza della breccia. Nella pianura della Mezza luna alla destra, e sinistra avanzarono li due Boyau, per potere dietro i sacchi d' arena far fuoco con i Fucili contro la Fianca; e furono migliorati li trè alloggiamenti sopra la breccia della medesima Mezza luna. Per altro con l' arrivo del corpo di S. E. General Tenente Maresciallo Conte di Boneval, si risolse spedire un distaccamento di due mila Fucilieri, due cento Granatieri, e cento Cavalli compresi gl' Uffari con qualche Artiglieria, e requisiti, tutto sotto il commando di S. E. General Tenente Maresciallo Baron de Voktentun, e General d' Arnò, per guadagnare il posto della Scaletta. In questi due giorni habbiamo perduto 41. morti, e 99. feriti.

17. detto. Due hore prima del mezzo giorno S. E. General Commandante Conte de Mercy diede l' ordine di montare all' assalto della controguardia con 300. Granatieri, ed altrettanti Guastatori, per tentare d' impadronirsene; e se mai fosse stato possibile pigliar posto sopra la medesima. Non molto dopo si portò stesso al luogo dell' avanzo, per dar calore con la presenza, e con le savie sue dispositioni all' impresa, che fù eseguita da' comandati con la stessa bravura usata dagl' altri nel passato assalto della Mezza luna; ritrovandosi però l' Inimico trincerato dietro il parapetto della medesima controguardia, fatto con nuova inventione un camino di tavole sostenuto da molte travi piantate nel fosso verso il Castello, e coperto da molte botti, e sacchi d' arena; offendeva sicuramente la nostra Gente, che da

bel principio si formò intrepida; occupando il terreno tutto della controguardia; di maniera che fù impossibile disloggiarlo, quantunque i nostri si sostennero lo spatio d'un' hora, e mezza senza retrocedere palmo di terreno. Furono dunque comandati altri Granatieri, e Guastatori, per procurare d'alloggiarci sopra la breccia; mà facendo l'Inimico un' orribile fuoco dalle sue Fianche con Cannoni, e Palle incatenate, fù pure vano questo nuovo tentativo; stimandosi meglio ritirare la Gente; e stabilire un alloggiamento alla metà della breccia per cogliere qualche frutto da un tentativo sì grande. In questo affatto si sono distinti gl' Officiali, e comuni tutti, particolarmente S. E. General Tenente Maresciallo Conte de Vallis, il General Conte Diespach, e il Colonnello del Regimento Lucini Signor de Planta, che fù pericolosamente ferito. La perdita tanto sopra la breccia, che nelle Trincere si considera di 120. morti, e 617. feriti. Trà primi due Capitani, e trè Tenenti. Trà gl' altri 4. Capitani, di Fucilieri, e un Capitano Volontario, che nell'assistere à comandare lo stabilimento de' Ponti fù mortalmente ferito; trè Tenenti, e due Alfieri.

18. detto. La scorsa notte s'avanzò con la sappa in due parti, e si travaglia per arrivare coperti sino sopra la breccia. Nel Revellino della Mezza luna si cominciò à piantare una nuova Batteria contro la Fianca; poiche senza rovinarla, consideriamo impossibile guadagnare, e sostenere la controguardia. Questo nostro risoluto procedere; fece risolvere l'Inimico à battere la chiamata per concertare la resa; rimarcandosi haver ciò succeduto in questo giorno

no ch' è il Natalizio del nostro glorioso Generalissimo Sua Altezza Serenissima Principe Eugenio di Savoia.

19. detto. S. E. General Tenente Maresciallo Baron de Voktentun avisò pure, che il Comandante della Scaletta offeriva venire à Patti, ogni qual volta la Cittadella di Messina havesse proposta, e terminata la sua Capitulatione.

20. detto. Per ultimar dunque la richiesta Capitulatione della Cittadella furono cambiati gl' ostaggi, che sono il General Conte di Diespach, ed il Colonnello Vittgnau per la nostra parte; Per la Nemica il Maresciallo di Campo D. Luigi d'Aponte, e il Colonnello Nontaigù; e restò finalmente conclusa, come segue nell' aggiunto Originale accordo.

A questo fine diedero gl' Inimici in nostro potere le fortificationi della Cittadella con la Porta del Castello S. Salvatore, che il tutto fù guarnito da un distaccamento di nostri Granatieri; e verso la sera venne parimente l'avviso da Scaletta, che quel Castello si fosse reso con tutta l' Artiglieria, e Munizioni da Guerra; accordatosi però il libero esito alla Gente nemica.



CAPITOLATIONE IN VIRTÙ DELLA QUALE SI RESE LA

*Cittadella di Messina, e il Castello S. Salvatore,
proposta il giorno 18. Ottobre, e conclusa
il giorno dietro 19. detto 1719.*

*Conditioni proposte dalle
Truppe Spagnuole.*

Nostra Risposta.

I. Si dimanda, che la Guarnigione possa sortire liberamente con tutti gl' honori, sue Armi, Bandiere spiegate, e Tamburro battente; precedendo due Pezzi d'Artiglieria di bronzo d'otto libbre di Calibro con suoi requisiti, e tutto ciò, che sarà necessario per condurli al Campo Spagnuolo; che sarà pure permesso à la Guarnigione d'estrarre, e condur seco tutti i loro Equipaggi, e Cavalli, e à tal effetto l'Inimico deve fornire tutte le Imbarcationi, e Vetture bisognevoli mediante il pagamento dell' une, e dell' altre al prezzo acostumato pagarsi in tempo di pace; debba ancora esser per-

Si permetterà all' Inimico di sortire con tutti i pretesi honori senza Artiglieria. Per gl' Equipaggi, che solo appartengono alla Guarnigione, se li permetteranno i Vascelli per trasportarli alla loro Armata al prezzo proposto.

mezzo

mezzo à ciascheduno Soldato prender seco per quattro giorni di Biscotto, e altri Viveri.

II. Si dimanda, che tutti i feriti, e ammalati tanto Officiali, che Soldati possano restare sino all' intiera sua guarigione nel Lazaretto con tutti i suoi Matterazzi, e biancherie, e tutto ciò, che appartiene alla Specieria; riservando per loro i Medici, Chirurghi, Infermieri, e Direttori necessari; come pure un Capitano, un Tenente, e due Sargenti di ciascun Battaglione, per poterli soccorrere, & accompagnare a' loro Corpi doppo saranno risanati, al qual fine l' Inimico darà le Imbarcationi, e Vetture per il prezzo di sopra detto.

III. Si dimanda, che l' Inimico permetta spedire tutti i Corrieri necessari, e in caso di bisogno qualche Officiale ancora al Signor Marchese di Lede per dimandarle le assistenze necessarie, e l' Inimico darà

Accordato, à conditione di pagare i Matterazzi, ed altri Utensili, e tutto ciò, che hanno preso dalla Città, per il loro Hospitale, e che tutto si faccia à loro spese.

Accordato, subito che si haverà preso possesso delle Porte, e de i Posti.

O 2

à ta-

à tale effetto i Passaporti ,
che abbisogneranno .

IV. L'Inimico non potrà trattenere ne beni , ne effetti , ne persone per causa di debiti , perche toccante quelli del Rè si scriverà al Sign. Marcese di Lede , che disponga la maniera di pagarli , e riguardo gl'altri de' particolari ciascheduno procurerà pagare , come le sia possibile , ò lascerà biglietti , e promesse per soddisfare de' primi pagamenti , che riceveranno dal Rè , e ciò senza , che l'Inimico possa farne la minima estrazione .

V. L'Inimico non potrà ne direttamente , ne indirettamente sollecitare i nostri Soldati , e ne pure quelli , che resteranno ammalati , e feriti .

VI. Che sia permesso à tutti gl'Officiali , e Servitori Siciliani , seguire le Truppe ; e à gl'altri che vorranno rinunciare non si farà il minimo male .

Bisogna , che lasci degli ostaggi solvibili , ò competentemente pieggi accettati per tali sino l'intero compimento di tutti i loro debiti , che la Città , ò altri particolari potranno legittimamente produrre .

Accordato à riserva di quelli , che vorranno volontariamente passare al nostro partito ; Intendendosi però che i nostri Desertori , e quelli , che sono stati fatti prigionieri , e sono entrati nelle loro Truppe siano restituiti fedelmente senza eccezione .

Accordato solamente per i Servitori , che vorranno seguire i loro Padroni .

VI. Tan-

Accordato .

VII. Tanto , che i Spagnoli resteranno nella Cittadella non sia permesso à persona (compresi tanto gl'Officiali , come i Soldati dell'Inimico , ad esclusione però de' Generali) d'entrare nella detta Cittadella per evitare tutti i disordini , ne farà pure permesso la mentionata entrata à le Genti del Paese .

VIII. Viceversa non si lascerà sortire persona dalla Porta , per fare entrare alcun Officiale , ò Soldato delle Truppe di Spagna nella Città , senza havere il permesso in scritto del Commandante Generale , mà in caso ne dimandassero , non le ricuseranno di potervi andare , e ritornare per loro interessi particolari essendovi compresi i Servitori ancora .

IX. Non si potrà trattenere , ò sequestrare le Biade , che si trovano nella Cittadella , mà che sia permesso di poterle dare , per ricavare denaro à sollievo delle Truppe .

Accordato à condizione , che si doverà nominare i soggetti , che doveranno entrare , a' quali si donerà Passaporti , esclusi i Servitori .

Rifiutato , e rimetteranno fedelmente le Biade in mano de' nostri Commissarii .

X. Che

X. Che per gl' affari, e interessi particolari de' Regimenti à Messina, sia dall' Inimico permesso à ciaschedun Corpo di lasciare à dietro un Officiale per otto giorni doppo la partenza delle Truppe, à fine di provvedere a' medesimi, e le sia poi dato Passaporti, per giungere a' loro Corpi.

E per le conditioni quì sopra espresse, si offerisce ciò, che segue.

XI. Si darà subito agli Inimici la Porta di terra della Cittadella, che sorte al piano di D. Blasco, come pure tutti i travagli esteriori della detta Porta.

XII. Si scoprirà, e rimetterà doppo il compimento della Capitulatione tutti i Magazeni tanto da guerra, che da bocca, e tutto ciò, che vi si troverà dentro, tutti i Cannoni, e Mortari à qual fine sarà

Per gl' affari particolari degl' Officiali ne possono lasciar à dietro uno di ciascuno Regimento, e darne il nome per quattro soli giorni, e terminati i loro affari, si manderanno per mare à loro spese con Passaporti, intendendosi bene, che sia cōpresa la parte interiore della Cittadella, dove sarà permesso all' Inimico di porre una Barriera, per separare tanto le nostre guardie, che le loro, che vi si devono ritrovare.

L' Inimico subito doppo sottoscritta la presente Capitulatione rimetterà la Porta, e tutti i travagli esteriori verso la Porta di D. Blasco, come pure le due controguardie, e loro traverse al mare alla loro sinistra.

Subito che l' Inimico darà la porta si manderà Commissarii d' Artiglieria, e di Viveri, a' quali consegneranno di buona fede tutti i Magazeni da guerra, e da bocca, e scopriranno pure le Mine, Fogaze, Canno-

permesso all' Inimico di mandare Commissarii d' Artiglieria, e di Viveri per farne gl' inventarii unitamente con i nostri; i quali à suo tempo consegneranno tutto di buona fede; e senza il minore inganno.

XIII. Oltre di ciò, e doppo il compimento delle conditioni quì sopra specificate, si rimetterà ancora il Castello del Salvatore con tutti i Cannoni, il quale però non si rimetterà, ne alcuna delle sue porte prima dell' evacuatione della Cittadella, à fine d' evitare tutte le confusioni.

XIV. Si rimetterà al medesimo tempo il Vascello, la Bombarda, e il Petachio come pure la Galera, e Imbarcationi, che non sono state colate à fondo dagli Inimici.

Li 19. à trè hore doppo mezzo giorno le Porte saranno consignate, secondo l' articolo quì sopra espresso; e alli 20. si farà l' Evacuatione Generale, e le Truppe s' imbarcheranno per riunirsi alla loro Armata;

mata; fatto à Messina il giorno 18. Ottobre 1719.
Di questo modo fù sottoscritta, e conclusa il giorno 19. dal nostro General Commandante Conte de Mercy, e dal Generale Spagnuolo D. Luca Spinola la presente Capitulatione, e le Porte, con le Fortificazioni esteriori si consignarono il giorno 20. Ottob. 1719.

TABELLA

DEGL' OFFICIALI, BASSI OFFICIALI, E Comuni tanto d' Infanteria, che d' Artiglieria delle Truppe di S. M. C. C. Morti, e Feriti nell' Assedio de' Castelli, Città, e Cittadella di Messina, dalla notte delli 22. Luglio 1719. che fù investito il Castello Gonzaga sino il giorno 18. Ottobre pure 1719. che fece la chiamata per capitolare la Cittadella.

22. Luglio 1719. sino li 24. detto.

Morti.

Comuni

3.

Feriti.

Comuni

7.

25. detto.

Morti.

Capitano

1.

Comuni

7.

Feriti.

Capitano

1.

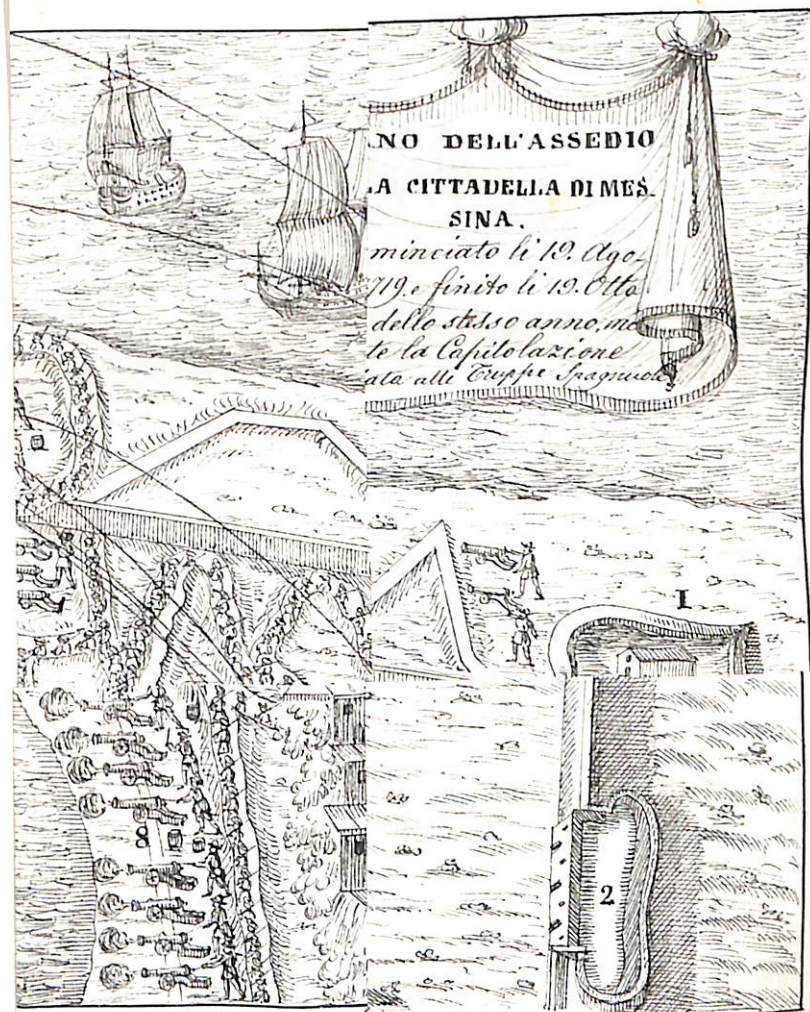
Minatori

2.

Comuni

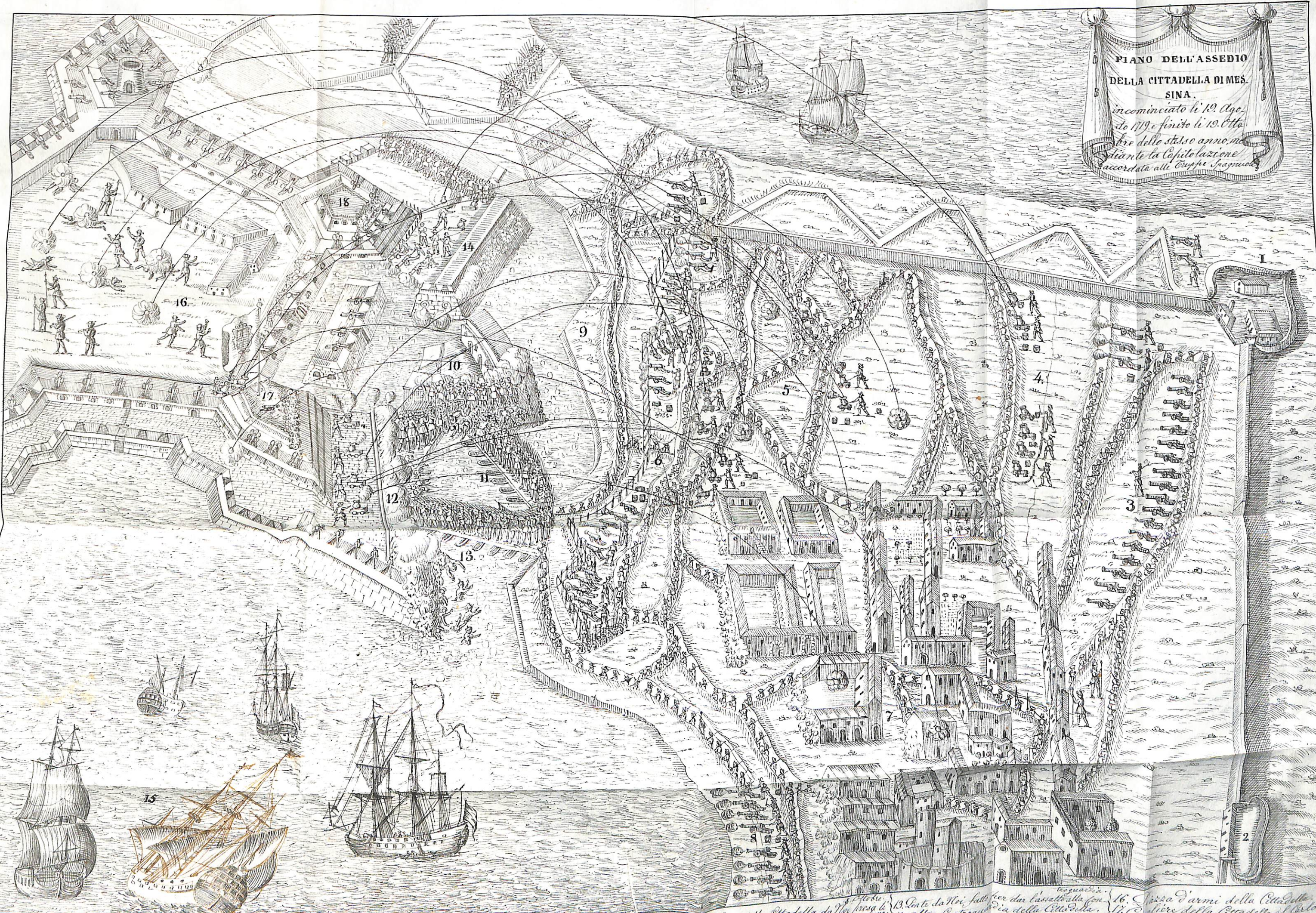
38.

27. detto.



La Luna della Cittadella da Noi fatta per l'assalto alla Piazza d'armi della Cittadella. da Noi fatto per l'assalto alla Piazza d'armi della Cittadella. da Noi fatto per l'assalto alla Piazza d'armi della Cittadella. da Noi fatto per l'assalto alla Piazza d'armi della Cittadella.

PIANO DELL'ASSEDIO
DELLA CITTADELLA DI MES-
SINA.
incominciato li 19. Ago-
sto 1719. e finito li 19. Ot-
tobre dello stesso anno, me-
diante la Capitolazione
raccomdata alle Truppe Spagnuole.



- | | | | | | |
|-----------------------------|------------------------------------|---|---|--|---|
| 1. Bastion di S. Blasco. | 4. Nostre prime Batterie di Bombe. | 7. Terra Nuova. | 10. Mura della Cittadella da Noi prese li 19. Agosto. | 13. Ponte da Noi fatto per dar l'assalto alla porta di S. Carlo. | 16. Piazza d'armi della Cittadella. |
| 2. Bastion di S. Chiara. | 5. Attacchi contro la Cittadella. | 8. Batteria di ferro contro i Vascelli. | 11. Ponte da Noi fatto per l'assalto alla porta di S. Stefano. | 14. Altro Centroguerra della Cittadella. | 17. Castello della Cittadella S. Carlo. |
| 3. La nostra gran Batteria. | 6. Nostre Batterie in Breccia. | 9. Campo Coperto. | 12. Centroguerra della Cittadella da Noi assaltata li 19. Agosto. | 15. Vascelli Spagnuoli da Noi affrontati. | 18. Castello della Cittadella S. Stefano. |

	27. detto.	
	<i>Morti.</i>	
Communi		4.
	<i>Feriti.</i>	
Communi		9.
	30. detto.	
	<i>Morti.</i>	
Colonnello Volontario		1.
Capitano		1.
Communi		8.
	<i>Feriti.</i>	
Ingegneri		2.
Communi		28.
	2. Agosto 1719.	
	<i>Morti.</i>	
Communi		4.
	4. detto.	
	<i>Morti.</i>	
Tenenti		1.
Ingegneri		1.
Communi		22.
	<i>Feriti.</i>	
Capitano		1.
Tenente		1.
Minatori		2.
Communi		54.
	7. detto.	
	<i>Morti.</i>	
Tenente		1.
Communi		15.
	<i>Feriti.</i>	
Capitano		1.
Communi		83.
	P	12. det.

12. detto.	
Morti.	5.
Communi	
Feriti.	1.
Tenente	7.
Communi	
13. detto.	
Morti.	4.
Communi	
Feriti.	5.
Communi	
14. detto.	
Morti.	3.
Communi	
Feriti.	4.
Communi	
16. detto.	
Morti.	2.
Communi	
Feriti.	3.
Communi	
17. detto.	
Morti.	1.
Colonnello	4.
Communi	
Feriti.	7.
Communi	
19. detto.	
Morti.	1.
Capitano	5.
Communi	
Feriti.	44.
Communi	20. det-

20. detto.	
Morti.	1.
Communi	
Feriti.	23.
Communi	
21. detto.	
Morti.	5.
Communi	
Feriti.	20.
Communi	
22. detto.	
Morti.	10.
Communi	
Feriti.	40.
Communi	
23. detto.	
Morti.	2.
Communi	
Feriti.	28.
Communi	
24. detto.	
Morti.	3.
Communi	
Feriti.	22.
Communi	
25. detto.	
Morti.	8.
Communi	
Feriti.	2.
Capitani Infanteria	2.
Capitani Artiglieria	2.
Cape-Mastro	1.
Cannonieri	3.
P 2	Com-

Communi	47.
26. detto . <i>Morti .</i>	1.
Capitano Communi	3.
<i>Feriti .</i>	25.
Communi	27. detto .
Non v'è alcun morto . <i>Feriti .</i>	12.
Communi	28. detto .
<i>Morti .</i>	8.
Communi	<i>Feriti .</i>
Tenente	1.
Cannoniere , e un Sotto-Cannoniere	2.
Communi	38.
29. detto . <i>Morti .</i>	4.
Communi	<i>Feriti .</i>
Minatore	1.
Sotto-Cannonieri	1.
Communi	57.
30. detto . <i>Morti .</i>	1.
Tenente d'Ingegneri	16.
Communi	<i>Feriti .</i>
Tenenti	2.
Tenenti d'Ingegneri	2.
Capo-Mastri d'Artiglieria	2.
Sot-	

Sotto-Cannonieri	2.
Communi	81.
31. detto . <i>Morti .</i>	1.
Tenente	2.
Communi	<i>Feriti .</i>
Cannoniere	1.
Communi	32.
Primo Settembre 1719.	<i>Morti .</i>
Tenenti	2.
Communi	8.
<i>Feriti .</i>	1.
Tenente di Granatieri	1.
Bombardiere	1.
Cannoniere	1.
Communi	37.
2. detto . <i>Morti .</i>	1.
Tenente	24.
Communi	<i>Feriti .</i>
Tenente	1.
Communi	74.
3. detto . <i>Morti .</i>	1.
Tenente Colonnello	4.
Communi	<i>Feriti .</i>
Tenenti	1.
Communi	14.
4. det-	

Communi

Communi

Communi

Capitano
Communi

4. detto.

Morti.

Feriti.

5. detto.

Morti.

Feriti.

6. 7. 8. detto.

Morti.

Bombardiere
Communi

Tenente Colonnello

Tenenti
Communi

9. detto.

Morti.

Conduttore d' Ingegneri

Bombardiere
Communi

Communi

10. detto.

Morti.

Cannonieri
Communi

Conduttore d' Ingegneri
Capo Mastri d' Artiglieria

Cannonieri
Communi

Cannoniere
Communi

Colonnello
Communi

Communi

Communi

Communi

Bombardieri
Communi

Communi

Tenente
Communi

Cannoniere
Communi

Capitano
Tenente

11. detto.

Morti.

Feriti.

12. e 13. detto.

Morti.

Feriti.

14. detto.

Morti

Feriti.

15. detto.

Morti.

Feriti.

16. e 17. detto.

Morti.

Feriti.

Cannoniere
Communi

1.
4.

1.
39.

6.

10.

8.

3.
45.

24.

1.
78.

4.

1.
1.

Can-

Cannoniere
Communi

18. detto.
Morti.

Bombardiere
Communi

Feriti.

Capitani
Bombardieri
Cannoniere
Communi

19. detto.
Morti.

Communi

Capitano
Communi

20. detto.
Morti.

Communi

Maggior Ingegniere

Capitani
Tenente
Bombardieri
Communi

21. detto.
Morti.

Sargente Maggiore
Communi

General Tenente Maresciallo
Capitano

Ingegniere
Cannoniere
Communi

22. detto.
Morti.

Tenente d' Artiglieria
Cannoniere
Communi

Feriti.

Tenente
Cannoniere
Communi

23. e 24. detto.
Morti.

Capitano d' Artiglieria
Capo-Mastro d' Artiglieria
Communi

Feriti.

Capitano d' Artiglieria
Tenente d' Artiglieria
Cannonieri
Communi

25. detto.
Morti.

Cannoniere
Communi

Feriti.

Tenenti
Cannonieri
Communi

26. detto.
Morti.

Capitano

1.
1.
38.

1.
1.
7.

1.
1.
66.

1.
1.
16.

1.
1.
4.
123.

1.
7.

2.
2.
38.

1.
Can-

Cannoniere
Comuni

Feriti.

Comuni

27. detto.

Morti.

Comuni

Feriti.

Tenenti

Alfiere

Cannonieri

Comuni

28. detto.

Morti.

Tenente

Comuni

Capitano

Tenente

Cannonieri

Comuni

29. detto.

Morti.

Cannoniere

Comuni

Bombardiere

Cannonieri

Comuni

30. detto.

Morti.

Comuni

Fe-

Feriti.

Capitani

Tenenti

Tenente d' Artiglieria

Cannonieri

Comuni

Primo, e 2. Settembre 1719.

Morti.

Tenente

Capo-Mastro d' Artiglieria

Cannoniere

Comuni

Feriti.

Capitano

Capo Mastro d' Artiglieria

Cannonieri

Comuni

3. detto.

Morti.

Conduttore d' Ingegneri

Comuni

Feriti.

Capitano

Cannoniere

Comuni

4. e 5. detto.

Morti.

Capitano

Comuni

Feriti.

Tenenti

Comuni

Q 2

6. det-

6. detto .

Morti .

Cannoniere

Communi

Cannonieri

Communi

7. detto .

Morti .

Capitano

Communi

Tenente

Communi

8. detto nell' attacco della Mezza Luna .

Morti .

Sargenti Maggiori

Capitani

Tenenti

Bassi Officiali , e communi

Capitani

Tenenti

Alfieri

Bassi Officiali, e communi

9. detto .

Morti .

Communi

Communi

Feriti .

10. detto .

Morti .

Communi

Fe-

Feriti .

Capitano

Communi

11. detto .

Morti .

Communi

Feriti .

Capo-Maffri d' Artiglieria

Communi

12. detto .

Morti .

Communi

Feriti .

Communi

13. detto .

Morti .

Communi

Feriti .

Capitano

Cannoniere

Communi

14. detto .

Morti .

Cannoniere

Communi

Feriti .

Cannoniere

Communi

15. e 16. detto .

Morti .

Communi

Communi

Feriti .

17. det-

17. detto all' affalto della Controguardia.
Morti.

Capitani	2.
Tenenti	3.
Communi	115.

Feriti.

Capitani	5.
Tenenti	3.
Alfieri	2.
Communi	607.

RISTRETTO

OFFICIALI, E COMUNI D' INFAN-
TERIA MORTI.

Colonnelli	2.
Tenenti Colonnelli	1.
Sargenti Maggiori	3.
Capitani	16.
Tenenti	14.
Communi	819.

Sommano 855.

OFFICIALI, E COMUNI D' ARTIGLIE-
RIA, E D' INGEGNIERI MORTI.

Capitani d' Artiglieria	1.
Tenenti d' Artiglieria	1.
Condottieri d' Artiglieria	1.
Ca-	

Capo-Mastri d' Artiglieria	2.
Cannonieri, e Sotto-Cannonieri	12.
Bombardieri	3.
Tenenti d' Ingegneri	1.
Conduttore d' Ingegneri	1.
Ingegneri	1.

Sommano 23.

Così che i Morti sommano in tutti — 878.

RISTRETTO

OFFICIALI, E COMUNI D' INFAN-
TERIA FERITI.

Generali	1.
Colonnelli	1.
Tenenti Colonnelli	1.
Capitani	35.
Tenenti	1.
Alfieri	9.
Communi	4085.

Sommano 4163.

OFFICIALI, E COMUNI D' ARTIGLIE-
RIA, E D' INGEGNIERI FERITI.

Sargente Maggiore d' Artiglieria	1.
Capitani d' Artiglieria	3.
Tenenti d' Artiglieria	2.
Ca-	

Capo-Maſtri d' Artiglieria	8.
Cannonieri, e Sotto-Cannonieri	55.
Bombardieri	9.
Minatori	5.
Tenenti d' Ingegneri	2.
Conduttore d' Ingegneri	1.
Ingegneri	3.

Sommano 89.

Così che i Feriti ſommano in tutti — 4252.

Summa Summarum.

Morti 878.

Feriti 4252.

Così che i Morti, e Feriti ſommano in tutti 5130.

21. e 22. detto. Quantunque la Guarnigione inimica dovette heri ſo tire dalla Cittadella; ſi poteſe ſolo il giorno d' oggi effettuare; mentre prima d' hora fù impoſſibile alleſtire i traſporti. Uſcirono dunque le Truppe Spagnuole doppo il mezzo giorno, pigliando la marcia per la Breccia verſo il Palazzo Reale, ſino à dove erano poſti in parada alcuni noſtri Battaglioni, alla teſta de' quali aſſiſteva S. E. General Commandante Conte de Mercy con tutta l'altra noſtra Generalità; e finalmente verſo il tardi s'imbarcorono ſopra le Navi di traſporto, ſituato à tale effetto nel Porto. Queſta Guarnigione,

ne, alla quale può con giuſtitia darſi la lode d' haver fatto una brava diſeſa, era ancora effettivamente contro l'univerſale aſpettatione di due in tre mila huomini, de' quali durante il poco tratto della loro marcia deſertorono 400. in circa.

23. detto. A fine di ben preſto riparare queſta Fortezza, dalla quale ſenza dubbio dipende l'acquiſto, e conſervatione di tutto il Regno; fù commandato un conſiderabile numero di Travagliatori per rendere nuovamente piane le Trinciere, e Batterie de' noſtri attacchi, ſperandoſi frà pochi giorni terminata un' opera tanto importante.

I Requiſiti di Guerra, Munitioni, e Provianda ritrovati nella Cittadella conſiſtono in 120. Cannoni di Metallo; una gran quantità di Mortari, non comprendendoſi quelli caricati ſopra le Navi da Guerra, e gettati à fondo; quali ſi conſiderano poco meno d'altretanto. Alcuni Pezzi di Ferro, ed una abbondante proviſione da bocca. Le Munitioni da Guerra erano pochiſſime, particolarmente la Polvere.

Le Fortificationi, e Caſe matte di queſta Piazza furono ſenſibilmente danneggiate dalla noſtra Artiglieria, à tal ſegno, che ſarà neceſſaria una conſiderabile ſpeſa al pronto riparo delle medefime.

24. detto. La Guarnigione nemica trattenuta dalla ſcorſa borraſca fece vela ſolamente oggi alla punta del giorno, volgendo la prora verſo Catania; havendole ſomminiſtrato altra volta il pane per tre giorni.

Doppo la reſa della Scaletta fù ſpedita nuova Guarnigione à S. Aleſſio, per dar la muta al Sargente Maggiore del Regimento Zum-Jungen Signor de Magauli; offervandoſi, che doppo eſſere ivi giun-

ta la detta Guarnigione, l' Inimico si ritirò affatto da tutte quelle vicinanze.

25. e 26. detto. In questi due giorni non passò cosa di rimarco, solo s'attese a fare le disposizioni opportune al proseguimento della conquista del Regno; Havendo S. E. General Commandante Conte de Mercy tenuto un Consiglio di Guerra sopra la mossa da prendersi quanto prima, già che l' Inimico ritirandosi alle parti di Palermo, e de' Caricatori, dava a conoscere la poca inclinatione haveva di venire alle mani; cercando solo rovinare con la dilazione il fiorito nostro Esercito.

27. detto. Entrò in questo giorno la Guarnigione destinata nella Cittadella, dalla quale si dovevano guarnire i Posti della stessa Città di Messina. S. E. General Tenente Maresciallo Conte di Vallis fu ad interim eletto per Governatore della Città stessa, e il Colonnello del Regimento Toldo Conte di Valmerode della Cittadella; considerandosi indispensabile nelle presenti congiunture affidare questi due Governi a soggetti di conosciuto valore, ed esperienza militare.

28. detto. Prima del Mezzo giorno arrivò S. E. Ammiraglio Cavaliere de Bings con tutta la sua Armata Navale, e doppo haverla fatto ancorare con vista pomposa in questo Porto, si rese appressò S. E. General Commandante; dove ebbero lunga conferenza sopra ciò, che fosse meglio intraprendere; e particolarmente per una nuova espeditione di Mare, che al primo buon vento si haverebbe posto in ssetto. Le borasche succedute i giorni passati hanno fatto perdere alcune delle nostre Barche in queste, e nelle Marine di Calabria.

29. det-

29. detto. Per rendere dunque le dovute grazie all' Onnipotente Dio degl' Eserciti, si cantò in questa Metropolitana Basilica il solenne Cantico di S. Ambrogio, con l'assistenza di Monsignor Arcivescovo, S. E. Conte de Mercy General Commandante, tutta la Generalità, Illustrissimo Senato, e Nobili del primo Rango posti in sontuosa gala per segno maggiore dell' interna loro allegrezza. Intervenero pure i mentovati due Ministri di S. M. C. C. Consigliere di S. Chiara di Napoli D. Domenico d' Almarza, e Prefidente della Regia Camera di Napoli, pure Consigliere di detto Consiglio D. Nicolas Blanco, e Blasico. Il Duca di Saponara come il primo Cavaliere venuto al nostro partito, e più ben affetto all' Augustissimo Padrone, sostenne in questa congiuntura il posto di Protonotaro del Regno; già che il Principe di Valdina Proprietario trovavasi in Palermo. Cantato il *Te Deum*, fu dal M. R. P. Frà Carlo Linxueiller Boemo dell' Ordine de' Predicatori, Missionario Apostolico, e Cappellano del Regimento Venzel gratiosamente esposta un' erudita sua Oratione Panegirica. Doppo la quale si tenne Messa cantata à Real Cappella solennizzata da trè salve di tutte le nostre Truppe poste in parada, della Flotta Inglese, e di tutta l' Artiglieria de' Bastioni, e Castelli. L'universale clamore del Popolo, che nella stessa Chiesa risuonava per ogni parte un lieto Viva il nostro Invittissimo Monarca CARLO SESTO Imperatore, e Terzo Rè delle Spagne, e delle due Sicilie; fu un' autentica prova della rassegnatione di tutta questa Città, e del contento, con il quale vedevano impadronita l' Augustissima Casa d' Austria dell' antico suo vero Heritaggio.

R 2

30. e

30. e 31. *detto*. Si continua à fare con ogni calore le disposizioni per gl' ulteriori premeditati disegni; e particolarmente per riparare nel termine più breve questa Cittadella; al qual fine dal zelo vigilante del sopradetto Presidente D. Nicolas Blanco, e Blasco si andava raccogliendo un fondo di 15. mila scudi, che somministrano i Mercadanti della Città assicurati sopra le Regie Dogane; e si crede con questo mezzo di renderla ben presto in stato di buona difesa, e in poco tempo nell' intiera sua perfezione. Dell' Inimico non si sente, ch' habbia ancora fatto movimento di sorte; mà solo che stii fermo ne' primi occupati suoi posti.

MESE DI NOVEMBRE 1719.

Primo. A causa della scarsezza de' Foraggi; stimò bene S. E. General Commandante, far passare ne' Quartieri di Calabria la maggior parte della nostra Cavalleria, che consecutivamente si trasportava all' altra parte del Mare, sotto il commando del General Maggiore Marchese Roma; non lasciando al medesimo tempo di porre in pratica i mezzi possibili per provvedere de' grani questa Città; suggeriti dal savio parere del Consigliere D. Domenico d'Almarza, che n' hebbe speciale incombenza. Tutti questi altri giorni non habbiamo cosa di rimarco.

12. *detto*. La scorsa notte con universale contento del Militare, e di tutto il Popolo giunse al Salvatore delli Greci S. E. Signor Duca di Monte Leone destinato da S. M. C. C. suo Vicerè, e Capitan Generale in questo Regno; havendo seco il Colonnello Principe D. Ferdinando suo Figlio, il Colonnello

nello D. Vincenzo Taccone de' Baroni di Setizano, ambedue destinati da S. M. aggiuntanti Generali, ed il Principe D. Fabricio altro suo Figlio Capitano della Guardia. Due hore prima del mezzo giorno poste alla Marina in parata tutte le Compagnie de' Granatieri dell' Esercito, venne l' Illustrissimo Senato con tutta la Nobiltà à riceverlo, conducendolo nella loro Carrozza sino all' habitatione del Duca di Melito, per non essere ancora riparato il Palagio Reale dalle rovine sofferte nel passato assedio della Cittadella, nel qual luogo portossi subito à complimentarlo il General Commandante Conte de Mercy. I magnifici apparamenti nelle pubbliche strade, la Salva di tutte le Truppe, e Fortezze, e la universale acclamazione de' Naturali, diede chiaramente à conoscere il loro contento nel veder nuovamente ristabilita la conspicua Casa di Terra Nova, considerata, e riguardo il Grande Almirantato perpetuo; ed atteso l' antiche ricchezze, e prerogative, la Famiglia principale del Regno. E' degno di memorevole riflesso havere duecento anni prima un' altro Glorioso suo Antenato Duca di Monte Leone preso il possesso in Messina come Vicerè à nome del Glorioso Austriaco Imperatore Carlo Quinto.

22. *detto*. Tutti questi passati giorni s' attese à fare le disposizioni, ed unire il bisognevole per imbarcare un grosso Corpo d' Infanteria, ed Uffari, provvedendolo d' Artiglieria, e d' ogn' altra Munitione da bocca, e da Guerra con il fine d' eseguire contro l' Inimico una disegnata intrapresa, che il tempo farà conoscere molto vantaggiosa a' nostri ulteriori progressi.

23. *detto*. Fatto l' intiero imbarco due hore dopo

po il mezzo giorno si pose alla vela tutta la Flotta, pigliando il camino verso Ponente, senza che persona avesse per anco potuto penetrare il fine di questa gran mossa. Alle quattro si guadagnò felicemente il pericoloso passaggio del Faro, e si giunse la medesima notte à vista della spiaggia di Patti.

N. B. Venendo di questo modo ad esser le nostre Truppe divise in due Corpi, si stima opportuno descrivere separatamente nella medesima giornata ciò che passerà, e dalla parte di Trapani, e da quella di Messina.

24. detto. Sul punto di mezzo giorno sopravvenne una placida calma nella vicinanza delle due Isole Alicur, e Palmaria, trattenendo tutta la Flotta il restante della giornata, senza avanzare cammino.

DA MESSINA.

Arrivò quest'oggi S. E. Duchessa di Terra Nova, Viceregina di questo Regno, che fù distintamente ricevuta dalle Dame, Nobili, e Generalità posta in gala, allo sparro dell'Artiglieria tutta di questi Regii Castelli, e Fortezze; ne mi dilungo à descrivere la Magnificenza del suo corteggio, ò la rara Maestà di questa gran Signora, vera Eroina de' nostri tempi; poiche ben presto sarà ogn'uno testimonio di vista delle impareggiabili virtù, che l'adorano.

25. detto. Cessata la calma, fummo sorpresi da un fresco vento contrario, che obligò il Comandante Inglese à tirare un colpo di Cannone, per non separare il convoglio; come in effetto le Imbarcationi s'unirono quanto le fù permesso dal Mare

re non poco agitato; e dalla oscurità della notte.

26. detto. Alla mattina prima delle cinque hore incominciò un favorevole vento, e continuando tutta la giornata passammo verso la notte il Capo di Palermo; dove gl'Inimici fecero moltissimi fuochi, per dare avviso del nostro arrivo à tutta quella Costa.

27. detto. Questa mattina si giunse à Capo di Gallo, poi Levanzo, e Martino, e finalmente verso il mezzo giorno alla spiaggia di Trapani; à riserva di due soli Imbarcationi, che rimaste à dietro s'attendono questa sera. Mà come la costante difesa di questa Piazza à causa della sua situatione, speriamo habbia d'essere l'adito più sicuro all'intera conquista di questo Regno, stimo necessario succintamente descrivere la passata sua savia condotta, che darà poscia lume à quello, è per succedere in appresso. Giace la Città di Trapani tutta nel Mare à forma di falce solo attaccata alla terra ferma per pochi passi dalla parte del Levante; riguardando il Ponente con un sicuro, e capacissimo Porto, E' circondata di Muraglie, e Baluardi guarniti da bastevole Artiglieria; Hà due buoni Castelli uno nel Porto, e l'altro dalla parte di terra, che vanta d'essere edificato da Amilcare Padre del grand' Annibale Cartaginese. Le Truppe del Rè di Sardegna la custodirono sempre con esatta militare vigilanza; particolarmente doppo l'arrivo del General di Battaglia Conte Campioni spedito da Palermo con seicento huomini del suo Regimento di Saluzzo à soccorrerla. Diede egli con l'assistenza di questo Illustrissimo Senato, e zelanti Cittadini il subito riparo alle Fortificationi, ponendola in stato di

di respingere gl' Inimici, e difendersi da qualunque loro attentato; particolarmente con la provvista d'ogni sorte di Viveri per quattro Mesi; persuadendosi molti de' suoi abitanti a ritirarsi nelle Città, e luoghi circonvicini, restando solo quelli, che à causa delle molte proprie sostanze potevano dimorarvi senza menomo aggravio del Publico. Da tutte queste militari diligenze sospettando l' Illustrissimo Senato qualche invasione nemica, come principale Magistrato della Città, intimò alli 10. Luglio nella Casa Senatoria un publico congresso, ove intervennero i Principali del Clero buona parte de' Nobili, e molt' altri riguardevoli Cittadini. Frà gl' altri affari per le disposizioni necessarie ad una buona difesa fù proposto in consiglio (come cosa la più importante alla custodia, e salvezza della loro Patria) il trasporto in Città del Venerabile Simulacro di nostra Signora di Trapani proprio di questa Università, e dato à conservare cinque secoli sono alla custodia de' P.P. Carmeliti, quando dalli Signori Pisani fù lasciata in queste spiagge, e per i Miracoli allora sortiti, ne fecero dono alla Città, come consta per antiche scritture de' suoi Archivii. Con unanime vanto i Consulenti stimando precisa la venguta d'una sì grande, e suprema Protettrice sperimentata efficacissima in tutte l' emergenze del Publico, deliberarono questo desiderato trasporto à fine ancora di preservarla da' disordini, che alle volte porta seco consecutivamente la Guerra.

Tanto fù ben presto eseguito, ed alli 11. di Luglio 1718. entrò in Città accompagnata dall' Illustr. Senato, dalla Nobilissima Confraternità de' Bianchi, (che per Decreto Pontificio fino dalla sua creatio-

ne 1555. consta de' primi Nobili, dovendo le Famiglie provare per esservi aggregate duecento anni di generosa Nobiltà; con publici instrumenti) da' P.P. Carmeliti, e da tutto il Popolo, allo sparo di tutta l' Artiglieria, e all' universale contento della comune acclamatione collocata la Sacra Image d'ordine, e consenso dell' Illust. Senato nella Chiesa del Carmine con la pompa permessa à gl' abitanti sbigottiti dal timore della vicina Guerra, e dall' insolito splendore del prodigiosissimo Simulacro. Lungo sarebbe à rammentare, e non permesso alla brevità d'un Diario, le Processioni delle Confraternità, che ne' primi nove giorni concorsero à venerare la Santa Image, poiche le penitenze di tutto il publico, le lacrime, l' elemosine, ed altre opere di Christiana Religione, i fuochi di gioja in ogni sera, le tappezzarie in ogni habitatione, e i fanali in tutte le strade, furono le menome dimostrazioni della pietà Trapanese. Terminarono le Signore Dame, che furono tutte à tributare le loro lacrime à piè di nostra Signora l' ultimo giorno, che si concluse con la Processione del Santissimo Sacramento, ed in fatti s'ammira, che in tutto il decorso tempo del Blocco; mancando qualche provvisione necessaria per speciale protezione, e gratia di nostra Signora, con modo prodigioso capitavano in questo Porto le imbarcationi forastiere da parti stravaganti, cariche d'ogni sorte di Viveri, e somministravano loro il bisogno.

Alli 17. Luglio 1718. fù questa Piazza bloccata da 600. Cavalli inimici, che poi si divisero, e facilmente alloggiarono nelle vicine Terre, causa per la quale gl' abitanti ponevano à rischio evidente

la loro vita, sortendo nelle vicine Campagne, per il zelo di provvedere la propria Patria, ridotta per così dire agl'estremi. Tanto m'è parso descrivere per maggior intelligenza di quello potrà in appresso succedere.

Doppo il mezzo giorno S. E. General d'Artiglièria Baron di Zum-Jungen Commandante questo considerabile Corpo di nove mila huomini in circa, portossi à terra; accolto dal General di Battaglia Conte Campioni, Illust. Senato, e Nobili, posti in gala, che lo accompagnarono alla Casa del detto Conte Campioni; con il quale uscì poco doppo à cavallo fuori la Porta di Campagna; nel mentre seguiva lo sbarco delle Truppe, ch'ebbero ordine di postarsi vicino le Muraglie della Città, sino à tanto si ritrovasse luogo opportuno, per fare un regolato accampamento; comandò pure S. E. verso il tardi 100. Uffari, per riconoscere il Monastero della Madonna un miglio distante dalla Piazza, e sloggiare i posti avanzati dell'Inimico, consistenti in soli 30. huomini di Cavalleria, che al comparire de' nostri Uffari sostenuti da alcuni Granatieri, si ritirarono tre miglia distante nella picciola Terra di Paceco, dove s'unirono con altri cento, e ottanta de' loro Cavalli; ma non ostante doppo una corta scaramuccia furono interamente sloggiati, lasciando à dietro alcuni Soldati, ed un Sargente morti. Fù subito guarnito Paceco, ed alcune altre Caselle da 100. Granatieri; dando ordine S. E. alle Truppe d'avanzare verso il sopradetto Monastero; il che veduto dalla Guarnigione Spagnuola di Monte S. Giuliano retrossi all'istante, ed entrarono di presidio 300. de' nostri Granatieri; di maniera, che restò una volta libe-

liberata questa Città, e sue vicinanze dagli incomodi, e disastri passati.

Da questo avvenimento si deduce di quanta conseguenza s'ia alla nostra intrapresa la Piazza di Trapani, ch'essendo la chiave di tutto il Val di Mazara apre l'adito alle nostre Armi d'impadronirsi del Regno, stato fino ad hora quasi tutto all'obedienza nemica. Si calcola haver durato il blocco dalli 17. di Luglio 1718. sino alli 27. Novembre 1719. cioè un'anno, quattro mesi, e dieci giorni, nel qual lungo spatio di tempo si segnalò per invincibile la costanza di Trapani giustamente dichiarata invittissima dalla gloriosa memoria del Magnanimo Imperator Carlo Quinto, come ne porta i testimonii nel proprio scudo.

28. detto. Giunse questa mattina una delle due Imbarcationi rimaste à dietro; attendendosi ogni momento ancor l'altra. S. E. accompagnato dalla Generalità, sortì à riconoscere un sito comodo per accampare con sicurezza le Truppe, e ponerle à stato di buona difesa, in caso d'un attacco nemico. Fù dunque piantato il Campo, situando l'ala destra verso il Mare delle Saline, la sinistra verso i Cappuccini, e la fronte diimpetto il Monastero di S. Francesco di Paola, che rimase guarnito da alcuni de' nostri Soldati. Verso la sera l'Illust. Senato di questa Città venne à complimentare S. E. rimettendosi con segni di vero contento alla gratia, e dominio di S. M. C. C. Furono dall'E. S. ricevuti come veramente meritava la dimostrata loro costanza, e le promise à Nome di S. M. C. C. tutta la clemenza, e protezione, abbisogneranno in appresso; sperandosi, che dall'esempio di questa Fedelissima Città si ri-

metteranno ben presto alla dovuta obbedienza tutti gl' altri luoghi circonvicini.

29. detto. Oggi con l' assistenza de' Marinari Trapanesi, che con le loro Barche travagliarono indefessamente senza mercede, si diede principio à sbarcare l' Artiglieria, e Munizioni tanto da Guerra, che da bocca; accommodando l' una vicino le Muraglie della Città; e l' altre ne Magazini della medesima. Questo sbarco si farebbe hieri eseguito, se il Mare lo avesse permesso.

30. detto. Giunse questa mattina con esemplare rassegnatione il Magistrato di Marsala, offerendosi obbediente alla Clemenza di S. M. C. C. prestando allo stesso tempo il solito giuramento di fedeltà, e vassallaggio. A questa Città può darsi il vanto d' esser stata la prima, che volontaria si sottomise, quantunque venisse minacciata dagli Inimici poco lontani; e in questa lodevole attione hebbe gran parte D. Calogero Isgrò, che come uno de' primi zelanti Cavalieri della sua Patria; all' arrivo delle nostre Armi partì da Trapani, consigliando à gl' altri Cittadini suoi compatrioti l' atto d' omaggio, e di votione dovuta à S. M. C. C. suo vero, e legittimo Sovrano. S. E. General d' Artiglieria Baron di Zum-Jungen vi spedì subito il Sargente Maggiore del suo Regimento Signor Magauli, con 300. Fanti per Mare à fine di pigliarne il possesso, e custodirla dagli Inimici attentati.

Il Magistrato fù rispedito per terra sotto la scorta di 100. Uffari comandati dal Generale Baron di Smittau, che passava à quella parte, per riconoscere il sito, e il bisogno delle Fortificationi, e renderle poi capaci di qualche difesa. Nel mentre però che

che i sopradetti Deputati erano nel nostro Campo, fece ritorno in quella Città il Commandante Spagnuolo, che prima s' era fugito; e spargendo voce d' essere vicino un considerabile soccorso di Truppe Spagnuole, gridando viva Filippo Quinto, indusse poca plebe ad essere seguace del tumultuante suo disegno di modo che arrivando sul bolore di questo motto il General Baron di Smittau con gl' Uffari, fù ricevuto à colpi di fucile, e sparro di due Cannoni, che le ammazzarono due Cavalli, ed un Soldato del suo distaccamento, obligandolo à ritirarsi in Castello. Con prudente resolutione mandò subito un membro del sopradetto Magistrato, per acquistare il tumulto; ed in fatti un' hora doppo spedì la stessa Città un espresso à Trapani, dando notizia, che era già cessata la popolare emottione, e posto in arresto il Commandante Spagnuolo da' Fedeli Vassalli di S. M. C. C. che rassegnati imploravano il pronto soccorso delle gloriose sue Armi, per poter tanto meglio respingere ogni attentato dell' Inimico vicino. Furono dunque spediti altri 300. Granatieri sotto il commando del sopradetto Generale Smittau, e quantunque nella notte s' habbia ricevuto l' avviso, che i primi 200. comandati, haveessero già fatto lo sbarco, e fossero stati ricevuti dalla Città, già riposta nella pristina quiete; nulla dimeno si fecero partire i sopradetti 300. Granatieri per maggior sicurezza.

DA MESSINA.

Si sente, che l' Armata nemica per questo nostro movimento siasi posta in non poca gelosia, ed inquiete.